



Valutazione Ambientale Strategica
Consultazione preliminare

Valutazione Ambientale Strategica
PRG Parte Strutturale

Valutazione di Incidenza Ambientale
PRG Parte Strutturale

Assoggettabilità a VAS
PRG Parte Operativa

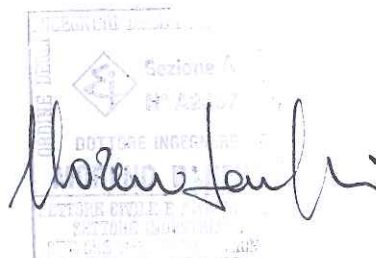
Rapporto Ambientale Preliminare

febbraio 2019

Sindaco - Nicola Alemanno
Ufficio Urbanistica - Dott. in Ing. Maurizio Rotondi

Responsabile attività di valutazione

Ing. Moreno Panfilì



Coordinamento operativo

Arch. Paolo Ghirelli



Cooprogetti soc. coop.
Via della Piaggiola 152
06024 Gubbio PG
www.cooprogetti.it



Rapporto Ambientale Preliminare

VA.01

Elaborato

Rapporto

5		
4		
3		
2		
1		
0	febbraio 2019	Emissione per Approvazione
REV.	DATA	DESCRIZIONE

0. SOMMARIO

0. SOMMARIO	2
1. LE PREMESSE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL NUOVO PIANO	5
1.1 PREMESSA	5
1.2 GENERALITÀ SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AI PIANI URBANISTICI	5
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI PER L'APPLICAZIONE DELLA VAS	6
1.4 ASPETTI OPERATIVI E SOGGETTI COINVOLTI	7
1.5 LA COSTRUZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E L'AVVIO DELLA VAS	8
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E SCENARIO AMBIENTALE	10
2.1 LA LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE E LE TEMATICHE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	10
2.2 LA DIMENSIONE SOVRACOMUNALE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	11
2.2.1 - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE.....	11
2.2.2 - LA NUOVA STAGIONE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE	16
2.2.3 - IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	20
2.3 LA PIANIFICAZIONE DEGLI ASSETTI NATURALISTICO-AMBIENTALI	21
2.3.1 - IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI.....	21
2.3.2 - L'INDIVIDUAZIONE E LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	23
2.3.3 - LA RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE UMBRA (RERU)	25
2.4 LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA CON VALENZA AMBIENTALE	27
2.5 LA PIANIFICAZIONE E LA REGOLAMENTAZIONE AMBIENTALE DI LIVELLO LOCALE	30
2.6 PROGRAMMI, PIANI E STUDI PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI SCENARI DI RISCHIO TERRITORIALE	30
2.6.1 - SALVAGUARDIA DELLE RISORSE ED EVOLUZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO A SCALA NAZIONALE.....	30
2.6.2 - IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) E I SUOI AGGIORNAMENTI	35
2.6.3 - LA PERICOLOSITÀ SISMICA E L'AGGIORNAMENTO DEGLI STUDI DI MICROZONAZIONE SISMICA.....	35
2.6.4 - PIANO REGIONALE COORDINATO DI PREVENZIONE MULTIRISCHIO DELLA REGIONE UMBRIA	36
2.6.5 - L'AGGIORNAMENTO DEGLI STUDI SPECIALISTICI A CORREDO DEL PRG: GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA, SISMICA E IDRAULICA	37
3. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO	39
3.1 LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE	39
3.1.1 - NORCIA PRIMA DEL TERREMOTO E OLTRE IL TERREMOTO	39
3.1.2 - LA QUALITÀ DEL TERRITORIO E LE INVARIANTI DI LUNGA DURATA	39
3.1.3 - IL PALINSESTO GEOGRAFICO.....	39
3.1.4 - GLI EFFETTI DEL SISMA 2016 SUL PALINSENSTO TERRITORIALE NURSINO	41
3.2 ASPETTI GEOLOGICI, IDROGEOLOGICI, IDRAULICI E SISMICI.....	42
3.2.1 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO E TETTONICO.....	42
3.2.1 - INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	43
3.2.2 - IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA	44
3.2.3 - INQUADRAMENTO SISMICO	44
3.3 IL SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE: LA LETTURA D'INSIEME E LE EMERGENZE	47
3.3.1 - AMBITI DI RILEVANZA NATURALISTICO-AMBIENTALE	47
3.3.2 - AREE DI INTERESSE FAUNISTICO	53
3.3.3 - BOSCHI, PASCOLI E PRATERIE	55
3.3.4 - RETICOLO IDROGRAFICO	56
3.3.5 - RETE ECOLOGICA LOCALE POTENZIALE.....	57
3.4 IL PAESAGGIO NURSINO.....	59

3.4.1	- PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA SOVRAORDINATA E ANALISI PER IL NUOVO PRG.....	59
3.4.1	- I PAESAGGI LOCALI	60
3.5	LA STRUTTURA INSEDIATIVA	63
3.5.1	- ASSETTO GENERALE	63
3.5.2	- MATRICI INSEDIATIVE.....	65
3.6	SPAZIO RURALE E ASSETTO AGRONOMICO DEL TERRITORIO.....	65
3.6.1	- LINEE DI ASSETTO AGRONOMICO	65
3.6.2	- AGRICOLTURA, AMBIENTE E TERRITORIO	67
3.6.3	- IL BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE.....	67
3.7	INFRASTRUTTURAZIONE VIARIA E TECNOLOGICA DEL TERRITORIO	69
3.8	QUADRO DEL DANNO SEGUENTE AL SISMA 2016	71
3.9	RISCHIO DA AGENTI FISICI E CHIMICI, INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO.....	71
3.10	ELEMENTI DI INCIDENZA POTENZIALE SULLA SALUTE PUBBLICA.....	71
4.	GLI SCENARI SOCIALI PER LA SOSTENIBILITÀ DEL NUOVO PRG-PS	74
4.1	PROFILO SOCIO ECONOMICO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO: PRIMA E DOPO IL SISMA.....	74
4.1.1	- LA POPOLAZIONE.....	74
4.1.2	- LE ABITAZIONI	75
4.1.3	- LE IMPRESE	76
4.1.4	- IL PROFILO SOCIO ECONOMICO TENDENZIALE	77
4.2	IL PERCORSO PARTECIPATIVO	79
5.	I RIFERIMENTI GENERALI PER IL NUOVO PRG-PS DI NORCIA	80
5.1	LA VICENDA DELLA PIANIFICAZIONE DI NORCIA E DEL SUO TERRITORIO	80
5.2	DOPO IL SISMA	80
5.2.1	- IL NUOVO PRG NEL PROCESSO DI RIPRESA, RICOSTRUZIONE E SVILUPPO DI NORCIA	80
5.2.2	- IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO NELLA COSTRUZIONE DEL PRG	81
5.2.3	- IL QUADRO DISCIPLINARE PER LA RICOSTRUZIONE.....	81
5.3	I CONTENUTI PROPOSITIVI DEL NUOVO PRG-PS.....	81
5.3.1	- L'IDEA DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO: LE POLITICHE PER IL TERRITORIO NURSINO	81
5.3.2	- OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PRG	84
5.3.3	- DALLE POLITICHE ALLE AZIONI STRATEGICHE.....	87
5.3.4	- LA RETE ECOLOGICA LOCALE NEL PROGETTO DI PIANO.....	88
5.4	OBIETTIVI DI PIANO E POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ.....	92
5.4.1	- OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	92
5.4.2	- UNA PROSPETTIVA PERMANENTE DI RADICAMENTO E SVILUPPO IN CHIAVE AMBIENTALE	96
5.4.3	- PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI AMBITI NOTEVOLI	96
6.	LINEE DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL NUOVO PRG-PS.....	98
6.1	GLI SCENARI DI SOSTENIBILITÀ STRATEGICA PROMOSSE DAL NUOVO PRG-PS	98
6.1.1	- PIANIFICAZIONE STRATEGICA PER IL TERRITORIO.....	98
6.1.2	- INDIVIDUAZIONE DI POSSIBILI SCENARI ALTERNATIVI	99
6.1.3	- LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA) DEL NUOVO PRG-PS	99
6.2	VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI ATTESI	102
6.2.1	- IL PERCORSO DI VALUTAZIONE.....	102
6.2.2	- VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI INDOTTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	103
6.2.3	- LA PROPOSTA PER IL SET DI INDICATORI AMBIENTALI.....	105
6.2.4	- LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E DI COMUNICAZIONE CON I CITTADINI.....	107
6.3	SCHEMA INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	108

Sigle e abbreviazioni

→ AEG	Aree di Emergenza Geobotanica
→ ABDAC	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
→ ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
→ BUR	Bollettino Ufficiale della Regione Umbria
→ Codice Ambiente	Norme in materia ambientale - D. Lgs. 152/2006 e smi.
→ Direttiva VAS	Direttiva 2001/42/CE ⁽¹⁾
→ D.C.R.	Deliberazione del Consiglio Regionale
→ D.G.R.	Deliberazione della Giunta Regionale
→ DM	Decreto Ministeriale
→ DP	Documento Programmatico
→ DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
→ D.Lgs.	Decreto Legislativo
→ NTA	Norme Tecniche di Attuazione
→ ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
→ L.R.	Legge Regionale
→ m.s.l.m.	metri sul livello del mare
→ PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
→ PER	Piano Energetico Regionale
→ PFVP	Piano Faunistico Venatorio Provinciale
→ PFVR	Piano Faunistico Venatorio REgionale
→ PL	Paesaggio Locale
→ P/P	Piano/Programma
→ PPR	Piano Paesaggistico Regionale
→ PRAE	Piano Regionale delle Attività Estrattive
→ PRG	Piano Regolatore Generale
→ PRG-PO	Piano Regolatore Generale - Parte Operativa
→ PRG-PS	Piano Regolatore Generale - Parte Strutturale
→ PRQA	Piano Regionale della Qualità dell'Aria
→ PRT	Piano Regionale dei Trasporti
→ PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
→ PTA	Piano di Tutela delle Acque
→ PUT	Piano Urbanistico Territoriale
→ QC	Quadro Conoscitivo
→ RA	Rapporto Ambientale
→ RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
→ REC	Regolamento Edilizio Comunale
→ REL	Rete Ecologica Locale
→ RERU	Rete Ecologica della Regione Umbria
→ R.R.	Regolamento Regionale
→ RU	Regione Umbria
→ SEAR	Strategia Energetico Ambientale della Regione Umbria
→ SNAI	Strategia Nazionale delle Aree Interne
→ SIC	Siti di Interesse Comunitario (Rete Natura 2000)
→ T.U.	Testo Unico Governo del Territorio e materie correlate (L.R. n. 1/2015 e smi.)
→ UdP	Unità di Paesaggio
→ VAS	Valutazione Ambientale Strategica
→ VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
→ VInCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
→ ZPS	Zone di Protezione Speciale (Rete Natura 2000)
→ ZSC	Zone Speciali di Conservazione (Rete Natura 2000)

⁽¹⁾ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

1. LE PREMESSE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL NUOVO PIANO

1.1 Premessa

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) fa parte degli elaborati necessari all'avvio delle procedure di formazione e approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale - Parte Strutturale (PRG-PS) del Comune di Norcia, redatto a norma della L.R. n. 1/2015 e smi - *Testo Unico Governo del Territorio e materie correlate* (T.U.) e si pone a corredo degli atti utili a incardinare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), contestuale all'adozione del PRG-PS stesso ⁽²⁾.

L'elaborazione del presente RAP completa il quadro delle valutazioni e determinazioni contenute nel Quadro Conoscitivo (QC) e nel Documento Programmatico (DP) preordinati alla formalizzazione del nuovo PRG-PS ⁽³⁾ nei termini previsti agli artt. 23 e 24 del T.U., ai quali si fa rinvio per l'approfondimento dei temi di più stretta pertinenza urbanistica e del le questioni di assetto territoriale.

1.2 Generalità sulla Valutazione Ambientale Strategica applicata ai piani urbanistici

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) configura la procedura VAS quale processo finalizzato a garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione attraverso l'interazione tra la pianificazione e la valutazione, durante tutto il processo di impostazione e redazione di un piano o di un programma. Per rispondere a questo orientamento statutario sovraordinato, gli strumenti urbanistici di nuova generazione si caratterizzano per una specifica attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, nel quadro di un assetto normativo e procedurale ormai consolidato entro la cornice del Codice Ambiente.

La definizione del presente RAP rappresenta il primo passo per l'avviamento del processo di valutazione ambientale del nuovo PRG-PS del comune di Norcia, nel rispetto delle disposizioni normative nazionale e regionali in materia.

Più in generale, la Regione Umbria ha sviluppato una serie di specifiche politiche finalizzate all'armonizzazione del rapporto tra l'ambiente naturale e quello antropizzato, con particolare riguardo ai temi e agli strumenti della pianificazione territoriale. In tal senso la Regione persegue l'assetto ottimale del territorio regionale, secondo i principi di contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, di valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali, secondo politiche di sviluppo sostenibile in una visione strategica integrata, sinergica e coerente con le linee di programmazione europee, nazionali e delle regioni contermini, provvedendo a definire norme e criteri di sostenibilità ambientale da applicarsi agli strumenti di governo del territorio e agli interventi edilizi ⁽⁴⁾.

La Direttiva VAS definisce la Valutazione Ambientale Strategica come necessario strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione di piani e programmi ai fini di garantire la sostenibilità delle scelte di pianificazione e programmazione; la VAS non si applica alle politiche, benché le politiche espresse nei piani vengano valutate e la procedura possa essere applicata alle politiche, ove si ritenga di farlo.

⁽²⁾ L'incarico per la redazione degli studi di Valutazione ambientale (VAS e VinCA) a supporto del nuovo PRG-PS Comune di Norcia è stato affidato alla Coopprogetti soc. coop. di Gubbio con D.D. n. 5 del 12.02.2019, a supporto di un gruppo di lavoro multidisciplinare appositamente incaricato dall'Amministrazione comunale e affidato al coordinamento scientifico dell'arch. Francesco Nigro.

⁽³⁾ La forma, i contenuti e le modalità di formazione del QC e del DP sono previsti rispettivamente agli artt. 23 e 24 del T.U..

⁽⁴⁾ I temi della sostenibilità ambientale - da promuovere attraverso la pianificazione territoriale - sono posti a fondamento della disciplina urbanistica regionale, tra gli obiettivi e le finalità di cui all'art. 2, co.1 del T.U.

1.3 Riferimenti normativi per l'applicazione della VAS

A livello nazionale la Direttiva VAS è stata recepita dal Codice Ambiente, la cui Parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto è stato più volte modificato, fino alle più recenti disposizioni introdotte con il D. Lgs. 104/2017, alla Parte seconda, per lo più riguardanti la VIA. Ai sensi dell'art. 7 del Codice Ambiente, la Regione disciplina con legge e disposizioni regolamentari le competenze in materia di VAS.

Con la L.R. n. 12/2010 ⁽⁵⁾ la Regione Umbria si è dotata di una propria disciplina in materia di VAS che è vigente, ove compatibile con il Codice Ambiente. Contestualmente la Regione ha provveduto con specifici atti di Giunta Regionale a regolamentare la procedura di VAS fino alla recente D.G.R. n. 233/2018 ⁽⁶⁾. A partire dalla Direttiva VAS, e con riferimento al recepimento nazionale con il Codice Ambiente, la VAS è stata intesa come un vero e proprio processo, un articolato percorso condotto contestualmente ed integrato in quello di formazione del P/P. Di seguito si richiamano i criteri generali di più immediato interesse ritenuti idonei ad assicurare la corretta applicazione della VAS in ambito regionale:

- la VAS è parte integrante del procedimento di formazione, adozione e/o approvazione del Piano e deve essere effettuata anteriormente all'approvazione dello stesso, ovvero all'avvio della relativa procedura e comunque durante la fase di predisposizione del P/P;
- la VAS è effettuata assicurando il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti di valutazione ambientale; è effettuata ai vari livelli istituzionali razionalizzando i procedimenti per evitare duplicazioni delle valutazioni. Al riguardo possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite;
- ai sensi dell'art. 12, co. 6, del Codice Ambiente la VAS si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati;
- ai fini dell'espletamento delle fasi della VAS, l'Autorità competente per la VAS e il Proponente del P/P si avvalgono della conferenza di servizi istruttoria di cui al comma 1, art. 14 della L. n. 241/1990:
 - per agevolare la consultazione con i Soggetti portatori di competenze ambientali e di altri Soggetti portatori di interessi durante lo svolgimento delle consultazioni preliminari nell'ambito del processo di VAS;
 - per acquisire le valutazioni dei Soggetti portatori di competenze ambientali ai fini della composizione del Parere motivato nell'ambito di un processo di VAS;
- i Soggetti portatori di competenze ambientali da invitare alle fasi della procedura di VAS, sono individuati secondo quanto disposto dall'art. 4, co. 3, della L.R. n. 12/2010. In base alla tipologia di P/P oggetto di valutazione possono essere individuati ulteriori Soggetti con specifiche competenze ambientali;
- nel rispetto della Convenzione di Aarhus, della L. n. 108/2001 e dell'art. 3-sexies del Codice Ambiente, sin dall'inizio della procedura di VAS è assicurata la massima pubblicità attraverso la pubblicazione di appositi avvisi, sui siti web istituzionali del Proponente e/o dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente; altresì anche attraverso il ricorso agli strumenti

⁽⁵⁾ Legge Regionale n. 12/2010 - *Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale e successive modificazioni ed integrazioni).*

⁽⁶⁾ La DGR n. 233/2018 contiene le specificazioni tecniche e procedurali in materia di VAS e la nuova modulistica.

telematici, è data a chiunque la possibilità di informarsi, di consultare documenti e di inviare proposte e contributi nell'ambito e secondo le modalità del processo di VAS;

- la VAS è effettuata facendo riferimento alle definizioni riportate al paragrafo: “Definizioni e individuazione dei soggetti per l'applicazione della VAS in ambito regionale” della D.G.R.. 233/2018;
- a seguito della adozione/approvazione definitiva di un P/P, il Proponente, l'Autorità competente per la VAS con il coinvolgimento di ARPA Umbria sottoscrivono apposito protocollo tecnico di monitoraggio ambientale, al fine di dare effettiva attuazione al monitoraggio degli effetti prodotti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P, in osservanza alle disposizioni di cui all'art. 18, co. 1 del Codice Ambiente.



1.4 Aspetti operativi e Soggetti coinvolti

In base alle disposizioni dell'art. 240, co. 2 del T.U. il procedimento di VAS, relativo al PRG è effettuato nell'ambito dell'iter di formazione, adozione e approvazione degli stessi. Il Comune in fase di avvio della procedura di uno strumento urbanistico, determina con proprio atto la sottoposizione (o la esclusione) dello stesso alla procedura di VAS; il Comune individua con il medesimo atto il Soggetto che dovrà svolgere le funzioni di Autorità competente per la VAS, secondo le disposizioni dell'art. 241 del T.U.

Le fasi principali in cui si articolerà il procedimento di VAS relativo alla formazione del nuovo PRG-PS del Comune di Norcia possono essere così sintetizzate:

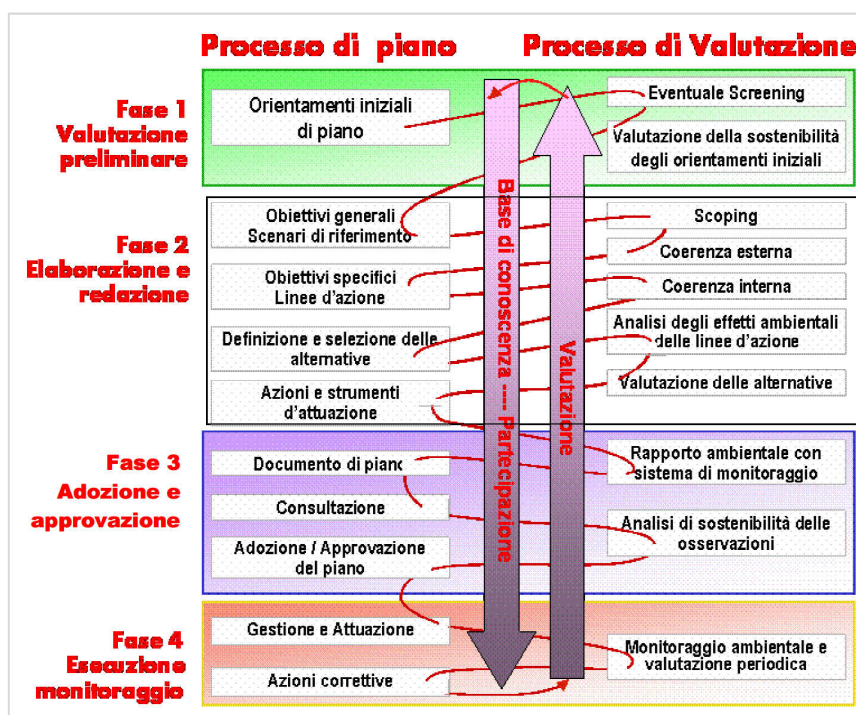
- Fase preliminare (*scoping*) da svolgere preliminarmente alla adozione del PRG-PS, attraverso la convocazione di un'apposita Conferenza di consultazione, nella quale vanno individuate le principali ricadute in termini ambientali del piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso;
- Fase di redazione del Rapporto Ambientale, nel quale saranno definiti gli impatti, positivi e negativi, attesi in seguito alla approvazione PRG-PS, la valutazione della compatibilità e sostenibilità ambientale delle strategie e delle azioni di piano, le misure di mitigazione e compensazione da predisporre, l'analisi dello stato attuale delle componenti ambientali interessate e il piano di monitoraggio da attuare successivamente all'approvazione del PRG Parte operativa stesso al fine di valutarne gli effetti reali connessi alla sua attuazione;
- Fase di consultazione e decisione, da svolgere successivamente all'adozione del PRG-PS, nella quale i soggetti interessati possono esprimersi con osservazioni sui contenuti del

Rapporto Ambientale e alla cui conclusione l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato;

- Fase di informazione e monitoraggio, nella quale viene data notizia del parere motivato espresso dall'autorità competente e viene avviato con le modalità previste nel Rapporto Ambientale, il piano di monitoraggio della fase di attuazione.

Nel procedimento di VAS saranno coinvolti, sin dalla fase preliminare di *scoping* e nei termini formali richiamati al paragrafo precedente, i Soggetti istituzionali potenzialmente interessati:

- la Regione, servizi competenti;
- le Province interessate;
- i Comuni interessati;
- le Comunità montane interessate;
- gli Enti di gestione delle aree naturali protette regionali interessati;
- Aziende Unità Sanitarie Locali interessate;
- ARPA Umbria;
- Parco nazionale Monti Sibillini;
- Ministero per i Beni e le Attività culturali
Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Umbria;
- Ministero per i Beni e le Attività culturali
Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria;
- Ministero per i Beni e le Attività culturali -
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.



1.5 La costruzione del Rapporto Ambientale e l'avvio della VAS

Il presente RAP costituisce il documento di riferimento per l'avvio del procedimento di VAS e della fase di consultazione preliminare, finalizzata ad individuare le principali ricadute in termini ambientali del nuovo Piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso.

Seguendo gli indirizzi regionali, la VAS non costituisce e non deve essere intesa come un mero adempimento di controllo ambientale sull'attività di pianificazione/programmazione. In quanto processo condiviso ed integrato, deve consentire all'Autorità competente per la VAS, di stabilire un concreto e continuo rapporto di collaborazione con l'Autorità procedente, per assicurare la massima attenzione ai valori della sostenibilità ambientale negli obiettivi fissati del P/P e per consentire che sia data la massima informazione e assicurata la massima partecipazione al processo decisionale di definizione del P/P.

Dal punto di vista operativo, il presente RAP fa riferimento ai contenuti tecnici di cui alla D.G.R. n. 233/2018 ⁽⁷⁾. La VAS, integrata nelle fasi di predisposizione di un P/P, è pertanto fondamentale:

- per condurre una compiuta analisi della portata degli effetti prodotti sull'ambiente derivanti dal carico conseguente ad impianti, strutture, infrastrutture, all'attività antropica in generale, esistenti su un determinato territorio e a quello cumulativo derivante delle nuove previsioni di un P/P;
- per consentire, rispetto alla analisi dei caratteri propri di un territorio, delle sue valenze e sensibilità, delle sue criticità, di impostare un insieme di strategie/azioni consapevoli, coerenti e realisticamente sostenibili rispetto alle aspettative di sviluppo di quel territorio;
- per consentire a chiunque di poter essere informato sulla predisposizione del P/P e di poter contribuire alla sua definizione.

La fase di avvio del processo di VAS, fase di Consultazione preliminare (*scoping*), prevede e comporta:

- la definizione delle modalità di integrazione tra il processo di pianificazione e quello di valutazione di concerto tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente e la definizione delle forme e delle modalità di svolgimento delle fasi successive della VAS in relazione al tipo di P/P e al suo iter amministrativo;
- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del P/P, una sintesi dei contenuti e obiettivi del nuovo P/P, un primo quadro di analisi del contesto che individui le criticità presenti, le sensibilità/valenze da proteggere, altre caratteristiche ambientali del territorio interessato, le relazioni tra queste ed i contenuti/obiettivi del P/P;
- la descrizione del P/P da predisporre e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P
- il RAP, predisposto per lo svolgimento della fase di Consultazione preliminare, comprende gli elementi indicati al punto precedente in forma previsionale, ma comunque chiara e circoscritta con attenzione agli effetti sull'ambiente attribuibili alla tipologia del P/P ed alla portata effettiva delle sue previsioni.

In sintesi, il RAP ha lo scopo di individuare e focalizzare, per le successive fasi di predisposizione del P/P, la relazione conseguente tra le componenti ambientali e quelle azioni del P/P che con esse vanno ad interagire. Il RAP contiene uno schema/indice del Rapporto ambientale.

⁽⁷⁾ La D.G.R. n. 233/2018 si richiama alle direttive tecnico-scientifiche emanate dall'ISPRA, con particolare riferimento ai seguenti documenti:

- Manuale ISPRA n.124/2015. *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*;
- Manuale ISPRA n. 48/2017. *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS*.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E SCENARIO AMBIENTALE

2.1 La legislazione urbanistica regionale e le tematiche di sostenibilità ambientale

La legislazione urbanistica regionale umbra trova fondamento nel Testo unico Governo del territorio e materie correlate approvato con la L.R. n. 1/2015 e smi (T.U.).

Con la disciplina antecedente (L.R. n.11/2005) in materia di governo del territorio e pianificazione urbanistica comunale, la Regione Umbria aveva già introdotto una significativa innovazione rispetto alla normativa pregressa (L.R. n. 31/1997) in particolare per quel che riguarda il ruolo fondamentale che in essa assumono il processo di copianificazione e la valutazione delle ricadute delle scelte di pianificazione compiute in relazione alle capacità ambientali del territorio di sostenerle senza comprometterne le possibilità di sviluppo future.

Si evidenzia da un lato l'emergere di un processo di formazione del piano che assegna uno spazio molto più importante alla fase programmatica ed alla definizione degli obiettivi strategici del Piano stesso, dall'altro la richiesta di competenze più ampie e specifiche al fine di poter valutare gli effetti delle scelte di Piano sulle componenti territoriali, ambientali, sociali ed economiche del territorio. A tutto ciò si affiancano le nuove normative di settore, in particolare quelle attinenti alla conservazione dell'ambiente naturale ed alla protezione dall'inquinamento che impongono al comune di dotarsi di specifici strumenti di settoriali che vanno ad integrarsi al PRG e con esso costituiscono il quadro programmatico, strategico, conformativo e gestionale per il territorio.

Pertanto, durante l'iter di redazione, verifica ed approvazione dello strumento urbanistico, si rileva la necessità di porre in essere un sistema complesso di confronto tra interventi di trasformazione urbanistica potenziale, da un lato, e ricadute ambientali degli stessi, dall'altro, al fine di dare corso ad un processo di forte interazione, in grado di rendere il "progetto" (lo strumento urbanistico generale) pienamente rispondente all'"oggetto" (il territorio), in termini sia di risposta alle criticità che di valorizzazione delle opportunità di sviluppo.

Il T.U. ormai a regime, non modifica questa impostazione e ricomprende l'intera disciplina legislativa regionale vigente in materia di governo del territorio, riorganizzata sulla base di argomenti omogenei. Il nuovo quadro normativo supera il concetto dei piani a cascata, distinguendo puntualmente le competenze di ogni livello di pianificazione: la Regione con il Programma Strategico Territoriale (PST) con funzioni programmatiche e senza alcun valore prescrittivo; il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), quale strumento unico di tutela, valorizzazione e corretto inserimento paesaggistico sul territorio degli interventi sul territorio; la Provincia con il PTCP per il coordinamento della pianificazione locale; i Comuni con il PRG.

L'obiettivo è quello di perseguire l'assetto ottimale del territorio, secondo i principi del contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali.

Il T.U. definisce in modo più puntuale i contenuti del PRG: la parte strutturale contiene previsioni relative alle invarianti territoriali con valore prescrittivo e conformativo nei confronti della proprietà e degli altri diritti reali; la parte operativa regola le trasformazioni del territorio non ricompreso nello spazio rurale. Alla compiuta attuazione delle disposizioni T.U. contribuiscono una serie di disposizioni applicative⁽⁸⁾ relative agli aspetti procedurali e alle modalità di definizione degli elaborati a corredo del Piano.

⁽⁸⁾ Di seguito si elencano le principali disposizioni applicative emanate dalla Regione Umbria prescrittive o utili per la costruzione degli elaborati di PRG:

- DGR n. 598/2015 - *Atto di ricognizione delle norme contenute nella legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 per la redazione del quadro conoscitivo, del documento programmatico e le modalità di partecipazione alle conferenze di copianificazione, istituzionale e di servizi di cui all'art. 32, comma 6 e di applicazione di altre disposizioni della L.R. 1/2015.*
- DGR 164/2010 - *Linee guida per la definizione della Struttura urbana minima (SUM).*
- DGR n. 767/2007 - *Redazione del quadro conoscitivo, del bilancio urbanistico ambientale e del documento di valutazione.*

La dimensione della sostenibilità ambientale si evidenzia con chiarezza anche nella legislazione regionale per la ricostruzione di recente approvazione (L.R. n. 8/2018), lavvove, fin dalle dichiarazioni di principio emerge la volontà di promuovere un modello evoluto di sviluppo dei territori colpiti dalla crisi sismica ⁽⁹⁾.

2.2 La dimensione sovracomunale della programmazione territoriale

2.2.1 - La programmazione regionale di valorizzazione territoriale

2.2.1.1 PUT, DST e PST: l'evoluzione degli strumenti di programmazione territoriale

Prima del riassetto normativo operato con il T.U., lo strumento tecnico con il quale la Regione dell'Umbria ha perseguito le finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionali in sé, con riguardo alla rilevanza delle risorse ambientali, culturali ed umane della Regione, è stato il PUT approvato con L.R. n. 27/2000, che ha contribuito a definire il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli enti locali.

Il PUT si è configurato come uno strumento di pianificazione tradizionale e con le rigidità intrinseche tipiche dei "piani quadro": una connotazione che lo ha reso obsoleto rispetto alle attuali (e future) esigenze di una pianificazione programmatica dinamica, più idonea a soddisfare le istanze dei territori. Parte della disciplina fissata dal PUT è stata assorbita dal T.U., con riguardo alle indicazioni cartografiche relative ai tematismi propri del PUT stesso, riferiti agli ambiti di tutela delle emergenze naturalistica, geologica e ambientale.

Il processo di profonda revisione dell'intero sistema del governo del territorio è iniziato con la L.R. n. 11/2005 e si consolidato con l'emanazione della L.R. n. 13/2009. A seguito di quest'ultima legge, l'unitarietà del PUT viene ripartita stabilendo che "il PUST ed il PPR, insieme agli apparati conoscitivi di cui agli articoli 23 e 24 ed alle cartografie di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Piano Urbanistico territoriale), formano il quadro sistematico di governo del territorio regionale".

Su queste basi, il T.U. introduce il Programma Strategico Territoriale (PST), inteso come strumento che sviluppa la propria azione strategica *n* coordinamento *con gli strumenti regionali di programmazione economico-finanziaria, nonché con i riferimenti programmatici europei e nazionali*, perseguendo le finalità generali di governo del territorio che si sostanziano nel:

- fornire elementi per la territorializzazione delle politiche regionali di sviluppo nonché dei contenuti propri degli strumenti di programmazione economico-finanziaria;
- configurarsi come strumento di riferimento per l'integrazione di temi e competenze settoriali della Giunta regionale e degli enti locali, nonché strumento per la costruzione e la condivisione delle scelte di sviluppo sostenibile del territorio comprensive della valorizzazione del paesaggio;
- esercitare l'integrazione e il raccordo tra la dimensione politico-programmatica dello sviluppo e il governo del territorio, nonché esplicitare le opportunità, in chiave di sussidiarietà, per lo sviluppo locale dei vari territori;
- promuovere la concertazione con le regioni contermini al fine di realizzare le necessarie integrazioni programmatiche per lo sviluppo delle relazioni territoriali, nazionali e interregionali;
- individuare i temi settoriali di riferimento per la costruzione della visione strategica ed integrata del territorio regionale sulla base delle potenzialità paesaggistico-

⁽⁹⁾ Cfr. L.R. n. 8/2018, art. 1 (*Oggetto e finalità*), co. 2: "La Regione con la parte I della presente legge promuove lo sviluppo socio economico del territorio regionale interessato dagli eventi sismici del 2016, con particolare riferimento alla sostenibilità, alla innovazione ed alla inclusione quali elementi fondanti il modello di crescita economica".

ambientali e territoriali perseguendo il rapporto coerente tra la localizzazione delle funzioni e dei servizi, il sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche ed energetiche.

La legge inquadra il PST come uno strumento programmatico territoriale fortemente legato alle scelte strategiche regionali declinate in coerenza con le politiche di sviluppo statale e comunitarie, caratterizzanti i programmi economico finanziari di questi livelli istituzionali; strumento che ha pure l'ambizione di stimolare una progettualità organica e integrata dai territori, fornendo uno sfondo coerente delle opportunità di sviluppo messe in campo dalle varie politiche settoriali. Di queste politiche, che si esprimono con piani e programmi, la legge fornisce una precisa indicazione su quali possono essere ritenute di maggior significato per dare un ordine allo sviluppo antropico nel territorio attraverso il PST che infatti deve indicare:

- la rete delle infrastrutture lineari, ferroviarie, stradali ed escursionistiche, d'interesse regionale nonché quelle energetiche e per le telecomunicazioni;
- la rete delle infrastrutture puntuali e dei principali nodi di interconnessione e scambio, passeggeri e merci, ivi compresi gli attracchi lacuali;
- l'area di sedime dell'aeroporto regionale dell'Umbria, definendo le servitù e i vincoli gravanti sulle aree contigue al fine di garantire l'agibilità e la sicurezza dello stesso;
- le azioni necessarie alla mitigazione del rischio territoriale ed ambientale, al risanamento delle singole componenti dell'ecosistema ed alla valorizzazione delle specificità.

Le finalità generali stabilite dal T.U. per il PST richiamano il Disegno Strategico Territoriale (DST) approvato con D.G.R. n. 1903/2008 e con D.G.R. n. 1373/2009, posto alla base del PUST istituito dalla ex. L.R. 13/2009.

Le affinità sono nella concezione stessa di piano/programma, perché si presentano come strumenti programmatici di natura dinamica fortemente legati alla programmazione economica finanziaria, di cui vogliono territorializzare le scelte indirizzando azioni *top-down* e *bottom-up*.

Il DST "*per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria*" è fondato su una "*visione strategica e integrata del territorio regionale*" che risponde ai seguenti criteri: Essere selettiva e forte, ossia definita in base a pochi elementi strutturanti e strategici; Essere capace di "proiettare" l'Umbria all'esterno, in un contesto nazionale ed europeo, grazie alla valorizzazione delle risorse territoriali (in direzione della competizione), e al tempo stesso essere in grado di rispondere alla domanda endogena di trasformazione e valorizzazione del proprio tessuto produttivo e dei valori identitari, favorendo la coesione e l'integrazione territoriale; Essere fortemente radicata nel territorio, nelle sue potenzialità e fornire le metodologie e gli strumenti per territorializzare lo sviluppo. Nel perseguimento di questa "visione strategica integrata", il DST assume una doppia valenza:

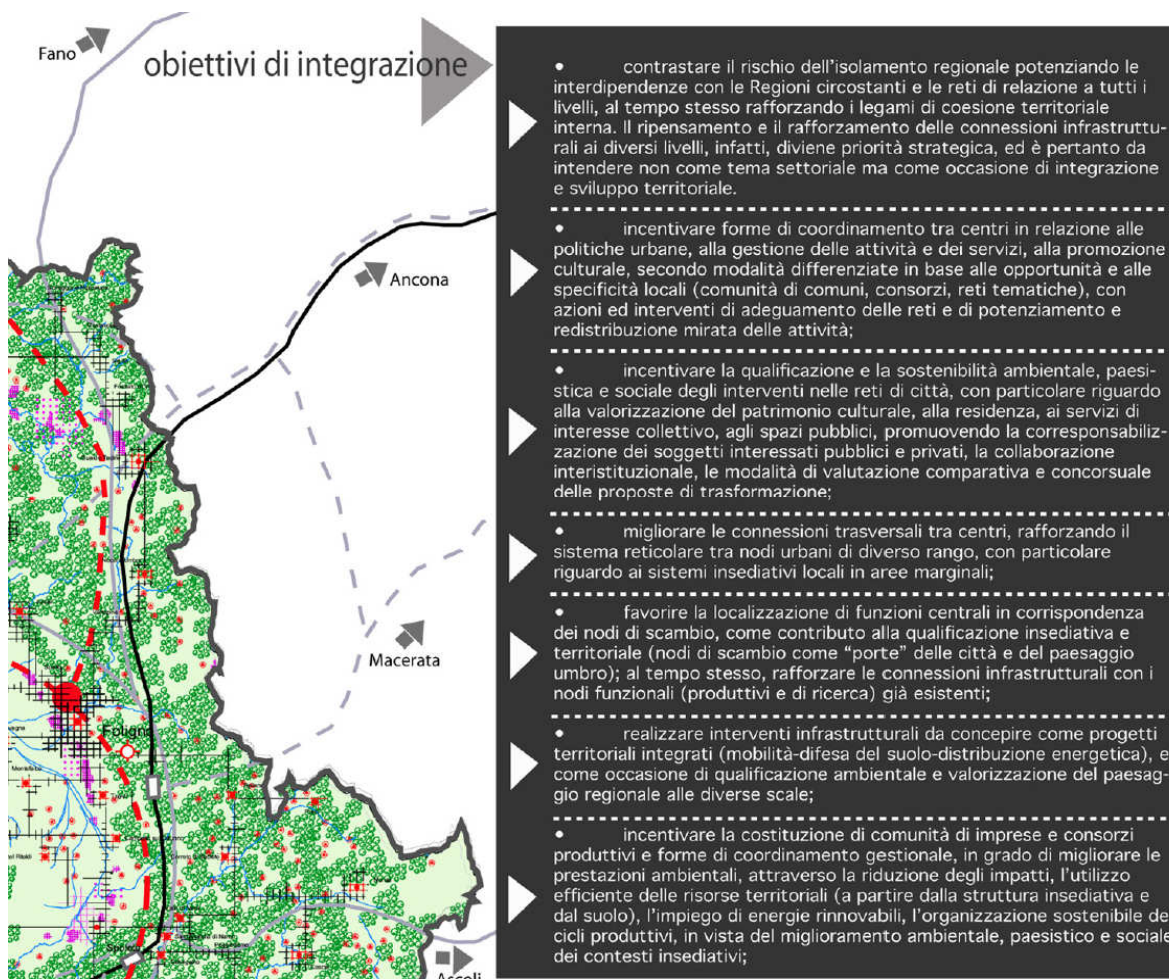
1. **strategica**: in quanto è il riferimento metodologico e concettuale per l'orientamento delle politiche ed delle azioni;
2. **operativa e strumentale**: si pone come quadro di riferimento generale per l'armonizzazione delle diverse politiche e degli strumenti per definire e attuare le politiche e le azioni.

Attraverso la peculiare visione strategica del territorio regionale presupposta, il DST assume diversi ruoli:

- si pone come strumento di sussidiarietà orizzontale e verticale per la costruzione di politiche di sviluppo radicate nei territori, rispetto a temi, strumenti e soggetti diversi (regionali e degli Enti locali);
- riveste il ruolo di cerniera nel rapporto tra la dimensione politico-programmatica dello sviluppo ed il governo del territorio, anche attraverso la considerazione del paesaggio come riferimento comune;

- contribuisce all'articolazione e all'integrazione territoriale delle politiche regionali di sviluppo e dei contenuti programmatici del Piano operativo regionale - P.O.R;
- rappresenta il contenuto essenziale programmatico-progettuale delle politiche paesistiche regionali, da articolare e approfondire all'interno del Piano paesaggistico regionale;
- è strumento di governance; Esso fornisce un quadro di riferimento territoriale per lo sviluppo sostenibile e per l'elaborazione dei programmi e dei piani settoriali, da attuare con il contributo degli enti locali che, nella realizzazione dei progetti strategici previsti e nella proposizione di ulteriori proposte coerenti con le grandi opzioni regionali, assumono il ruolo di protagonisti delle politiche territoriali e di sviluppo.

Le Linee strategiche di sviluppo del territorio regionale sono definite come l'insieme degli obiettivi integrati e delle strategie settoriali. Le strategie settoriali costituiscono un riferimento per le politiche regionali e, in vista di una maggiore connessione tra programmazione e pianificazione territoriale, i sistemi strutturanti su cui il DST definisce le strategie settoriali sono: le infrastrutture; le reti di città; il sistema ambientale e storico culturale e lo spazio rurale; il sistema produttivo.



2.2.1.2 La Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)

Una promettente prospettiva di sviluppo per il contesto territoriale nursino è legata alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), avviata nel 2014 dal Ministro per la coesione territoriale, unitamente ad altri Ministeri ed enti pubblici, con lo specifico obiettivo di contribuire al rilancio economico e sociale di ampie porzioni del territorio nazionale che si trovano in condizioni

socioeconomiche marginali o di insufficiente valorizzazione, con riferimento prioritariamente ai servizi di base (trasporto pubblico locale, istruzione e socio-sanitari) ⁽¹⁰⁾.

Al centro della strategia nazionale per le Aree interne è la qualità della vita delle persone, da perseguire attraverso due tipi di obiettivi: uno riferito all'aumento del benessere e dell'inclusione sociale; l'altro a azioni di sviluppo locale, dove l'aumento della domanda di lavoro e l'utilizzo del capitale territoriale sono gli indicatori da considerare per definire obiettivi specifici e azioni.

La Regione Umbria, ha selezionato e individuato secondo i criteri generali della strategia nazionale, tre Aree Interne, una delle quali riguarda la Valnerina. La Strategia finanzia i progetti strategici di ogni singola area interna attraverso fondi ordinari delle leggi di stabilità, ma anche attraverso i Programmi Operativi Regionali co-finanziati dalla UE.

Il sistema territoriale della Valnerina, costituito da 14 comuni, con un totale di poco meno di 20.000 abitanti e con il 54% dei Comuni classificati secondo i criteri della strategia relativi a offerta dei servizi e accessibilità come "intermedi" e il 46% "periferici". Il sistema territoriale infatti, a fronte di un patrimonio naturalistico e culturale diffuso e di eccezionale valore, presenta i tipici fenomeni dell'abbandono insediativo, invecchiamento demografico e perdite funzionali e diverse importanti criticità infrastrutturali, legate nello specifico ai servizi di trasporto, scuola e sanità.

In questo quadro i 14 comuni coinvolti nell'Area già facenti parte della Comunità Montana Valnerina, hanno da tempo avviato forme efficienti di cooperazione amministrativa - servizi socio-assistenziali, trasporti, rifiuti, Bacino Imbrifero del Nera e Velino, Sistema Turistico Integrato - dimostrando una buona predisposizione alla cooperazione territoriale e alla progettualità.

Il documento preliminare della strategia per la Valnerina, dal titolo "14 Comunità, una sola idea comune. Ricostruire la strategia d'area", rappresenta un primo strumento di accordo tra i Comuni, di cui Norcia costituisce il capofila, per la successiva definizione delle azioni finanziabili a valere delle Leggi di stabilità e dei Programmi Regionali co-finanziati dall'UE per il settennio 2014-2020 (POR e PSR Regione Umbria).

La strategia dell'Area riguarda due ambiti di azione: i servizi territoriali di base e lo sviluppo locale. Il primo si pone come obiettivo la riqualificazione e la riorganizzazione dei tre settori (trasporti, scuola, sanità) per ottimizzare i servizi alla scala intercomunale, per rafforzare e qualificare l'offerta formativa a tutti i livelli scolastici e facilitare l'accesso ai servizi sanitari nelle zone più periferiche.

Il secondo, relativo allo sviluppo locale, punterà invece su alcuni dei settori storicamente trainanti: l'agro-silvo-pastorale e l'agroalimentare di livello artigianale oltre che il turismo.

Più in dettaglio e volgendo l'attenzione alle finalità del presente Rapporto è interessante sottolineare i profili di sviluppo legati all'economia agricola-boschiva-agroalimentare, entro una rinnovata dimensione turistica integrata



Strategia
Aree Interne

AREA INTERNA VALNERINA

BOZZA di STRATEGIA



14 COMUNITA' UNA SOLA IDEA COMUNE

"RICOSTRUIRE LA STRATEGIA DI AREA"

⁽¹⁰⁾ Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Accordo di Partenariato 2014-2020, 9 dicembre 2013.

che riguarda:

- Turismo ambientale naturalistico d'élite, a forte vocazione culturale e religiosa, sostenibile e moderno, ove la modernità risiede nel massimo rispetto dei luoghi al fine di non mutarne la loro originaria dimensione, unito allo sviluppo di progetti di accoglienza diffusa, nel vasto e prezioso patrimonio storico-immobiliare, presente in tutti i borghi dell'Area;
- La presenza di presidi religiosi e culturali di rilevanza internazionale consente di arricchire viepiù la dimensione straniera di presenze sul territorio, a fronte di servizi di accoglienza sempre più evoluti e discreti, quanto ad impatto socio-territoriali;
- Agricoltura e Artigianato Alimentare; realtà molto presenti sul territorio che tuttavia necessitano, in molti casi, di una ingegnerizzazione di processo, per acquisire connotati sufficienti a varcare mercati nazionali e sovra nazionali;
- Sviluppo della filiera corta del cibo, integrato con l'asse turistico culturale e religioso;
- Messa a punto di servizi evoluti alle micro e macro imprese collegate agli interventi di sviluppo: progetti di marketing innovativi.

Gli eventi dell'agosto e dei mesi successivi del 2016 hanno modificato non solo l'equilibrio socio-economico delle comunità colpite, ma hanno dato al contesto una immediata vocazione di prospettiva: l'industria della ricostruzione e del restauro, come base per il rilancio del patrimonio esistente nella consapevolezza del potenziale di lungo periodo di tale bacino economico.

Un vero e proprio motore di sviluppo, che a pieno titolo può essere messo in connessione con gli interventi di rilancio dello sviluppo socio economico ipotizzati prima del sisma. Rappresentato con uno slogan: "Ricostruire lo sviluppo dell'Area Valnerina", nel quale entrano nella nuova configurazione di strategia di Area argomenti legati alla ricostruzione (tecnologie innovative, servizi tecnici e finanziari) e alla prevenzione, con particolare riferimento ai seguenti temi:

- Tecniche e modelli di intervento di ripristino degli ambienti, sia come fenomeno di studio che come iniziative imprenditoriali;
- Analisi e produzione di nuovi materiali e tecnologie di intervento che rendano il patrimonio immobiliare più sicuro, rispetto agli eventi sismici;
- Salvaguardia, restauro e ricostruzione degli ambienti storico-culturali colpiti dal sisma;
- Resilienza: metodologie e servizi di assistenza alla cittadinanza nella fase delicata di approccio alle scelte ricostruttive delle abitazioni e all'adattamento alle soluzioni abitative temporanee.

Di seguito si riporta un primo quadro di azioni concrete per superare le criticità evidenziate e dare soluzioni alle tematiche emergenti, alcune delle quali di immediato interesse sotto il profilo urbanistico e ambientale:

- Potenziare i servizi di trasporto tra i luoghi abitati, anche con modalità sostenibili; avviare soluzioni che prevedano aggregazione di utenza, anche a domanda.
- Migliorare e gestire in modo integrato per tutta l'Area i servizi di trasporto per l'utenza scolastica, sociale assistita in connessione con la micro-logistica legata all'erogazione di servizi a domanda individuale.
- Adeguare degli edifici pubblici ai requisiti minimi di sicurezza delle strutture fisiche e agli standard funzionali evolutivi (ICT).
- Sviluppare le filiere della teleassistenza e dei servizi sanitari domiciliari.
- Sostenere il turismo naturalistico, ambientale e del benessere, ripristinare tutti i sentieri per consentire un'agile fruizione delle risorse naturali e completare il ripristino, solo per fini turistici, del percorso ferroviario Spoleto-Norcia, ripristinare e potenziare le infrastrutture per

- lo sport e le attività ricreative all'aria aperta, valorizzare le aree archeologiche e di interesse naturalistico (Parco Fluviale del Nera).
- Recuperare ove possibile il patrimonio dei centri storici in disuso, al fine di incrementare l'offerta di accoglienza diffusa.
 - Valorizzare le colture autoctone attraverso percorsi di certificazione; migliorare i processi produttivi agricoli anche attraverso l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale.

Il progetto strategico di Area dovrà, ove possibile, essere uno strumento finalizzato ad anticipare le azioni future sulla programmazione regionale, attraverso una costante e proficua azione propositiva entro la rete dei Comuni interessati.

2.2.2 - La nuova stagione della pianificazione paesaggistica regionale

Nell'ambito del nuovo processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione con la L.R. 13/2009 e perfezionato nel T.U., il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) rappresenta lo strumento principale che promuove lo sviluppo durevole e sostenibile dell'intero territorio regionale, fondandolo sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente. La valorizzazione e la tutela del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, il governo delle trasformazioni secondo obiettivi di qualità paesaggistica, sono le finalità principali da raggiungere. Tutto ciò nella consapevolezza che il paesaggio è una risorsa culturale, che concorre al benessere sociale della popolazione, non solo come miglioramento della qualità della vita e dell'identità culturale, ma anche come incremento di attrattività regionale e di competitività nelle reti di relazioni che sempre più si allargano a scala mondiale.

Di seguito si riportano i richiami alla disciplina paesaggistica regionale in corso di definizione; i materiali riportati, o a cui si fa riferimento, sono tratti dagli studi preliminari finalizzati alla preadozione del PPR, pertanto non hanno carattere conformativo, ma sono intesi come elementi utili a completare il quadro conoscitivo e di indirizzo, assunti come riscontro per inquadrare correttamente le determinazioni del PRG, nei termini evolutivi della pianificazione paesaggistica d'area vasta in itinere.

2.2.2.1 Stato e campo di applicazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Giunta Regionale con D.G.R. n. 43/2012, successivamente integrata con D.G.R. n. 540 /2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n.13/2009, la Relazione Illustrativa del PPR con il relativo Volume 1, con i contenuti seguenti: Relazione illustrativa, Quadro Conoscitivo (Repertorio delle conoscenze, Atlante dei paesaggi) e Quadro Strategico (Visione Guida, Linee Guida per le strategie tematiche, Progettualità programmatiche).

I documenti di Piano Paesaggistico Regionale vigenti sono stati redatti nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e in attuazione della L.R. n.13/ 2009.

Sotto il profilo paesaggistico, il PPR costituisce il quadro di riferimento e d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali, assumendo come base di riferimento i principi costitutivi di seguito delineati: Unicità e interscalarità, Governance multilivello, Multifunzionalità, Coerenza tra livelli e funzioni, Integrazione progressiva.

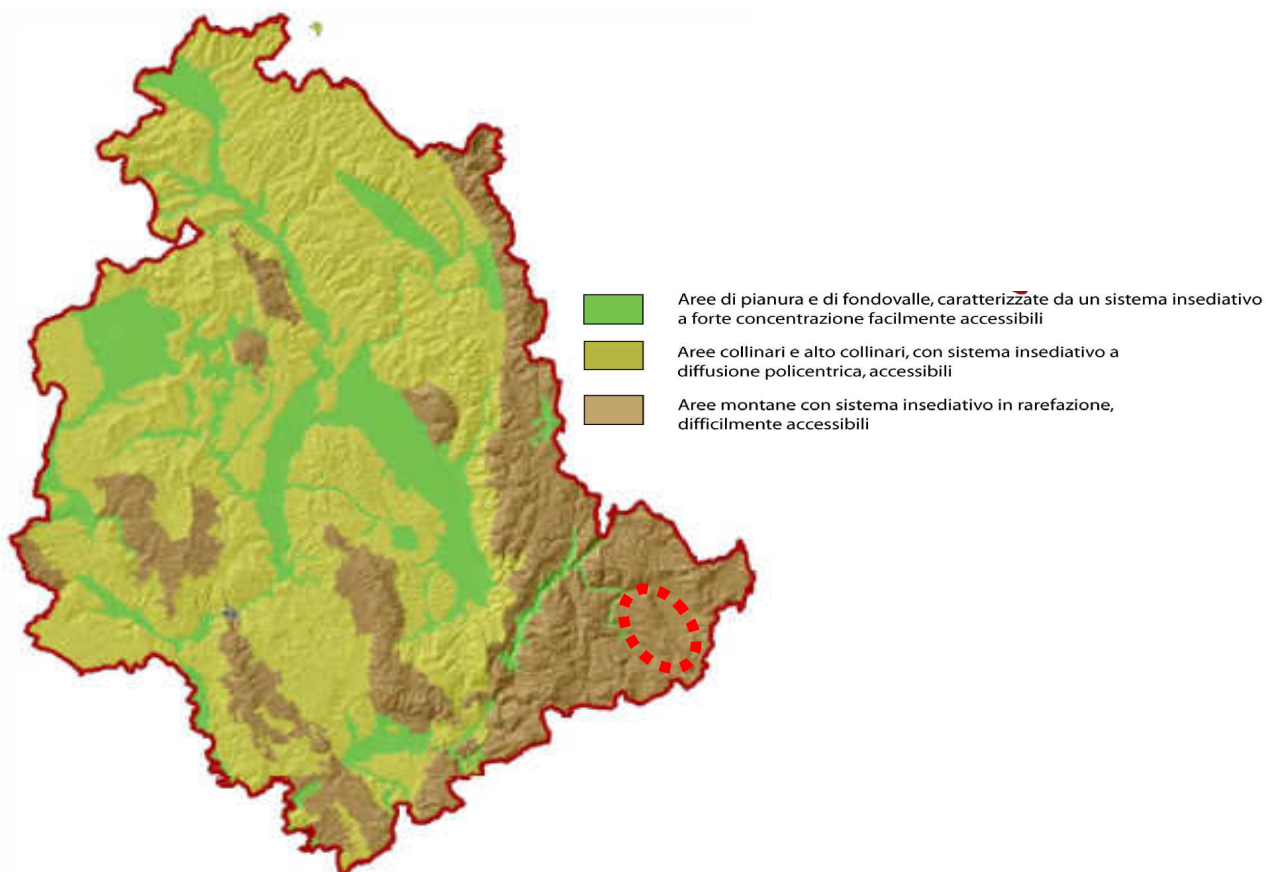
In base alla legislazione vigente (T.U., art. 10, *Finalità e obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale*), il PPR è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, in correlazione a quanto previsto dal PST e tenendo conto della programmazione delle regioni contermini, mira a governare le trasformazioni del territorio, al fine di:

- Mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

- Identificare il paesaggio a valenza regionale e i rischi associati, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. n. 42/2004, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela.
- Definire le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.
- Garantire la tutela dei beni paesaggistici e la qualificazione paesaggistica delle trasformazioni.
- Inoltre Il PPR costituisce il quadro di riferimento e di indirizzo per lo sviluppo paesaggisticamente sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionali e degli enti locali.

2.2.2.2 Contestualizzazione geografica e morfologica del territorio di Norcia nel PPR

Nella lettura proposta dal PPR in itinere, il Comune di Norcia è caratterizzato da un territorio prevalentemente montano con un sistema insediativo in rarefazione.



Estratto PPR - ATLANTE DEI PAESAGGI REGIONALI_QC 4.2 Carta delle risorse storico culturali

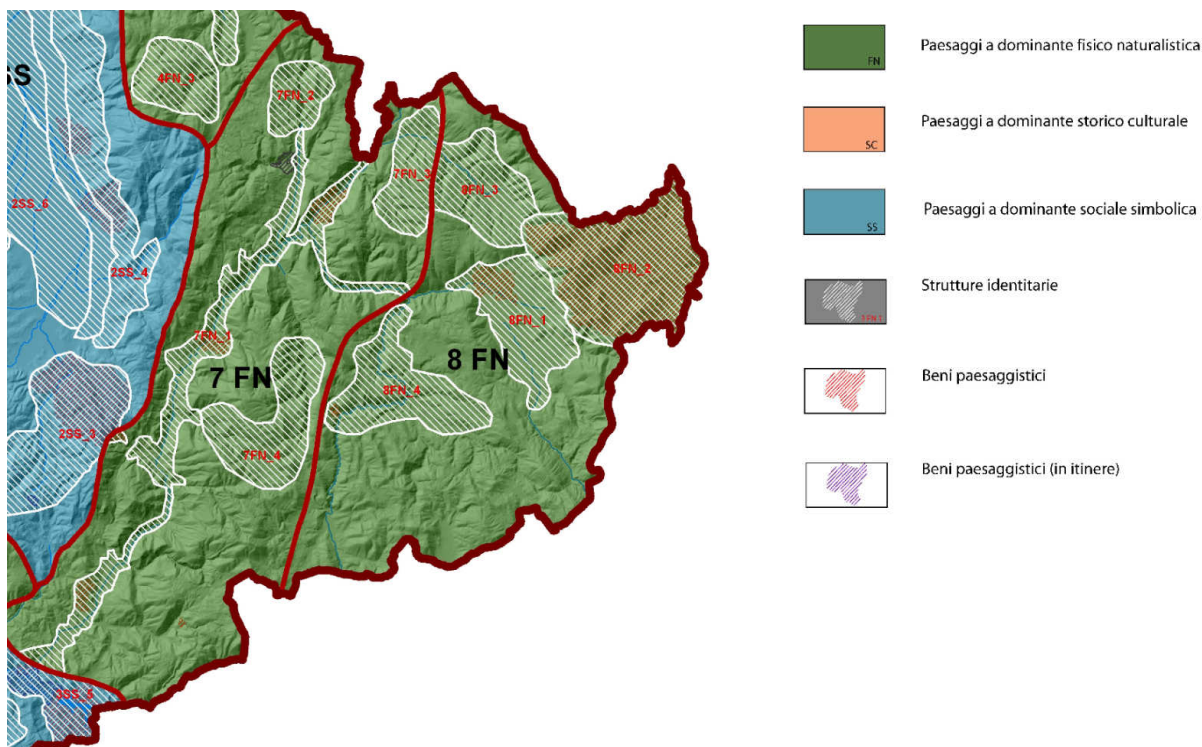
Gli interventi previsti o consenti dal nuovo PRG-PS si vanno ad inserire, rispetto alla ricognizione paesaggistica operata dal PPR preadottato, nel Paesaggio regionale "Nursino" che comprende i territori montani e pianeggianti delle conche intermontane delimitati dai rilievi calcarei molto acclivi della catena dei Monti Sibillini a nord-est, spartiacque tra versante adriatico e tirrenico, e dal massiccio del Coscerno-Aspra a sud-ovest. Si tratta di un paesaggio di prevalente interesse fisico-naturalistico, la cui rilevanza è legata alla presenza del Parco nazionale dei Monti Sibillini e delle grandi piane agricole di Santa Scolastica e di Castelluccio. I comuni i cui territori sono interessati (totalmente o parzialmente) da questo paesaggio sono i seguenti: Norcia, Preci, Cascia.

La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio regionale è connessa all'immagine delle vaste piane - Piana di Santa Scolastica e Piani di Castelluccio - dominate dalle alte vette (Monte Vettore m. 2476) del massiccio dei Sibillini ed alla ricchezza di biodiversità connessa alla presenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Sono infatti particolarmente rilevanti in questo paesaggio il patrimonio boschivo, i fenomeni geologici, come le doline, gli inghiottitoi e le marcite (risorgive di acque tiepide) e le fioriture del Pian Grande. I piani di Castelluccio (bacino carsico chiuso composto dai Piani Grande, Perduto, dei Pantani e Piccolo) costituiscono un insieme di eccezionale valore paesaggistico all'interno del "Nursino" (8_FN_Nursino) e rappresentano un insieme integrato di valori panoramici, naturalistici, scientifici, produttivi e turistici, ed offrono uno scenario di grandiosità ai visitatori. A queste qualità naturalistiche si aggiungono rilevanti qualità insediative, rappresentate dai centri storici diffusi in tutto il paesaggio, da Monteleone di Spoleto a Castelluccio.

2.2.2.3 Il PPR nel suo farsi e le ricadute sui livelli di pianificazione comunale

Attualmente il PPR è in fase di perfezionamento ed è stato formalizzato solo per gli aspetti relativi al quadro conoscitivo ed alle strategie d'insieme, al momento sono in fase di definizione gli apparati di indirizzo prescrittivo; solo ad avvenuta adozione/approvazione si dovrà provvedere a recepire le disposizioni di immediata applicazione nel PRG-PS di Norcia. Gli elaborati predisposti a corredo del PRG-PS operano un primo allineamento con i contenuti del PPR in ordine all'assetto dei paesaggi del Nursino.

In attesa della piena operatività del PPR e dei conseguenti adeguamenti del PTCP, si fa riferimento all'*Atlante dei paesaggi regionali*, che riporta in sintesi l'individuazione delle strutture identitarie come articolazioni interne dei paesaggi regionali, in quanto paesaggi fortemente caratterizzanti, che si distinguono per l'emergere di loro qualità peculiari, come si avrà modo di illustrare più oltre, con riguardo all'assetto paesaggistico rilevato e perseguito dal nuovo PRG-PS, temperando la struttura paesaggistica proposta dal PTCP vigente con quella delineata del PPR in itinere, anche sulla scorta delle specifiche analisi e valutazioni locali sviluppate in occasione della costruzione degli apparati conoscitivi sviluppati a livello comunale.



PPR - ATLANTE DEI PAESAGGI REGIONALI - QC 5.3 Carta delle strutture Identitarie (Estratto)

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE QUADRO CONOSCITIVO ATLANTE DEI PAESAGGI		GENNAIO 2012 SCHEDA 3	
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE QUADRO CONOSCITIVO ATLANTE DEI PAESAGGI		GENNAIO 2012 SCHEDA 3	
PAESAGGIO REGIONALE 8_FN_NURSINO		QC 7 Strutture identitarie. 8_FN_Nursino	
STRUTTURA IDENTITARIA 8_FN_1	Norcia, la città di San Benedetto, le Marcite e la Piana di Santa Scolastica, le Fonti di Santa Croce, la rete dei canali e delle chiuse dei mulini. San Pellegrino, Nottoria e la Quercia plurisecolare Norcia	L'armatura urbana riedificando le mura urbane e la divisione della città in guaitie. La città, in seguito ai numerosi terremoti, di cui è stata vittima, si è dovuta riedificare più volte. L'intervento più significativo, compiuto nella storia "moderna" di Norcia, è lo sventramento interno per la realizzazione del Corso Sartorio, intervento eseguito in seguito al terremoto del 1859, che rappresenta la via attuale principale della città, un rettilineo che attraversa il centro storico, entrando da Porta Spoletana (Romana) e uscendo a Porta Ascolana, in direzione appunto di Ascoli, prosegue attraversando la piana di Santa Scolastica, sul tracciato della viabilità antica. Numerose sono le emergenze storico-architettoniche che rendono Norcia ricca di risorse, emergenze legate alla storia medievale, alla storia benedettina e francescana, a quella sei-settecentesca, nonché alla storia più recente della metà dell'ottocento. Percorrendo la Piana di Santa Scolastica in direzione di Rieti, lasciando la viabilità principale è possibile scorgere, sulla linea pedemontana, il borgo di San Pellegrino, tipico presidio rurale, radicato sulla economia della montagna, che oggi presenta evidenti segni di abbandono e degrado, sia in termini edilizi, con edifici in stato di abbandono ed edifici di recente realizzazione con tipologie multipiano localizzate nello spazio aperto, in corrispondenza della pedemontana stessa, sia in termini di abbandono e spopolamento. Tornando sulla viabilità principale, il rettilineo della viabilità storica, proseguendo sempre in direzione di Rieti, abbiamo un altro borgo rurale, di cui si riconosce ancora il nucleo originario storico, che oggi è circondato dalla nuova edificazione a carattere residenziale: si tratta del borgo di Nottoria. Rilevante dal punto di vista storico ma anche naturalistico è la nota "quercia plurisecolare" posta a poca distanza dal borgo stesso.	Risorse sociali-simboliche
RISORSE IDENTITARIE I Comuni interessati dalla struttura identitaria	Descrizione dei caratteri paesaggistici CARATTERI PAESAGGISTICI	PAESAGGIO REGIONALE 8_FN_NURSINO	Risorse fisico-nauralistiche
Risorse storico-culturali	Il paesaggio si caratterizza principalmente per la grande conca di natura tettonica e carsica della Piana di Santa Scolastica di Norcia. La conca è delimitata sul lato longitudinale di oriente dai versanti del sistema montuoso composto dai Monti Serra (1744), Ventosola (1718), Veltra (1714) e Patino (1883 m). La conca è attraversata da due corsi d'acqua principali, quali il Fiume Sordo e il Torrente le Pesca. La Piana di Santa Scolastica si caratterizza per il ricco mosaico agrario di cui si compone, essendo un suolo particolarmente fertile, bonificato nella corso dei secoli e sede di una ricca centuriazione romana di cui i segni sono parzialmente visibili, in molti casi scomparsi. La piana è inoltre caratterizzata, principalmente dall'abitato storico di Norcia, ma ciò che risalta è l'espansione lineare, in particolare l'insediamento produttivo, commerciale e artigianale, che si è sviluppato lungo la viabilità principale, la Strada Provinciale SP 476. Il limite est della conca, prima richiamato, spicca rispetto alla linea pedemontana, non solo per l'attività che presenta, ma anche e soprattutto per la copertura vegetazionale di cui è ricoperto, almeno fino ad una certa quota, oltre la quale predomina il pascolo. Un carattere paesaggistico particolare della Piana lo assumono le Marcite. Le Marcite sono dei campi erbosi delimitati da filari di pioppi, da cipressi, da canne di palude e da salici, con all'interno di questo recinto naturale una varietà e ricchezza floristica vegetazionale unica. Questo ambito è costantemente irrigato da un sistema naturale. Prima di essere ciò che sono, le Marcite in passato erano parte di una grande palude. Oggi si estendono per circa 150 ettari e sono favorite nella loro attuale formazione dal fatto di appartenere al grande altopiano lacustre di Norcia che ha una sua inclinazione.	PAESAGGIO REGIONALE 8_FN_NURSINO	
Risorse fisico-nauralistiche	Il paesaggio è caratterizzato principalmente dalla città storica di Norcia, che ha origini pre-romane e che arriva ai nostri giorni con un chiaro assetto medievale, ma come risultato di una straordinaria stratificazione storica che ha appunto visto l'origine nell'insediamento pre-romano, per poi essere parte della regione Sabina e successivamente la città di Norcia venne inglobata dall'Impero Romano. Questo passaggio alla Roma Imperiale implicò la formazione della prima cinta urbana, costruita con grandi blocchi ad opera incerta e dalle porte di ingresso, nonché l'impianto urbanistico impostato sui due grandi assi, il cardo e il decumano, alla cui intersezione sorgeva il foro. La piana fu per epoche e momenti successivi caratterizzata da un'opera straordinaria di centuriazione, che oggi difficilmente si può cogliere, ma che studi effettuati recentemente hanno dimostrato la sua ricchezza e intracciabilità, studi che andrebbero promossi e approfonditi per consentire una efficace tutela e valorizzazione. Un elemento che caratterizza in modo particolare la storia di Norcia, è la fondazione del Monastero di San Benedetto. San Benedetto e la sorella gemella Santa Scolastica nacquero nel 480 e vista la popolarità di Benedetto nell'VIII secolo venne costruito un oratorio per commemorare la sua nascita e nel X secolo a Norcia si insediarono i monaci benedettini che vi rimasero fino al 1810. Il carattere paesaggistico di Norcia legato alla storia urbana viene ad affermarsi nel periodo medievale ed in particolare nel basso medioevo, il periodo dei Comuni, quando anche Norcia si costituisce come tale e rifonda	STRUTTURA IDENTITARIA 8_FN_2	Risorse fisico-nauralistiche
Risorse storico-culturali	Descrizione dei caratteri paesaggistici CARATTERI PAESAGGISTICI	STRUTTURA IDENTITARIA 8_FN_2	Risorse fisico-nauralistiche
Risorse storico-culturali	Descrizione dei caratteri paesaggistici CARATTERI PAESAGGISTICI	STRUTTURA IDENTITARIA 8_FN_2	Risorse fisico-nauralistiche
Risorse storico-culturali	Descrizione dei caratteri paesaggistici CARATTERI PAESAGGISTICI	STRUTTURA IDENTITARIA 8_FN_2	Risorse fisico-nauralistiche

2.2.3 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale: in Umbria è anche lo strumento di pianificazione paesistico-ambientale attualmente in vigore non essendosi ancora perfezionata la formazione del Piano paesistico Regionale. Dal punto di vista delle forme del paesaggio il PTCP configura, sulla base delle indicazioni del PUT, i caratteri dei quadri ambientali ovvero l'assetto delle Unità di Paesaggio (UdP), come risultato dell'interazione dinamica tra uomo-ambiente, individuandone struttura (elementi, origine, forma e matrice prevalente) e gli apparati funzionali. L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale e paesaggistico.

L'attenzione del PTCP è pertanto rivolta all'intero sistema naturale ambientale, ma essa è anche articolata, riconoscendo in questo complesso sistema diversi livelli di valorizzazione e di tutela. Gli indirizzi normativi si pongono come obiettivo prioritario della fase di avvio dell'azione di coordinamento del PTCP quello di affermare il rapporto biunivoco che lega le politiche settoriali ambientali alla gestione delle trasformazioni territoriali e quindi di operare affinché le singole problematiche contribuiscano, per le loro specifiche connessioni, a definire gli strumenti e le regole per raggiungere i riferimenti assunti. Il PTCP è, quindi, piano generale in quanto indica l'assetto del territorio provinciale e di coordinamento della pianificazione di settore, individua le trasformazioni necessarie per lo sviluppo socio-economico provinciale, costituisce strumento di indirizzo e di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale ed il riferimento per la verifica di compatibilità ambientale della pianificazione comunale. Infine il PTCP è piano di tutela nei settori di protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Tra i sistemi insediativi definiti e caratterizzati dal PTCP, Norcia rientra nel sistema insediativo Valnerina: Sistema insediativo debole e marginale segnato dall'abbandono delle attività agricole tradizionali e dalla riduzione costante della popolazione residente nei centri, ma caratterizzato da un tessuto edilizio tipico di un'area del policentrismo che costituisce un patrimonio di valore eccezionale e che, spingendosi fino a quote inusuali, costituisce una vera trama strutturale per il territorio. I problemi principali emergenti risultano essere:

- il sostegno degli attuali livelli di servizi alla persona al fine di consolidare le presenze dei residenti; il recupero del tessuto insediativo storico con l'introduzione di servizi ai fini del turismo culturale, naturalistico sportivo;
- la tutela dei caratteri del paesaggio storico e lo sviluppo delle produzioni agricole tipiche;
- la promozione dello sviluppo di forme di turismo residenziale rurale collegate ad un uso diffuso della risorsa ambientale.



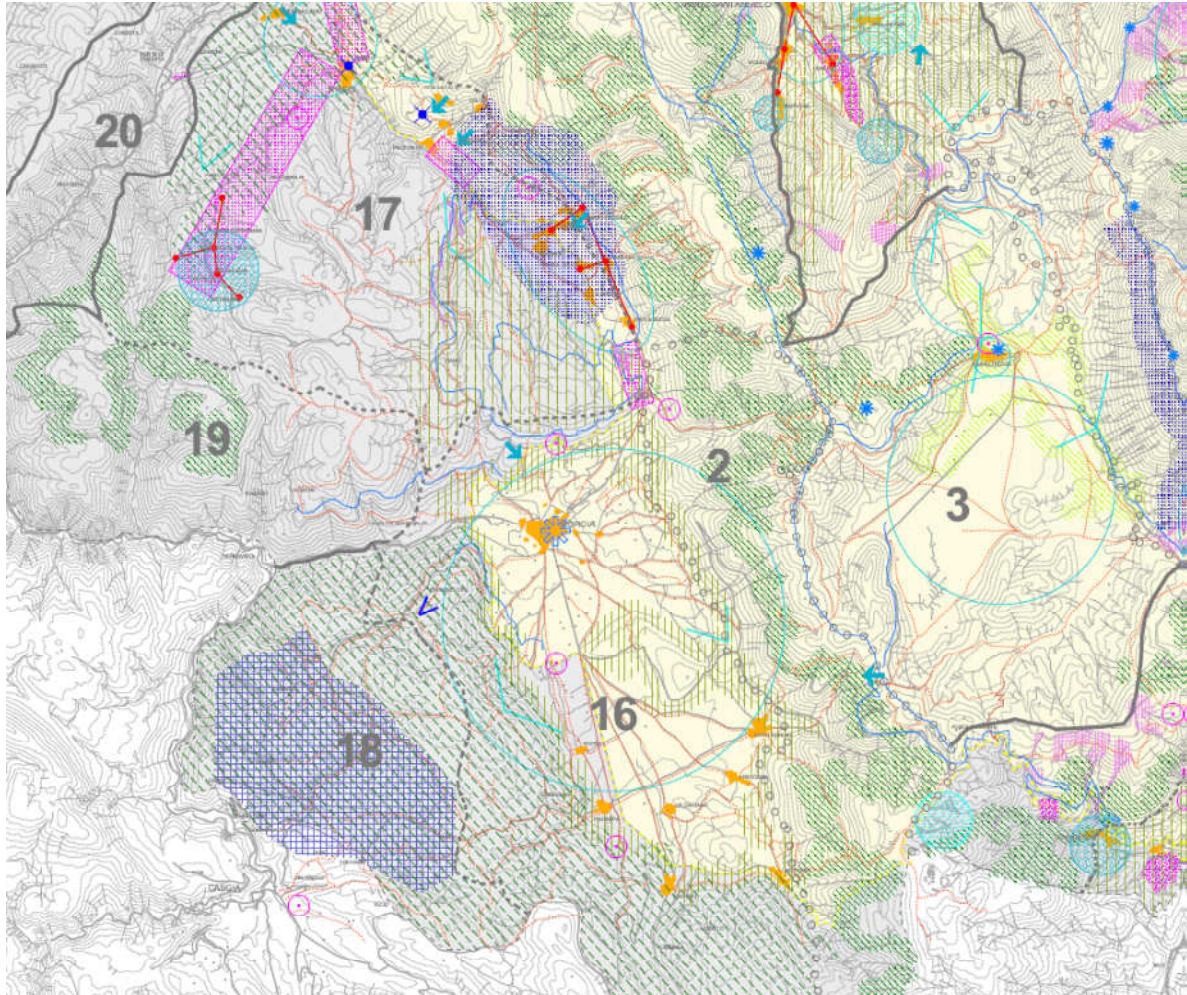
2.3 La pianificazione degli assetti naturalistico-ambientali

2.3.1 - Il Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Il territorio del parco, oltre alla zonizzazione ai sensi della L. n. 394/1991 è articolato in Unità di Paesaggio. La delimitazione spaziale delle UdP non ha nessun valore normativo; queste sono funzionali al riconoscimento dei caratteri e delle relazioni specifiche da salvaguardare (o ripristinare e valorizzare) e alla definizione del mix di obiettivi di gestione più appropriato per le diverse realtà locali. Interessano il territorio di Norcia le seguenti UdP: per la “Regione Monti Sibillini”, la UdP2 Dorsale Secondaria e la UdP3 Piani di Castelluccio. Per la per la “Regione pedemontana umbra”: UdP16 Norcia e UdP17 Preci.

- ➔ **UdP_2 Dorsale Secondaria.** Interessa i versanti montani che dividono Norcia e la Piana di Santa Scolastica con i Piani di Castelluccio. Quinta e fondale naturale degli insediamenti pedemontani di Norcia e Preci, coincide, quanto a substrato geologico, con la dorsale calcarea che va dalle gole della Valnerina fino alla Valle del Tronto e si congiunge con l’UdP1 presso Forca di Presta. L’UdP è caratterizzata da aree sommitali, che non superano mai i limiti della vegetazione arborea, coperte da praterie secondarie e versanti boscati, con prevalenza di faggete e orno-ostrieti. Il reticolo stradale risulta costituito esclusivamente da sentieri e percorsi storici minori; non sono presenti insediamenti, ma solo alcuni nuclei lungo i confini di UdP che coincidono con strade secondarie. Nella parte più meridionale risulta attraversata dalla strada Norcia-Arquata (gallerie e viadotti in quota).
- ➔ **UdP_3 Piani di Castelluccio.** Luogo simbolo dell’Appennino, piana con caratteristica forma a conca di origine tettono-carsica, riempita da sedimenti di origine lacustre con presenza di evidenti mor-fologie carsiche. L’interesse naturalistico dell’area risiede principalmente, ma non esclusivamente, nelle praterie umide che si insediano nelle zone più basse in cui è maggiore la quantità d’acqua nel suolo e nelle pozze d’acqua temporanee e permanenti che ospitano una flora ed una fauna di estremo interesse. Castelluccio, posto su un rilievo, costituisce l’unico centro abitato dell’UdP. Le strade principali collegano il centro con Castelsantangelo sul Nera, Norcia e Arquata.
- ➔ **UdP_16 Norcia.** Interessa la piana di Santa Scolastica e l’insediamento di Norcia Grande conca piana e chiusa da alti versanti boscati, insediata e coltivata: unità di paesaggio per definizione. La grande panoramicità delle viste dall’alto e i segni dell’insediamento storico (sia costruito che della lottizzazione rurale) hanno reso famoso il paesaggio di Norcia, ancora rappresentativo di una permanenza arcaica, nonostante l’ingombrante presenza di espansioni industriali e abitative. Dal punto di vista geologico la conca carsica di Sante Scolastica è caratterizzata dalla presenza di faglie sismo-genetiche attive e sono presenti nell’area meridionale dei sovrascorrimenti secondari. Area caratterizzata da paesaggio agricolo con poche aree naturali o seminaturali concentrate ai margini della UdP, quali le praterie umide delle Marcite. Norcia rappresenta il nodo principale dell’Unità e anche il polo di gravitazione unico della zona: è un centro di antico impianto con di nuove zone di espansione residenziali e produttive. San Pellegrino e Savelli risultano essere i centri maggiori della zona, dipendenti sempre da Norcia. Tutti hanno strettissimi rapporti con le aree coltivate intorno. Altri nuclei e borghi sono presenti nell’Unità, strutturati su un reticolo stradale che sulla piana risulta fittissimo, composto da strade di nuova costruzione e da vecchi percorsi storici.
- ➔ **UdP_17 Preci.** Complesso pedemontano del versante umbro della dorsale secondaria dei Sibillini, formato da tre grandi sistemi insediati isolati in conche o vallecole a se stanti. Una di queste, la Valle Castoriana interessa la parte settentrionale del territorio di Norcia, corrispondente con l’omonimo sottosistema di insediamenti, frazioni di Norcia (Campi alto e basso, Sant’Angelo Ancarano, Pie del Colle Capo del Colle e Piè la Rocca). L’ambito è

caratterizzato da una copertura del suolo con mosaico di coltivi, pascoli e lembi boschivi su substrato carbonatico (scaglia rossa), con una presenza di parti in abbandono significativa ma minore di altre zone nella stessa fascia.



PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI
UNITA' DI PAESAGGIO INTERESSATE DAL PARCO

CONFINI UNITA' DI PAESAGGIO
 Limite netto di UP
 Limite aree di sovrapposizione delle UP
 Limite labile di UP
 Limite molto labile di UP

RELAZIONI STORICO-CULTURALI

Centri e nuclei storici
 Percorsi storici
 Insediamenti in particolare rapporto con il sito
 Sistemi insediativi leggibili nei loro rapporti

RELAZIONI PAESISTICO PERCETTIVE

Viste da lontano
 Visuali parziali ma d'insieme, conche
 Altri punti di vista importanti
 Strade e percorsi panoramici
 Insediamenti integrati col contesto
 Inquadrature importanti
 Grandi emergenze (a scala del Parco)
 Emergenze a scala locale
 Emergenze secondarie (ambito paesistico)
 Zone di paesaggio insediato omogeneo
 Nicchie paesaggi naturali facilmente accessibili
 Aree ad elevata intervisibilità
 Paesaggi nascosti
 Micropaesaggi

RELAZIONI TRA FATTORI ANTROPICI E NATURALI COSTITUENTI CRITICITA'

Frane che interessano infrastruttura
 Aree valanghive che interessano infrastrutture
 Strade in aree di rilevante interesse naturalistico
 Nuclei interessati da movimenti franosi
 Strada dissestata (necessità di opere di consolidamento)
 Cave e discariche

RELAZIONI TRA FATTORI DEL SISTEMA BIOLOGICO
 Compartecipazione al mosaico:

tra bosco e coltivi
 tra bosco, coltivi e pascoli
 tra bosco e pascolo
 tra coltivi e pascolo
 Tensioni seriali :
 tra bosco e pascolo
 tra bosco e coltivi
 tra coltivi e pascolo

Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Piano per Il Parco - Elaborato b.4 - Unità di Paesaggio (estratto)

Ai fini della programmazione socio-economica, il territorio di Norcia è interessato da due programmi di valorizzazione territoriale del Piano del Parco:

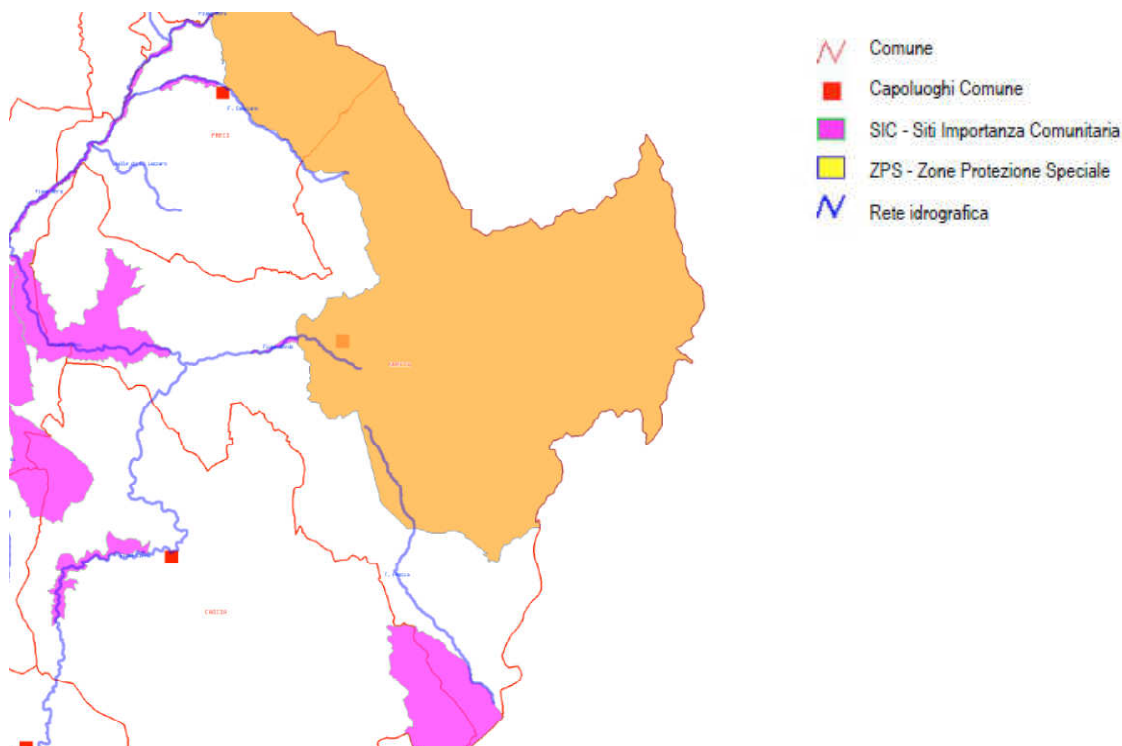
- ➔ **Programma di valorizzazione territoriale 10)** - Piani di Castelluccio Il programma, da coordinarsi col Piano di Recupero comunale già previsto per l'area di Castelluccio, tende alla valorizzazione dell'intero ambito dei Piani attraverso: il recupero del centro di Castelluccio e di alcuni casali isolati ed il ripristino ambientale di alcune aree contermini; la sperimentazione di forme di trasporto pubblico da Castelsantangelo, Arquata e Norcia con regolamentazione del trasporto privato; la formazione di parcheggi scambiatori nei pressi di Pretare, Castelsantangelo e San Pellegrino; la riqualificazione degli insediamenti turistici recenti (Forche Canapine); la regolamentazione della pratica dello sci di fondo attraverso anche l'individuazione di un apposito sito per l'assistenza tecnica; la regolamentazione del volo libero, il controllo e la sperimentazione di agricoltura biologica; la manutenzione di alcuni sentieri di collegamento con il M. Vettore, l'adeguamento igienico sanitario del Rifugio Tito Zilioli, anche attraverso aumenti di volume; la delocalizzazione del rifugio ANA, attualmente ubicato in località Forca di Presta, da porre al servizio del sentiero per tutti e la riqualificazione funzionale della struttura ubicata al termine del percorso, anche attraverso aumenti di volume; il recupero del "Percorso dei mietitori"; la valorizzazione commerciale di prodotti tipici.
- ➔ **Programma di valorizzazione territoriale 11)** - Valle Castoriana e Piana di Santa Scolastica: Il programma tende alla valorizzazione della Valle Castoriana e della Piana di Santa Scolastica attraverso: il recupero di alcuni centri di pregio storico (S. Eutizio, Preci, Campi Vecchio, Collescille, Acquaro, S. Pellegrino, S. Marco) e dei loro contesti, di alcuni beni storico-culturali (chiese monumentali, fortificazioni, casali), di alcuni paesaggi agrari di pregio della Valle Castoriana; il ripristino delle connessioni storico-funzionali, oltreché ecologiche, tra la Valle Castoriana e la Valnerina, e tra la Valle di Patino e Castelluccio; la riqualificazione dell'area faunistica del capriolo a Campi Vecchio; la formazione di percorsi pedonali accessibili a tutti in prossimità dei nuclei e di percorsi ciclistici; la riqualificazione delle Marcite da adibire a museo e la riorganizzazione dell'intera Piana di Santa Scolastica.

2.3.2 - L'individuazione e la gestione dei Siti della Rete Natura 2000

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea istituita dall'art.3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 12 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva 92/43/CEE "Habitat", prevede la realizzazione della rete ecologica europea Natura 2000 formata da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e si pone in continuità con la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", relativa appunto alla conservazione degli uccelli selvatici. Il recepimento della direttiva "Habitat" è avvenuto in Italia attraverso il DPR n. 357/1997, modificato e integrato dal DPR n. 120/2003.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, la Regione ha emanato le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000" sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale, adottati con D.G.R. n. 16/2010. Nel Comune di Norcia ricadono quattro siti Natura 2000, come di seguito dettagliati.



Individuazione delle aree interessate dalla Rete Natura 2000

- ➔ **ZSC IT5210055 - “Gola del Corno - Stretta di Biselli”.** Il Piano di Gestione del sito è stato approvato con D.G.R. n.1449/2012. Il sito si estende per una superficie di circa 1.236 e ricade prevalentemente nel territorio comunale di Norcia e in minima parte nel comune di Cerreto di Spoleto. Esso occupa il fondovalle e le pendici della sezione finale del bacino del fiume Corno poco prima della confluenza con il fiume Nera. La quota massima viene raggiunta nei pressi della frazione di Cortigno (Norcia) con 1.100 m.s.l.m. e alla fine delle gole in vista della frazione di Triponzo (Cerreto di Spoleto) raggiunge la quota minima (381 m.s.l.m.). Il sito, che appartiene alla regione bio-geografica mediterranea, è caratterizzato dalla presenza del corso d’acqua che scorre incassato fra versanti calcarei molto acclivi coperti di boschi e con alcune pareti rocciose, lungo le sponde del Corno rimangono porzioni di foresta igrofila.
- ➔ **ZSC IT5210059 - “Marcite di Norcia”.** Il Piano di Gestione del sito IT5210059 – “Marcite di Norcia” è stato approvato con D.G.R. n. 1277/2012. Il sito occupa la porzione residuale delle Marcite di Norcia compresa tra il confine del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e la frazione Casali di Serravalle: si tratta di un particolare e raro paesaggio agricolo tradizionale lungo il fiume Sordo.
- ➔ **ZSC IT5210067 - “Monti Pizzuto – Alvagnano”.** Il Piano di Gestione del sito è stato approvato con D.G.R. n. 1278/2012. Il sito, al confine con la Regione Lazio, ha una superficie di circa 1.394 ha ed interessa la dorsale montana di natura prevalentemente calcarea che domina la valle del Torrente Pesca. Si tratta di un complesso montano caratterizzato da versanti boscati e cime interessate da praterie secondarie cespugliate e piccoli appezzamenti di coltivazioni tradizionali, la quota massima è raggiunta dalla cima del Monte Pizzuto con 1.903 m.s.l.m.
- ➔ **SIC/ZPS IT5210071 - “Monti Sibillini versante umbro”.** Con il Piano di Gestione predisposto dalla Comunità Montana Valnerina nell’ambito dei Progetti DOCUP, Obiettivo 2, Misura 3.2, codice C3 e approvato con D.G.R. n. 123/2013, nel nuovo SIC “Monti Sibillini - versante umbro” sono stati ricompresi completamente i Siti IT5210051 “Monte Patino e Val Canatra” e IT5210052 “Piani di Castelluccio di Norcia”, e parzialmente il Sito IT5210046 “Valnerina”. Il

SIC coincide con la ZPS e con i confini del versante umbro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il sito SIC/ZPS ha una superficie di circa 17.632 ha ed è il più esteso della Regione Umbria, ricadendo nel territorio dei comuni di Preci e di Norcia. Il SIC/ZPS tutela il complesso calcareo dei Monti Sibillini, che rappresenta il settore più elevato dell'Appennino umbro-marchigiano, e due vasti sistemi di piani carsico-tettonici, quello di Santa Scolastica e quello di Castelluccio. Il gradiente altitudinale del SIC/ZPS è particolarmente variabile ed ampio, va dalla quota minima di 507 m.s.l.m. rilevata nei pressi delle Gole del Nera lungo la S.S. 209 della Valnerina e dalla quota massima di 2.428 m.s.l.m. raggiunta dalla vetta della Cima del Redentore, del Monte Vettore.

L'unico sito totalmente ricompreso nel Comune di Norcia è quello delle "Marcite di Norcia", mentre gli altri insistono parzialmente nel territorio comunale, ricadendo anche nei territori dei Comuni confinanti. Mentre il SIC/ZPS IT5210071 "Monti Sibillini versante umbro", è interamente ricompreso nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e pertanto fa riferimento anche alla disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area Parco.

2.3.3 - La Rete Ecologica della Regione Umbra (RERU)

La Regione Umbria ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) con D.G.R. n. 2003/2005, già recepita nel PUT con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27/2000.

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

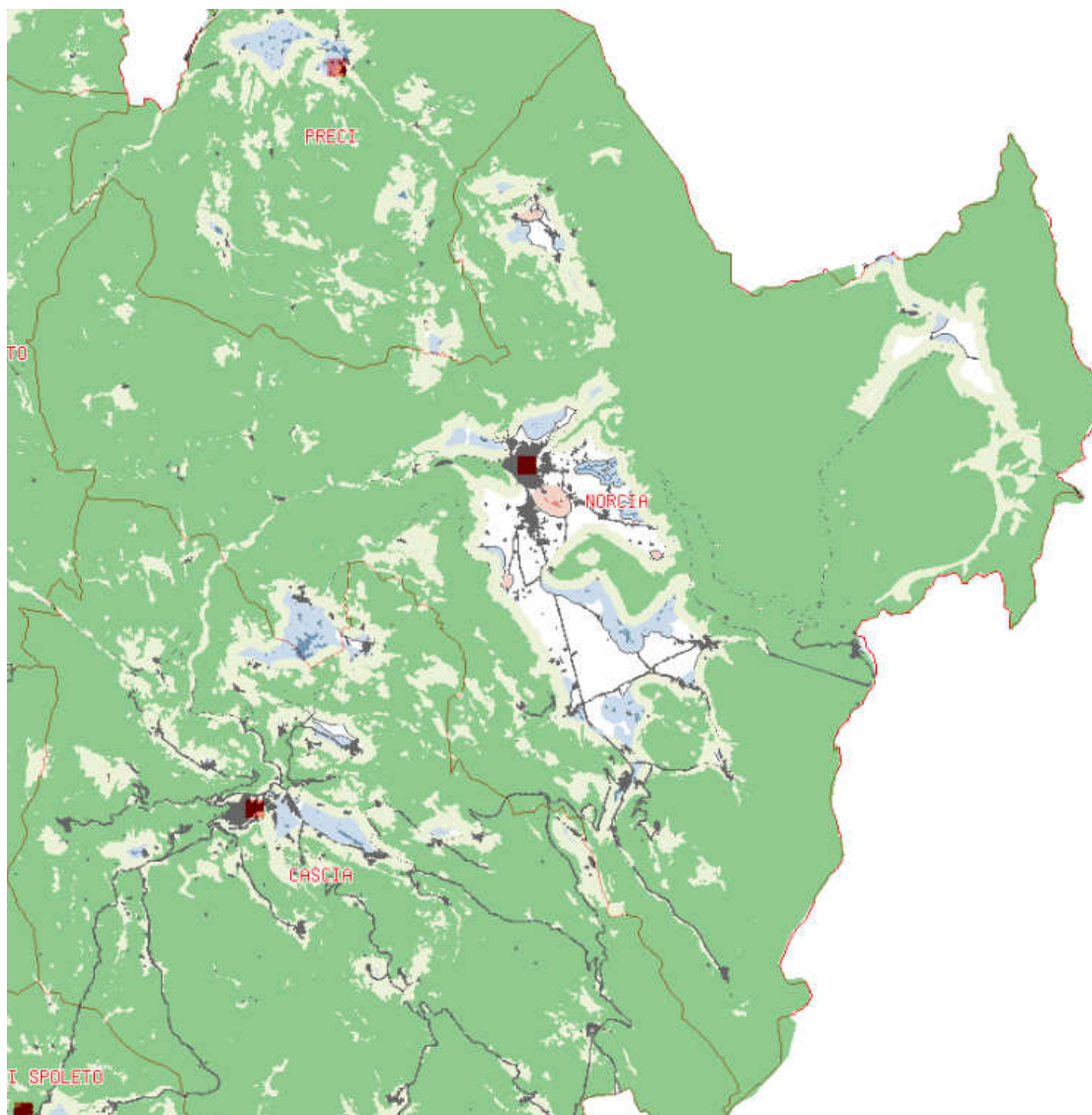
Il progetto RERU deriva da una ricerca che ha elaborato i dati di idoneità ambientale, basati sulle categorie geobotaniche, per sei "specie-ombrello" di Mesomammiferi, altamente caratterizzanti la realtà umbra, determinando gli spazi territoriali chiave della rete ecologica, definendo e rappresentando per ogni classe di idoneità lo status di habitat e quello di connettività, variabile da specie a specie. Le specie-ombrello sono relative a 3 consumatori primari (lepre bruna - *Lepus europaeus*, istrice - *Hystrix cristata* e capriolo - *Capreolus capreolus*) e a 3 consumatori secondari (gatto selvatico europeo - *Felis silvestris silvestris*, lupo appenninico - *Canis lupus lupus* e tasso - *Meles meles*).

Il disegno della Rete Ecologica Regionale costituisce una griglia valutativa di rapporto tra le tensioni trasformative e il rango funzionale dei maggiori frammenti di ecosistemi (regional patch) e delle parti biogeograficamente più isolate (corridoi e stepping stone), anche in rapporto alla distribuzione dei siti naturalisticamente emergenti. La carta della RERU si compone delle seguenti entità morfo - funzionali:

- Unità regionali di connessione ecologica;
- Corridoi e pietre di guado;
- Frammenti;
- Matrice;
- Barriere antropiche;
- Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativi.

Come si evince dall'estratto della RERU riportato nel seguito, nel territorio comunale domina l'Unità regionale di connessione ecologica, come habitat le cui categorie vegetazionali vengono selezionate

da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo in aree continue ≥ 50 ettari e da tasso, istrice e lepre bruna ≥ 20 ettari; fascia di matrice ≤ 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e ≤ 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice).



- Barriere antropiche: aree edificate, strade, ferrovie
- Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Habitat
- Unita' Regionali di Connessione Ecologica: Connettivita'
- Corridoi e Pietre di Guado: Habitat
- Corridoi e Pietre di Guado: Connettivita'
- Frammenti: Habitat
- Frammenti: Connettivita'
- Matrice: aree non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepre bruna

Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU) - Estratto

La continuità ambientale è limitata da cesure ambientali che vengono individuate in legenda come barriere antropiche (*Anthropogenic barriers*), e che coincidono nella maggior parte con l'abitato di Norcia capoluogo, la zona industriale e le strade afferenti.

Nel territorio di Norcia, l'obiettivo generale della RERU di trovare alternative sostenibili alle precarie condizioni attuali di ecosistemi e specie collocati in un paesaggio fortemente sottoposto allo

sfruttamento antropico, trova una declinazione del tutto particolare, alla luce delle caratteristiche "non ordinarie" dell'ambiente fisico e naturale che ne determinano un riconosciuto alto valore biologico e naturalistico diffuso, oltre che puntuale. La necessità di fornire una rappresentazione strutturale degli elementi di connettività ecologica di un territorio così ricco in termini naturalistico-ambientali, ha richiesto un approfondimento di analisi rispetto al livello immediatamente recepibile sulla base dell'articolazione degli elementi già formalmente riconosciuti della Rete Natura 2000, così come individuabile sulla base dell'approccio sistemico-relazionale proposto dalla RERU. I valori presenti nel territorio di Norcia favoriscono l'adozione di un approccio analitico-valutativo mirato a riconoscere gli elementi esistenti e/o potenziali sui quali puntare per superare il modello a "isole", che seleziona e considera prevalentemente le sole aree di eccezionale importanza ambientale, a favore di un modello sistemico necessario per mantenere e valorizzare le relazioni ecosistemiche che qualificano complessivamente l'ambiente nursino (rete ecologica). Ciò ha corrisposto anche alla necessità di dare una configurazione gestionale del territorio coerente con la scala operativa dello strumento urbanistico in corso di redazione. In particolare per il SIC/ZPS 5210071, la semplice assunzione nella loro unicità, avrebbe fornito una lettura banalizzante e "coprente" rispetto alla diversità di carattere e valore degli elementi di connettività sottesi dal loro perimetro.

Allo scopo, pertanto, è stata assunta come chiave interpretativa l'analisi attribuendo alle Aree di emergenza geobotanica (AEG) una valenza qualitativa in termini di connettività ecologica corrispondente alle unità cartografiche così come articolate in legenda.

In prima approssimazione i siti "Gola del Corno - Stretta di Biselli", "Marcite di Norcia" e "Monti Pizzuto - Alvagnano" sono stati attribuiti al Primo livello della rete ecologica, riconosciuti quali Aree di nucleo primarie, pertanto, si ritiene che la rete ecologica locale definita dal PRG-PS per questi siti assolva alla funzione di conservazione e valorizzazione delle caratteristiche peculiari degli habitat dei SIC.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale interessato dal SIC/ZPS "Monti Sibillini versante umbro", la rete ecologica locale interpreta come Aree di nucleo primarie gli habitat di eccezionale valore e gli habitat di interesse nazionale ai fini della conservazione della biodiversità, che in parte coincidono con gli habitat del suddetto sito individuati dal Piano di Gestione. Tuttavia ciò non è in contrasto con la conservazione degli habitat in quanto il PRG attuerà per questi ambiti una doppia normativa, quella del PRG-PS e quella del Piano di Gestione che, pur non avendo specifiche ricadute prescrittive, è comunque sovraordinata.

2.4 La pianificazione e la programmazione sovraordinata con valenza ambientale

La costruzione dei profili di coerenza esterna e la definizione di obiettivi, azioni e misure qualificanti sotto il profilo ambientale per il nuovo PRG-PS passano attraverso l'analisi degli elementi connotativi degli atti di programmazione e pianificazione sovraordinati aventi valenze o specifiche ricadute di carattere ambientale o che possono influire sugli assetti territoriali di previsione.

Di seguito si riporta la tabella di analisi preliminare dei diversi piani e programmi settoriali sovraordinati che saranno oggetto di più specifico approfondimento in sede di RA, con una prima indicazione di quali componenti ambientali sono interessate in via prevalente, in rapporto ai profili ambientali interessati dal nuovo PRG-PS, e di quale potrebbe essere il livello di incidenza/correlazione rispetto alle determinazioni del PRG stesso.

Denominazione Piano o Programma	Finalità e obiettivi	Prevalenza delle componenti ambientali interessate						Livello di incidenza		
		Acqua	Aria	Biodiversità	Fattori climatici	Paesaggio e Beni culturali	Suolo	Elevato	Medio	Basso
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Il PTA è stato introdotto dal Codice Ambiente e rappresenta lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque dettati dalla normativa comunitaria. Contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. L'aggiornamento del PTA per il periodo 2016-2021 è stato approvato con D.C.R. n. 260/2018.	000	0	0	0	0	0	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
PIANO REGIONALE DI QUALITA' DELL'ARIA (PRQA)	Il PRQA è stato approvato con D.C.R. n. 296/2013, ed è elaborato ai sensi del D.Lgs 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", per perseguire gli obiettivi di qualità dell'aria volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.	-	000	00	00	-	-	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
PIANO FORESTALE REGIONALE	Per garantire che il bosco svolga tutte le proprie funzioni in modo adeguato e duraturo, la Regione, sulla base del Piano Forestale Regionale 2008-2017, programma e attua le attività.	0	00	000	00	00	00	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR)	Il PFVR, previsto dalla L. n. 157/1992, ha lo scopo di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica. Il vigente Piano risale al 2009. Con D.G.R. n. 134 del 9/2/2015 è stato approvato il RAP del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale e avviata la procedura di VAS.	-	-	000	-	0	-	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP)	Il PFVP contiene le misure in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio ai sensi dell'art. 19, co 1, lett. f del DL n. 267/2000, nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 14/1994 e s.m.i. Il PFVP è stato redatto in conformità al PFVR.	-	-	000	-	0	-	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE)	Il PRAE è stato approvato con D.C.R. n. 465/2005 PRAE. Illustra gli aspetti economico-sociali, produzioni e fabbisogni, le risorse estrattive, il censimento delle cave in esercizio e dismesse. Contiene i criteri di coltivabilità delle risorse, di compatibilità e sostenibilità ambientale, i criteri di gestione, i risultati attesi e le criticità.	00	00	00	00	00	00	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Denominazione Piano o Programma	Finalità e obiettivi	Prevalenza delle componenti ambientali interessate					Livello di incidenza			
		Acqua	Aria	Biodiversità	Fattori climatici	Paesaggio e Beni culturali	Suolo	Elevato	Medio	Basso
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	Il Piano vigente è stato approvato con D.C.R. n. 300/ 2009, ai sensi del Codice Ambiente; tale strumento costituisce il riferimento pianificatorio per l'attuazione di sistemi di gestione dei rifiuti a scala regionale.	oo	oo	oo	oo	o	oo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR 2014-2020)	Il PSR per l'Umbria per il periodo 2014-2020 è stato ratificato dalla Regione Umbria con D.G.R. n. 777/2015.	oo	o	ooo	oo	o	oo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
STRATEGIA ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE UMBRIA (SEAR)	La SEAR persegue l'obiettivo programmatico contenuto all'interno del D.M. 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing", finalizzato all'incremento del rapporto tra consumo di fonti energetiche rinnovabili e consumi finali lordi di energia sul territorio regionale.	o	ooo	oo	oo	o	o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT 2014-2024)	Il PRT 2014-2024 è stato approvato con D.C.R. n. 42/2015 a norma della L.R. n. 37/1998. I principali obiettivi strategici del PRT, sono: i) assetto ottimale del sistema plurimodale dei trasporti; ii) connessione del sistema regionale al contesto nazionale; iii) potenziamento delle infrastrutture; iv) la riduzione dei costi economici generalizzati del trasporto; v) concorso alla tutela dell'ambiente.	-	oo	-	o	oo	o	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
PIANO ZOOTECNICO REGIONALE	Il Piano Zootecnico Regionale, è stato approvato con D.C.R. n. 343/2014. Il Piano affronta le problematiche legate alla gestione degli allevamenti e ne definisce criteri di sostenibilità socio-economica ed ambientale.	oo	o	o	o	o	oo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

(*) Livelli di prevalenza delle componenti ambientali interessate:

ooo	prevalente
oo	rilevante
o	poco significativo
-	nullo

2.5 La pianificazione e la regolamentazione ambientale di livello locale

Se è vero che nuovo PRG (e gli strumenti di valutazione ambientale ad esso associati) andranno a costituire la rinnovata cornice necessaria per governare la previsione e la gestione degli effetti sulle componenti ambientali delle attività di trasformazione antropica consentite entro il territorio comunale, è altrettanto vero che occorre mettere a punto o aggiornare di strumenti di pianificazione e regolamentazione settoriale che consentano di gestire in forma puntuale e secondo procedure ordinarie gli interventi e le attività ammissibili o compatibili. Pertanto, alla corretta definizione degli strumenti di governo del territorio alla scala locale concorrono sia gli strumenti urbanistici comunali (di livello strutturale, operativo e attuativo) sia tutta una serie di piani e regolamenti di competenza comunale o predisposti in forma consortile/associata, tra i quali si elencano quelli che possono avere maggiore incidenza.

- Piano di classificazione in zone acustiche del territorio comunale e relativi atti regolamentari correlati.
- Piano comunale di individuazione delle aree sensibili all'inquinamento elettromagnetico e di localizzazione delle antenne.
- Regolamento Edilizio Comunale (REC).
- Regolamenti per la gestione del verde urbano, del pubblico ornato e degli altri beni comuni.
- Regolamenti sugli aspetti igienico sanitari.
- Regolamenti in materia di Polizia Urbana.
- Regolamenti in materia igienico-sanitaria e di gestione ambientale.
- Strumenti di pianificazione del traffico e della mobilità urbana.
- Piano comunale di protezione civile e analisi CLE.

Le politiche e le azioni di sostenibilità ambientale promosse dal nuovo PRG - alle quali concorrono i contenuti veicolati tramite la VAS - forniranno gli indirizzi e le prescrizioni per la definizione o l'aggiornamento delle disposizioni attuative di pertinenza di ciascuno dei suddetti strumenti settoriali.

2.6 Programmi, Piani e Studi per l'aggiornamento degli scenari di rischio territoriale

2.6.1 - Salvaguardia delle risorse ed evoluzione degli scenari di rischio a scala nazionale

Negli anni più recenti, sulla spinta di tutta una serie di eventi calamitosi di diversa natura che si sono susseguiti (sismici, idrogeologici, alluvionali) e sull'onda di una crescente attenzione verso le ricadute connesse ai cambiamenti climatici, il tema del rischio territoriale inteso come elemento sistemico e connotativo in quasi tutte le realtà locali è entrato nell'agenda governativa, unitamente alle questioni legate alla salvaguardia delle risorse ambientali non rinnovabili. Si comincia a delineare una diffusa sensibilità su questioni non più secondarie ai fini della pianificazione urbanistica di livello locale e della definizione delle politiche veicolate attraverso la programmazione territoriale, con particolare riferimento alla tematica del consumo di suolo ⁽¹¹⁾ e alle problematiche derivate dall'esposizione al rischio idrogeologico, idraulico e sismico, seppure con alcune problematiche di unitarietà negli indirizzi politico-amministrativi di fondo ⁽¹²⁾.

⁽¹¹⁾ Il tema del controllo dei fattori di consumo di suolo è rilevante ai fini della definizione delle politiche di Piano e fa diretto riferimento alle prescrizioni in materia fissate dal T.U. (cfr. art. 2, co. 1; art. 21, co. 1, lett.g; art. 43, co. 1) - in attesa della definizione della cornice di riferimento normativo a scala nazionale, che pure ha mosso i primi passi a partire dai vari Disegni di Legge che sono stati formalizzati in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo di suolo.

⁽¹²⁾ Nella precedente Legislatura con il DPCM istitutivo del Dipartimento Casa Italia del 3 luglio 2017 il Governo delineava un primo scenario di intervento sul fronte della fragilità e del rischio territoriale, declinato a scala nazionale, gestito anche da

2.6.1.1 Il tema del consumo di suolo in generale

In prima approssimazione, il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione insediativa di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche edificatorie. Un processo prevalentemente dovuto alla impermeabilizzazione dei suoli e costruzione di nuovi edifici e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. Il consumo di suolo è, quindi, definito come una variazione da una copertura non artificiale - suolo non consumato - a una copertura artificiale del suolo - suolo consumato. Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro. In un recente documento della Commissione Europea (2016), si chiarisce che l'azzeramento del consumo di suolo netto significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali.

In sintesi, le principali cause determinanti del consumo di suolo si possono identificare nella necessità di nuovi insediamenti, nella richiesta di infrastrutture e nelle altre attività antropiche che portano a cambiamenti nell'uso del suolo.

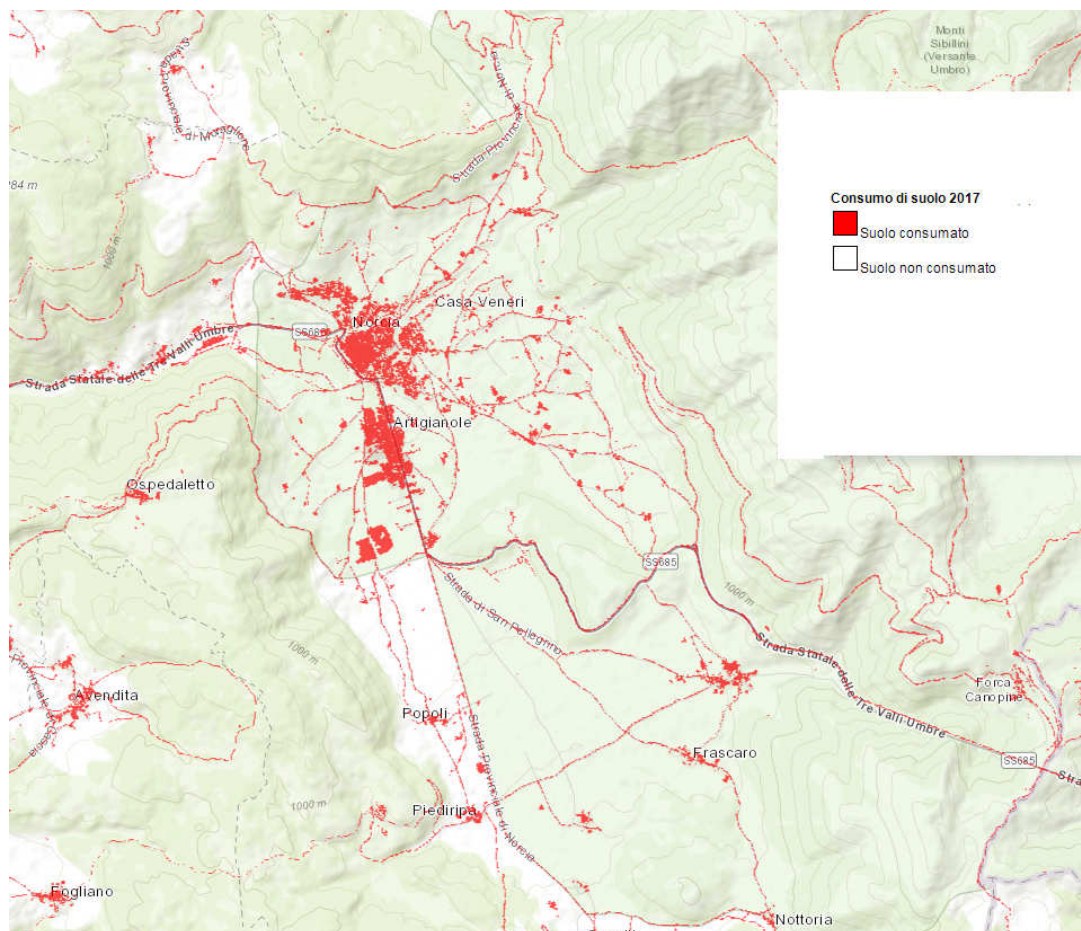
Molte delle attività sociali ed economiche, infatti, dipendono dalla costruzione e dalla disponibilità di aree artificiali, ma hanno un ruolo importante anche la rendita fondiaria e immobiliare, la fiscalità urbana, l'elevata frammentazione amministrativa, la poco diffusa conoscenza e la scarsa consapevolezza delle funzioni del suolo e della loro importanza per il benessere della collettività e per l'economia, le norme fino a poco tempo fa assenti o poco efficaci, le previsioni di espansione non sempre ben dimensionate dagli strumenti urbanistici.

Un quadro sistematico capace di delineare le dinamiche evolutive del consumo di suolo del consumo di suolo in Italia è fornito annualmente dall'ISPRA⁽¹³⁾, che fornisce un primo dato di supporto per le "dichiarazioni di principi" relative al contenimento dei fattori di consumo di suolo.

	Cod. Ispra	C1	C2	C4	C5
Ambito territoriale	Anno di riferimento	Superficie di suolo consumato [ha]	Superficie di suolo non consumato [ha]	Percentuale di suolo consumato sulla superficie amministrativa [%]	Percentuale di suolo non consumato sulla superficie amministrativa [%]
Comune di Norcia	2012	725	26.777	2,63	97,37
	2017	735	26.767	2,67	97,33
Provincia di Perugia	2012	36.091	596.828	5,70	94,30
	2017	36.529	596.390	5,77	94,23
Regione Umbria	2012	47.626	798.373	5,56	94,44
	2017	47.626	797.790	5,63	94,37

una specifica struttura di missione (denominata Italia Sicura). Con D.L. del 02.07.2018, Casa Italia viene declassata da dipartimento a progetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, senza intaccare la dotazione finanziaria. Non rinnovato invece il mandato per Italia Sicura, la struttura di missione contro il dissesto Idrogeologico, per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e per la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Le competenze di Italia Sicura passeranno nelle mani del Ministero dell'Ambiente per quanto attiene il dissesto idrogeologico e le infrastrutture idriche.

⁽¹³⁾ Cfr. ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco-sistemici*. Dati e immagini sono tratti dall'edizione 2018 Rapporto o rielaborati a partire dalle cartografie tematiche messe disponibili nel portale web-gis dell'ISPRA.



A fronte della complessità a cui cittadini ed amministratori sono chiamati per pervenire ad approvare il nuovo PRG, se la tematica del consumo di suolo non risultigerica ancorché condivisibile, il pianificatore deve rispondere con una lettura più articolata e una valutazione specifica, luogo per luogo, laddove si devono contemperare le istanze di conservazione e salvaguardia con quelle altrettanto legittime di sviluppo dei territori, anche in relazione agli stati di diritto consolidati dagli assetti urbanistici conformati, alla necessità di reperimento di aree idonee ad assicurare agli insediamenti le adeguate dotazioni funzionali e infrastrutturali e – più in generale – alla volontà di migliorare la condizione abitativa dei cittadini. Ed è pur vero che la “domanda” di pianificazione ormai si affronta con un’ottica di grande attenzione alle risorse naturali, stante anche la necessità di assoggettare i nuovi Piani a procedure di valutazione ambientale anch’esse ormai consolidate (come appunto la VAS).

Dal punto di vista conoscitivo, se si guarda al territorio di Norcia nel suo complesso, il dato statistico aggregato sul consumo di suolo fornito dall'ISPRA è abbastanza contenuto e restituisce valori molto al disotto della media provinciale e regionale, con un trend in lenta crescita che solo a seguito degli eventi sismici (e dell'occupazione di aree conseguente all'emergenza) ha conosciuto uno scostamento sensibile, registrato come significativo a livello regionale nelle valutazioni operate dall'ISPRA tra il 2016 e il 2017 (ovvero dei dieci ettari di suolo consumati tra 2012 e 2017, nove sono stati occupati tra 2016 e 2017).

A fronte di questi dati e una volta superate le criticità legate alle situazioni locali generate dalla crisi sismica, le politiche messe in campo dal nuovo PRG-PS potranno contribuire a controllare in maniera agevole e sostanziale, potendo contare anche sugli specifici indicatori messi in campo dalla VAS, come si vedrà più oltre.

Comune	Consumo di suolo (incremento in %)	Comune	Consumo di suolo (incremento in ettari)	Comune	Consumo di suolo procapite (incremento in m ² /ab/anno)
	2016-2017		2016-2017		2016-2017
1.Castel Viscardo	1,7	1.Gubbio	25	1.Norcia	17
2.Gubbio	1,3	2.Norcia	9	2.Castel Viscardo	10
3.Norcia	1,2	3.San Giustino	4	3.Gubbio	8

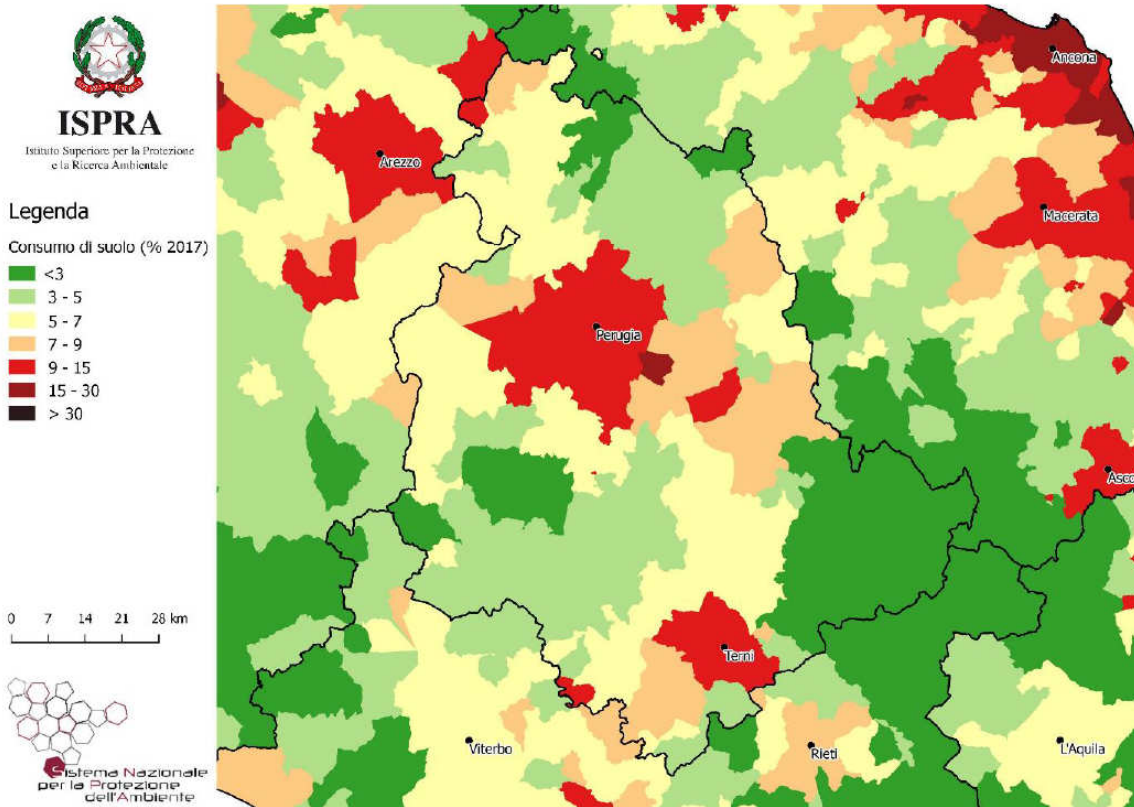


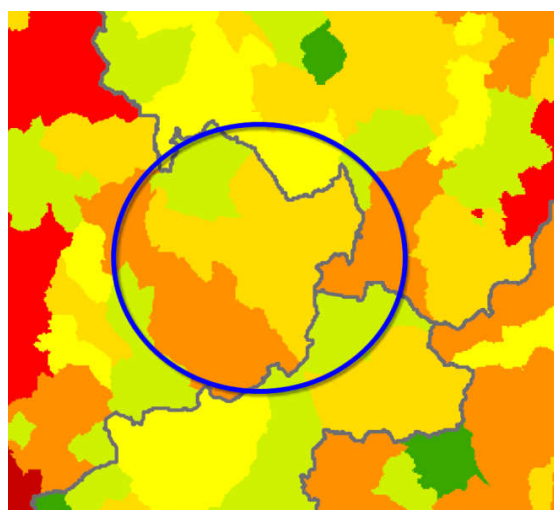
Figura 77 - Soluzioni abitative d'emergenza e moduli prefabbricati per la ripresa dell'attività economica e produttiva o artigianale a San Benedetto (PG). Nel comune si è registrato un consumo di suolo di 9 ettari tra il 2016 e il 2017. Nei 275 km² della superficie di Norcia (dove vivono 4900 persone), oltre a 21.000 m² riservati a nuovi cantieri, quasi 59.000 m² sono stati assegnati per innestare nel territorio comunale – uno di quelli regionali insieme a Castelsantangelo sul Nera attraversati dall'ultimo terremoto dell'Italia centrale – le soluzioni abitative temporanee.

2.6.1.2 Difesa del suolo e popolazione esposta: gli scenari nazionali

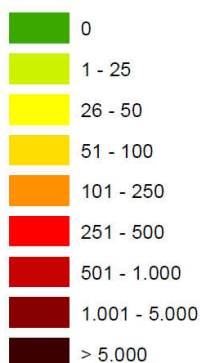
Il dissesto idrogeologico e la diffusa sismicità del territorio costituiscono un tema di rilevanza nazionale a causa degli impatti sulla popolazione, sulle infrastrutture lineari di comunicazione e sul tessuto economico e produttivo. Il forte incremento delle aree urbanizzate, verificatosi a partire dal secondo dopoguerra, spesso in assenza di una corretta pianificazione territoriale, ha portato a un considerevole aumento degli elementi esposti a frane e alluvioni e quindi del rischio⁽¹⁴⁾.

Il tema è particolarmente sentito in questa parte dell'Umbria, segnata da ricorrenti eventi sismici entro un territorio molto complesso dal punto di vista morfologico e che presenta diversi aspetti di sensibilità sotto il profilo idrogeologico. Aldilà degli elementi specifici di pericolosità e di rischio e degli adempimenti normativi e disciplinari ordinari, contestuali alla stesura del nuovo PRG-PS, la tematica degli scenari di pericolosità è rilevante (per un territorio comunale che presenta indici aggregati di pericolosità che vanno da "medio a "alto"), scenari solo parzialmente temperati da una struttura insediativa a bassa densità abitativa e che richiedono comunque di essere governati con specifiche politiche e azioni di governo del territorio.

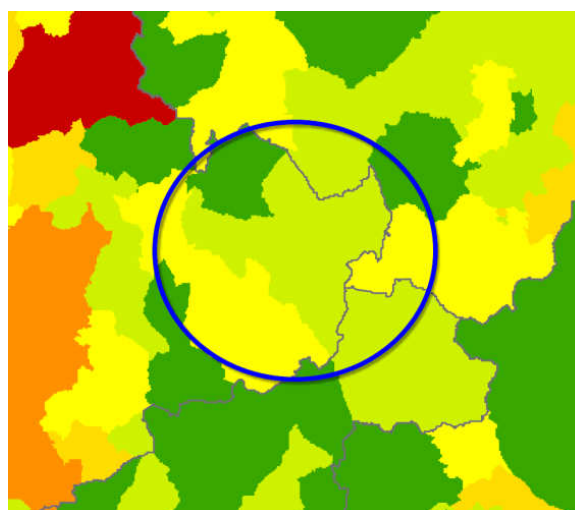
Carta della popolazione a rischio frane residente in aree a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 - PAI su base comunale



Popolazione esposta (N. ab.)



Carta della popolazione a rischio alluvioni residente in aree a pericolosità media P2 (D. Lgs. n. 49/2010) su base comunale



Fonte: Allegati cartografici al Rapporto ISPRA Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio. Edizione 2018.

⁽¹⁴⁾ Cfr. ISPRA, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*. Edizione 2018. Il Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia aggiorna il quadro sulla pericolosità per frane e alluvioni del territorio nazionale, presentando le nuove mosaichette realizzate dall'ISPRA sulla base dei dati forniti dalle Autorità di Bacino Distrettuali. Oltre all'aggiornamento dei dati su popolazione, imprese e beni culturali a rischio, contiene due nuovi indicatori relativi a famiglie ed edifici. La metodologia adottata per la produzione degli indicatori risponde a criteri di trasparenza e replicabilità e restituisce i dati su base nazionale, regionale, provinciale, comunale e aggregati per macro-aree geografiche e per ripartizione dei fondi strutturali.

2.6.2 - Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e i suoi aggiornamenti

Il governo dei bacini idrografici di rilievo nazionale è attribuito ad “autorità” appositamente costituite da rappresentanti statali e regionali. L'Autorità di bacino distrettuale o Autorità di bacino è un ente pubblico istituito ai sensi dell'art. 63 del Codice Ambiente.

Dopo il recente riassetto amministrativo degli enti, in applicazione Con la L. n. 221 del 28/2015 (art. 51, co. 5, lett. d) il territorio di Norcia ricade sotto la competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC).

Compito principale dell'Autorità di Bacino è la redazione del piano di bacino, che può essere elaborato per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali. Il piano di bacino, qualificato come piano territoriale di settore, assume la valenza di Piano sovraordinato ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisico-ambientali del bacino idrografico interessato.

A conclusione di approfonditi studi, di indagini conoscitive e di analisi tecniche, l'azione pianificatoria determina gli indici di rischio e di pericolo e gli strumenti di protezione per la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica, la stabilità dei versanti, l'utilizzazione delle acque e dei suoli. Il Piano di Bacino del Fiume Tevere – VI Stralcio per l'assetto idrogeologico – P.A.I. (PS6) interessa l'ambito territoriale costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Tevere e rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale in grado di favorire la positiva integrazione tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica idrogeomorfologica del bacino, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Il PAI è stato approvato con DPCM 10 novembre 2006; il primo aggiornamento è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con Deliberazione n. 125/2012⁽¹⁵⁾. Le disposizioni applicative di competenza regionale sono state emanate con D.G.R. n. 447/2008 e successivamente modificate con D.G.R. n. 853/2015.

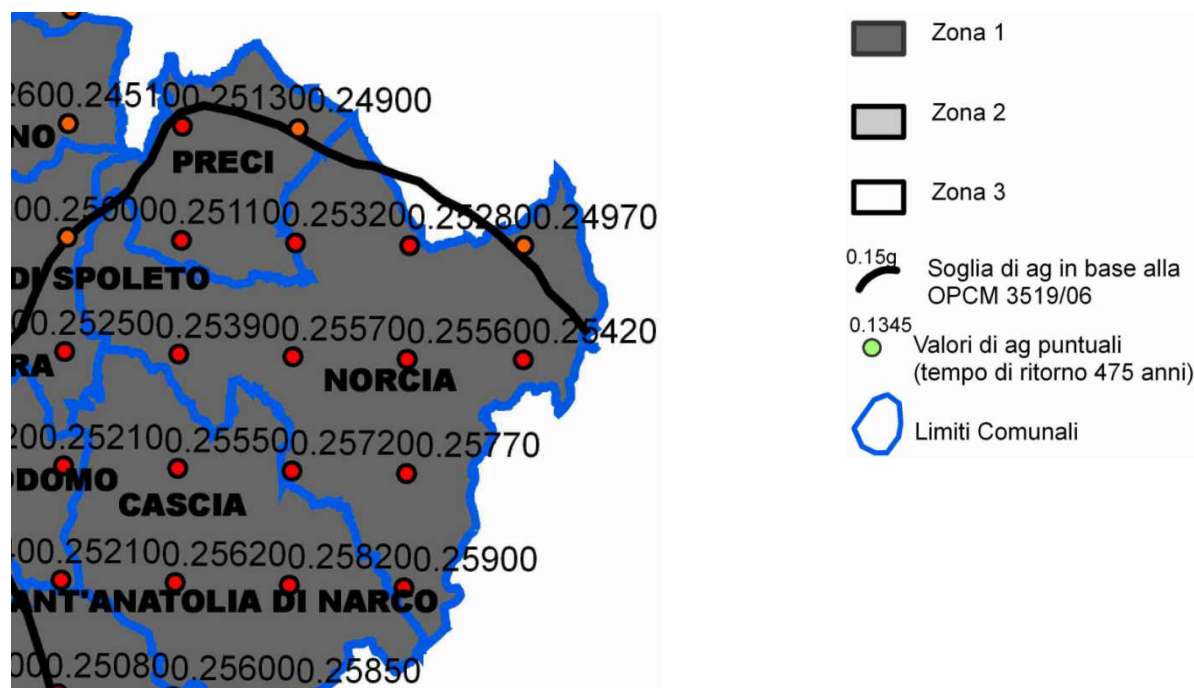
Con decreto n. 18/2018 il Segretario generale dell'ABDAC ha adottato il progetto di variante del Piano di Bacino del Fiume Tevere - VI stralcio funzionale - per l'assetto idrogeologico, prevedendo una prima attribuzione della pericolosità per le aree di versante interessate da movimenti gravitativi individuate nell'elaborato “Inventario dei fenomeni franosi” e non incluse nell'elaborato “*Atlante delle situazioni di rischio da frana*”. In termini tecnici vengono introdotti, mediante applicazione semplificata dei criteri contenuti nella “*Procedura di individuazione, delimitazione e valutazione delle situazioni di rischio da frana*”, quattro distinti livelli di pericolosità crescente da basso a molto elevato (P1, P2, P3 e P4), associati alle aree in dissesto per fenomeni franosi attivi/quiescenti/inattivi ed alle aree con presenza di elementi geomorfologici potenzialmente connessi all'instabilità.

Gli studi specialistici a supporto del nuovo PRG-PS (con particolare riguardo alla geologia, idrogeologia e idraulica) dovranno recepire le perimetrazioni, le classificazioni e prescrizioni fissate dal PAI vigente (aventi valore sovraordinato immediatamente applicativo) e adeguare agli scenari di rischio ivi delineati le politiche e le azioni di PRG e le conseguenti disposizioni normative.

2.6.3 - La pericolosità sismica e l'aggiornamento degli studi di microzonazione sismica

Con la D.G.R. n.1111/2012 è stata effettuata la riclassificazione sismica del territorio della Regione Umbria (riclassificazione effettuata in applicazione dell'O.P.C.M. n. 3519/2006), in base alla quale il territorio del Comune di Norcia è stato inserito nella Zona 1 della classificazione sismica.

⁽¹⁵⁾ Cfr. DPCM 10 aprile 2013 - “*Approvazione del Piano di bacino del fiume Tevere - 6° stralcio funzionale - P.S. 6 - per l'assetto idrogeologico - PAI - primo aggiornamento, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 125 del 18 luglio 2012.*”.



Fonte: Regione Umbria - Servizio Geologico e Sismico -Carta della Pericolosità Sismica della Regione Umbria (Estratto)

Nel rispetto delle indicazioni contenute nella D.G.R. n. 377/2010 per il PRG-PS di Norcia è stata eseguita una microzonazione sismica con livello 1 di approfondimento (dal livello 1 a livello 3) utilizzando le linee guida emesse dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Ai fini della prevenzione sismica e della valutazione del rischio sismico la microzonazione sismica è uno strumento molto utile per il governo del territorio oltreché per la progettazione e per la pianificazione dell'emergenza. Lo scopo è quello di riconoscere ad una scala sufficientemente grande (scala comunale o sub-comunale) le condizioni locali che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso o possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni e le infrastrutture. Lo studio di microzonazione sismica fornisce pertanto una base conoscitiva della pericolosità sismica locale delle diverse zone e consente di stabilire gerarchie di pericolosità utili per la programmazione di interventi di riduzione del rischio sismico a varie scale.

Con l'Ordinanza n. 24/2017 del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione del terremoto in Centro Italia, si è stabilito che i Comuni come Norcia interessati dalla crisi sismica 2016/2017 dovevano essere dotati di studi di microzonazione sismica di livello 3 da utilizzare per la pianificazione e la progettazione esecutiva nelle aree maggiormente colpite dal sisma.

Con le D.G.R. n. 298/2018 e n. 764/2018 la Regione Umbria ha fornito le indicazioni operative per il loro utilizzo, dopodiché gli studi di Microzonazione Sismica di dettaglio di livello 3 sono stati formalmente collaudati ed adottati dalla Regione stessa, così da poter entrare nel Quadro conoscitivo e di fornire il necessario supporto per orientare correttamente le azioni di competenza del PRG.

2.6.4 - Piano regionale coordinato di prevenzione multirischio della Regione Umbria

Il Piano regionale coordinato di prevenzione multirischio trova concretizzazione nelle risorse del Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013 e tiene conto delle innovazioni normative introdotte dalla legge nazionale (L. n. 100/2012) in materia di protezione civile. Il Piano affronta sia i rischi naturali che quelli antropici, con un'articolazione che tratta, per ognuna delle tipologie di rischio considerate, tre sezioni tematiche: i riferimenti normativi, piani e programmi, la previsione e la prevenzione.

Nella sezione "previsione" si riassume la conoscenza del rischio attraverso l'analisi e la valutazione delle sue diverse componenti, la rappresentazione cartografica dei possibili scenari di rischio, oltre alle attività di preannuncio (per i soli rischi caratterizzati da fenomeni precursori) e di monitoraggio. Inoltre, nell'ottica di una visione integrata delle problematiche a supporto delle fasi di gestione dell'emergenza, sono descritte e rappresentate le possibili interazioni tra i rischi considerati attraverso la costruzione di una matrice che consente una rapida valutazione delle eventuali criticità connesse all'evento calamitoso.

Nella sezione "prevenzione" si affrontano gli aspetti relativi alle attività per la mitigazione del rischio trattato, suddivise in misure di prevenzione strutturale e non strutturale, ed i lineamenti di pianificazione d'emergenza, che verranno poi ripresi e sviluppati nel successivo Piano operativo regionale di Emergenza.

Il Piano prende in esame i seguenti scenari di rischio: il rischio sismico; il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, articolato nelle tipologie: alluvioni, frane, dighe e invasi, idrico (sicidità); il rischio incendi (boschivi e di interfaccia); il rischio tecnologico; il rischio per i beni culturali (con l'esame delle ricadute dei vari rischi cui è esposto il vasto patrimonio architettonico e storico-artistico dell'Umbria). Viene quindi illustrato il Sistema informativo unificato di supporto al Piano (Siu-Mr) che rappresenta la piattaforma di conoscenze condivise indispensabile all'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni e alla definizione dei processi decisionali che attengono alla protezione civile. Concludono il documento due capitoli su aspetti di forte attualità: da un lato il coordinamento fra strumenti urbanistici e Piani di protezione civile, previsto nella L. n. 100/2012, dall'altro il tema della "resilienza", all'interno del capitolo su "*Disseminazione, informazione e educazione della popolazione alla convivenza con i rischi*", che va sempre più configurandosi come un obiettivo di livello comunitario. Sono considerati prioritari, in proposito, i riferimenti alle politiche rivolte ad un concetto allargato di sicurezza intesa come "*safety*", favorendo convergenze metodologiche per gli interventi relativi alla "*security*", di competenza statale⁽¹⁶⁾.

Nel quadro delle politiche di programmazione e pianificazione di livello comunale che riguardano la dimensione della città sicura e della riduzione dei rischi naturali, il Piano regionale coordinato di prevenzione multirischio può rappresentare un importante quadro di riferimento e per le specifiche politiche di resilienza urbana promosse dal nuovo PRG-PS sia per gli indirizzi da affidare alla pianificazione di settore sotto-ordinata.

2.6.5 - L'aggiornamento degli studi specialistici a corredo del PRG: geologia, geomorfologia, sismica e idraulica

La lunga vicenda redazionale del PRG di Norcia ha consentito di predisporre una adeguata base conoscitiva riguardante la geologia, la geomorfologia, la sismicità e l'assetto idraulico del territorio, a cui si aggiungono gli esiti degli studi di microzonazione sismica di livello 3 di cui si è detto più sopra. Gli studi geologici ad oggi formalizzati hanno consentito di individuare le aree sensibili e le aree vulnerabili del territorio comunale. Dal punto di vista delle aree sensibili vengono individuate le aree franose e le aree a rischio sismico. In particolare, nell'ambito delle frane si distinguono:

- frane PAI e IFFI, cioè le frane censite da tali progetti;
- frane presunte PAI, cioè forme di dissesto, segnalate in precedenza ma oggi di difficile riconoscimento in campagna;
- frane di nuovo impianto, cioè movimenti franosi individuati direttamente ma non segnalati dal PAI.

⁽¹⁶⁾ Le note illustrative dei contenuti del Piano regionale coordinato di prevenzione multirischio sono tratte dal portale web della Regione Umbria, al seguente indirizzo:

http://www.regione.umbria.it/dettaglio-notizie/-/asset_publisher/IU1Y2yh4H8pu/content/asteramb-34?read_more=true

Come aree vulnerabili sono state individuate le seguenti aree:

- aree con propensione al dissesto;
- aree a suscettibilità sismica;
- aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi;
- aree esposte a rischio idraulico (rischio di esondazione);
- aree esposte a rischio slavine e/o valanghe.

Oltre a rispettare le prescrizioni in materia di rischio territoriale fissate dal T.U. ⁽¹⁷⁾, anche a fronte del recente mutamento del quadro procedurale ⁽¹⁸⁾, gli studi a corredo del PRG dovranno comunque recepire gli elementi di aggiornamento resi disponibili nei tempi più recenti, rispetto alle ultime elaborazioni formalizzate e rispondere a quanto richiesto dalla normativa di settore vigente, con particolare riferimento alla seguente disciplina:

- D.G.R. n. 377/2010 - *“Criteri per l’esecuzione degli studi di Microzonazione Sismica”*;
- DPCM 10 aprile 2013 - *“Approvazione del Piano di bacino del fiume Tevere - 6° stralcio funzionale - P.S. 6 - per l’assetto idrogeologico - PAI - primo aggiornamento, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 125 del 18 luglio 2012.”* ⁽¹⁹⁾;
- R.R. n.2/2015 - *“Norme regolamentari attuative della legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo unico Governo del territorio e materie correlate)”*;
- D.G.R. n. 1232/2017 - *“Criteri per l’esecuzione degli studi di microzonazione sismica. Adozione delle linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC), da liquefazione (LQ), da instabilità di versante sismoindotte (FR)”*

Data l’importanza della tematica sismica nel nursino, oltre agli elaborati previsti dagli artt. 109 e 110 del R.R. n. 2/2015, saranno parte integrante del PRG-PS anche gli Studi di microzonazione di livello 2 e 3 che hanno interessato il territorio comunale ⁽²⁰⁾.

⁽¹⁷⁾ Cfr. L.R. n. 1/2015 e smi., Sezione I - Norme generali e contenuto del Piano Regolatore Generale (artt. 21 e 22) e Sezione VI - Rischio territoriale ed ambientale (art.106 e 107).

⁽¹⁸⁾ Con la Sentenza n. 68/2018, la Corte Costituzionale ha dichiarato l’illegittimità costituzionale degli artt. 28, co. 10, e 56, co. 3, del T.U. nella parte in cui era stabilito che fossero i Comuni, anziché l’Ufficio regionale competente, a rendere il parere sugli strumenti urbanistici generali ed attuativi dei Comuni siti in zone sismiche.

⁽¹⁹⁾ Cfr. DPCM 10 aprile 2013: *“Gli studi urbanistici devono adeguarsi a quanto prescritto dal PAI in tema di dissesto idrogeologico ed idraulico ai sensi della sopracitata normativa”*.

⁽²⁰⁾ Il R.R. n. 2/2015, puntualizza i contenuti delle elaborazioni sul rischio territoriale a corredo del PRG nei seguenti termini:

- Art. 109 - *“1. Sono elaborati della parte strutturale del PRG, limitatamente ai contenuti previsti all’articolo 21 del TU: [...] c) la relazione geologica, idrogeologica ed idraulica in prospettiva sismica e gli eventuali elementi di microzonazione sismica, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 8 marzo 2010, n. 377 (Criteri per l’esecuzione degli studi di microzonazione sismica) di pertinenza della parte strutturale e di rinvio alla parte operativa ed alla fase attuativa, relative alle condizioni e previsioni territoriali, con le cartografie tematiche; [...]”*.
- Art. 110: *“1. Sono elaborati della parte operativa del PRG, limitatamente ai contenuti previsti all’articolo 22 del TU: [...] b) la relazione geologica, idrogeologica ed idraulica in prospettiva sismica e gli eventuali elementi di microzonazione sismica, di cui alla D.G.R. 377/2010, di pertinenza delle parti di territorio inerenti la parte operativa e l’indicazione del rinvio di tali elementi alla fase attuativa, relativa alle condizioni e previsioni territoriali, con almeno le cartografie tematiche [...]”*.

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO

3.1 La definizione degli scenari di riferimento per la valutazione ambientale

3.1.1 - Norcia prima del terremoto e oltre il terremoto

La definizione degli scenari di riferimento per la valutazione ambientale comporta un'lettura dei caratteri dei luoghi secondo diverse prospettive. Alla definizione dello scenario base (Scenario "0") concorrono le invarianti strutturali (la "forma" del territorio) e la valutazione delle possibili modificazioni tendenziali in assenza di intervento programmatico, ferme restando le determinazioni degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale vigenti. Il caso di Norcia è però particolare, in quanto gli eventi sismici occorsi nel 2016 hanno profondamente alterato gli scenari territoriali tendenziali, con l'evidenza che il nuovo PRG-PS non potrà concorrere al pieno ripristino dello stato dei luoghi ante terremoto, ma dovrà perseguire nuovo assetto frutto di equilibri e dinamiche (tra abitanti e luoghi) profondamente mutate e modelli di sviluppo e di insediamento completamente rinnovati.

3.1.2 - La qualità del territorio e le invarianti di lunga durata

Il territorio di Norcia è composto da un ricchissimo patrimonio naturale (i piani, i monti, le valli strette, i boschi, i fiumi Sordo e Corno, i corsi d'acqua minori, flora e fauna in alcuni casi in esemplari unici) che si coniuga ad un eccezionale patrimonio storico, architettonico, testimoniale e culturale che racconta anche della millenaria vita rurale e montana dell'uomo in questi luoghi (la struttura dei poderi, le colture, i numerosi borghi e frazioni, i casali, i manufatti rurali, i mulini ad acqua, gli edifici religiosi, etc.).

L'immagine del territorio di Norcia e del paesaggio nurisino, appare caratterizzato e consolidato in forme, segni e componenti che, ancora mantenuti nella loro specifica essenza, ne rappresentano l'inestimabile qualità. Le trasformazioni avvenute negli ultimi trenta anni, anche se in quantità non eccessive, hanno interessato prevalentemente parti a ridosso del capoluogo e la Piana di Santa Scolastica nella parte subito a Sud di Norcia secondo modelli accentrati, assumendo di rado carattere diffuso. D'altra parte si rileva la presenza di numerosi nuclei e aggregati insediativi a prevalente destinazione abitativa, la cui articolata distribuzione sul territorio e la relativa rete di strutture ed infrastrutture di servizio, in alcuni casi non consente una precisa distinzione tra le diverse funzioni.

Tale condizione può determinare la formazione di "ambiguità funzionali" a discapito del territorio agro-silvo-pastorale nonché del funzionamento dei cicli biologici facilitando lo svilupparsi di condizioni di criticità tra diverse e concorrenti tipologie d'uso del suolo con conseguente alterazione degli aspetti paesaggistici. In generale si può affermare che le dinamiche descritte hanno comunque garantito una discreta conservazione del territorio e quindi del suo paesaggio, risorse fondamentali per assicurare il perfetto svolgersi dei cicli biologici ed il raggiungimento di alti livelli di qualità della vita e per proporre modelli di sviluppo compatibile basati sull'unicità del patrimonio naturale ed antropico nurisino. Non a caso gran parte del territorio del Comune di Norcia ricade nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

3.1.3 - Il palinsesto geografico

Il Comune di Norcia è situato nella parte sud-orientale della Provincia di Perugia e si estende per una superficie di circa 27.500 ha (quinto comune dell'Umbria per estensione). I caratteri morfologici del territorio, per il 76% della sua estensione montuoso e per il 24% pianeggiante, hanno condizionato da sempre l'assetto fisico e di uso del suolo contribuendo anche a definire "naturalmente" i confini comunali. Infatti il territorio è suddiviso in parti facilmente riconoscibili proprio in ragione della forma e della natura delle grandi componenti geomorfologiche che ne costituiscono la struttura principale. Il versante orientale è formato dalla catena del M. Vettore, fino al M. Pizzuto, lungo la quale corre il

confine regionale con le Marche, mentre il confine sud-orientale verso Cascia è costituito dai rilievi che dal M. Alvagnano, a sud, dirigono verso nord-ovest fino alle gole dei Fiumi Sordo e Corno. Il confine a nord, meno chiaramente definito, segue il gruppo dei Monti l'Aspro e Cavogna, i cui versanti costituiscono il lato settentrionale delle gole dei Fiumi Sordo e Corno, e prosegue lungo i monti che definiscono la Valle di Ancarano per giungere a nord presso il M. Cardosa.

Il territorio comunale è attraversato in direzione nord-sud, pressoché al centro, dalla catena dei Monti Patino e Ventosola che costituisce l'elemento principale di definizione delle parti riconoscibili di cui si è detto. La prima, proprio al centro del comune, è la Piana di Santa Scolastica, definita lungo i margini est dalla catena del M. Patino e ad ovest dai monti verso Cascia, attraversata a nord dal Fiume Sordo e nella quale è situato il Capoluogo. La seconda parte, ad est rispetto alla precedente, sono i Piani Grande, Piccolo e Perduto, unicum geomorfologico costituito non solo dai citati piani ma anche dai versanti dei monti che li circondano, formando una sorta di anfiteatro naturale, nel quale si trova il particolare centro di Castelluccio. Sull'altro lato del comune, ad ovest, le gole dei Fiumi Sordo e Corno insieme ai versanti dei monti che a nord e a sud le definiscono, rappresentano la terza parte caratteristica del territorio nurisino. Le ultime due, di dimensioni più contenute, sono la Valle di Ancarano, compresa tra la catena del M. Patino e i rilievi verso Preci, e i monti nella punta sud del territorio comunale segnati dalla valle del Torrente Pesca.



Norcia deve la sua storia e la sua importanza dall'essere posizionata al centro dell'antico itinerario che, attraversando da est a ovest l'intero territorio comunale, collega la Ss. Flaminia e la Ss. Salaria costituendo così uno dei principali corridoi tra Lazio, Umbria e Marche, appoggiato alla direttrice della Ss. 685 delle Tre Valli.

Per quanto riguarda le forme insediative e di uso del suolo, anch'esse fortemente condizionate dalle particolari caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali, il territorio di Norcia presenta tre situazioni distinte: una antropizzata, una parzialmente antropizzata, una debolmente antropizzata.

La prima corrisponde alla Piana di Santa Scolastica caratterizzata a nord, in corrispondenza di alcuni rilievi blandamente rialzati rispetto alla piana, dalle forme insediative compatte del capoluogo all'interno delle quali sono nettamente distinguibili l'insediamento storico e quello contemporaneo, quello di tipo urbano e quello di tipo specialistico (aree produttive, aree sportive), e verso sud dalla organizzazione ed infrastrutturazione, di origine prevalentemente storica, delle aree agricole impostate su una fitta rete di percorsi e aggregati rurali, cui fanno capo le frazioni di pianura (S.

Pellegrino, Frascaro, Val Caldara, Piediripa, Popoli). In questo contesto, un'importante testimonianza culturale del rapporto uomo-ambiente è rappresentato dalle *marcite*: ai margini del capoluogo, in un delicato equilibrio, si estendono prati stabili irrigui, unico caso nell'Italia peninsulare, alimentati da una fitta canalizzazione che distribuisce l'acqua che scaturisce da numerose sorgenti; ciò permette da secoli, di effettuare numerosi sfalci di fieno all'anno, anche in pieno inverno, con intuibili vantaggi per un'economia agricola fondata in buona parte sull'allevamento. Le marcite segnano anche il paesaggio: la fascia di territorio interessato è segnalata dal permanente verde intenso della vegetazione.

La seconda, corrispondente al territorio prevalentemente collinare-altocollinare parzialmente agricolo, è caratterizzato dalla presenza di forme insediative diffuse (frazioni, nuclei, aggregati e case sparse), fortemente coincidenti con l'organizzazione a rete degli insediamenti e dei percorsi storici che la strutturano, fatta eccezione per alcuni manufatti residenziali, produttivi e rurali realizzati negli ultimi trenta anni. Tali forme insediative, nelle quali è riconoscibile un'articolazione per sottosistemi secondo le differenti situazioni geomorfologiche nelle quali si sono formate (colline, valli strette, altopiani, versanti montani), presentano uno stato di spopolamento e di degrado potenziale, in parte legato ai cambiamenti degli usi produttivi agricoli del suolo, che rischia di privare il territorio dell'importante funzione di presidio e cura assicurata un tempo dalla diffusa presenza dell'uomo.

La terza parte, molto significativa in termini di estensione, corrisponde alle zone montane parzialmente boscate che interessano l'estremità ovest del territorio comunale verso la Valnerina e l'intero versante orientale lungo il confine con le Marche; al centro di quest'ultima porzione, unica particolarissima eccezione, è rappresentata da Castelluccio e dai suoi piani che da secoli accolgono la presenza antropica in un equilibrio sempre molto delicato ⁽²¹⁾.

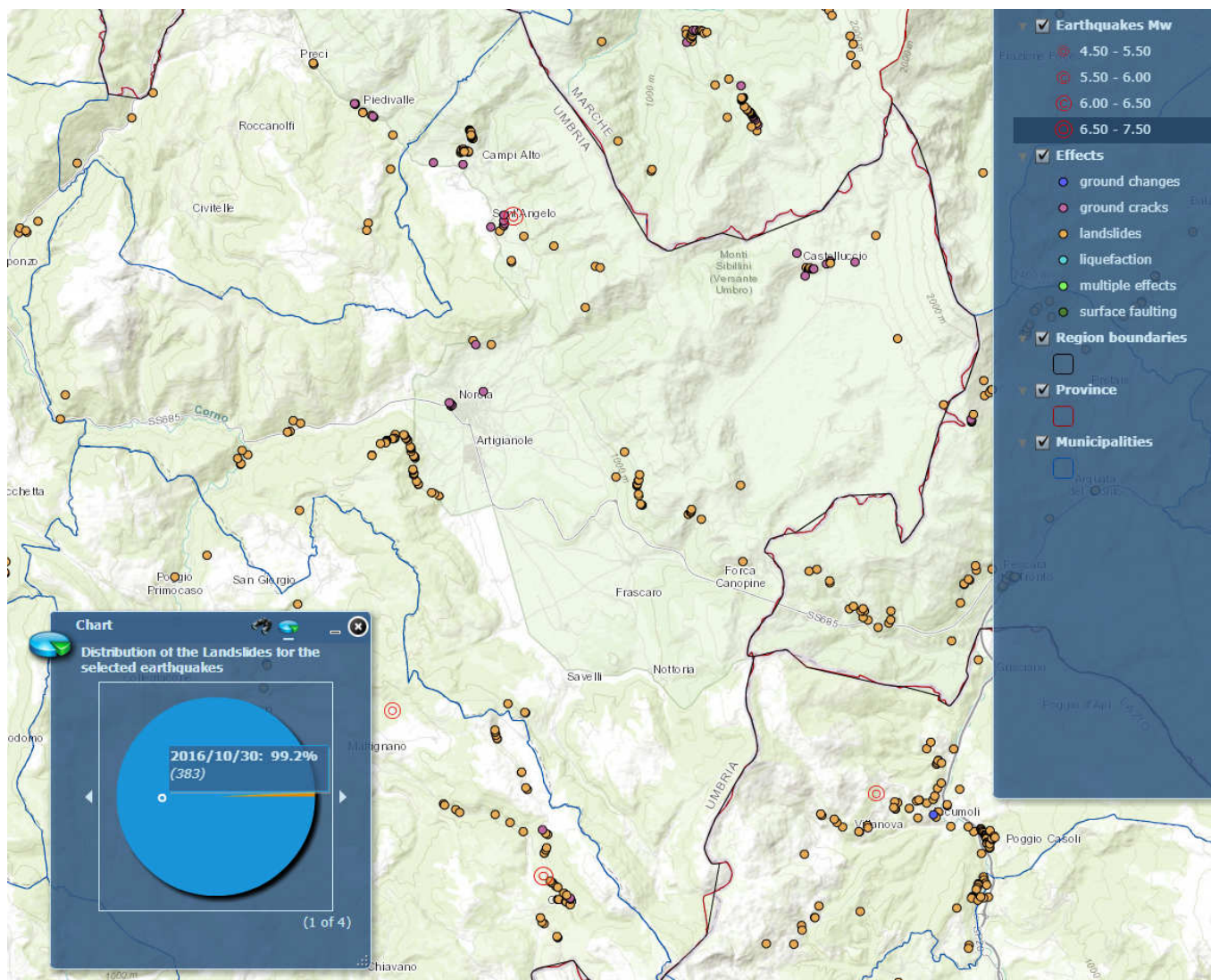
3.1.4 - Gli effetti del Sisma 2016 sul palinsensto territoriale nursino

Norcia si è trovata lungo la linea di massima intensità degli eventi sismici del 2016 e gli effetti distruttivi hanno interessato sia il sistema insediativo quanto le conformazioni di suolo. Le invarianti e le morfologie connotative più sopra delineate sono ancora leggibili, anche se i danni alle infrastrutture ed agli insediamenti abitativi sono stati così rilevanti da prefigurare un orizzonte temporale per la ricostruzione declinato sul lungo periodo.

La potenza inedita della crisi sismica ha segnato comunque le componenti strutturali, con fenomeni anche rilevanti riguardanti la morfologia e l'assetto idrografico del territorio. In tal senso vale la pena di porre l'attenzione sui numerosi fenomeni franosi sismo-indotti, che hanno compromesso localmente la funzionalità delle infrastrutture viarie e tecnologiche o al caso della riattivazione del Torrente Torbidone - che si era completamente prosciugato dopo il terremoto del 1979 - è che riaffiorato a seguito della ripresa della sorgente che alimenta il torrente stesso, in prossimità del capoluogo di Norcia.

Più in generale, sui futuri assetti territoriali e sulla prospettiva di programmare il futuro assetto urbano e territoriale di Norcia incide in maniera più che significativa anche la modificazione e l'aggiornamento del quadro relativo al rischio sismico, con la rideterminazione dei fattori sismogenetici, come si vedrà meglio più oltre e si avrà cura di approfondire negli elaborati specialistici a corredo del nuovo PRG-PS.

⁽²¹⁾ Il profilo geografico del territorio di Norcia è stato tratto dagli studi preliminari coordinati dal Prof. Gianluigi Nigro nei primi Anni 2000, durante la fase programmatica finalizzata alla formazione del nuovo PRG.



Ricognizione degli eventi franosi indotti dal sisma 2016 nella zona di Norcia.

Fonte: Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Centro di Ricerca, Previsione e Controllo dei Rischi Geologici (CERI)

The Italian Catalogue of Earthquake-Induced Ground Failures (CEDIT)

3.2 Aspetti geologici, idrogeologici, idraulici e sismici

Il territorio del Comune di Norcia è posizionato, come si è accennato, nella parte meridionale dell'Appennino Umbro-Marchigiano e, più precisamente, nella zona Sud-Occidentale dei Monti Sibillini. L'altitudine massima si registra in corrispondenza della Cima del Monte Vettore, che è di 2.449 m, e quella minima è di 440 m registrata lungo il fiume Corno, limite Ovest del territorio comunale. Di seguito si propone una breve disamina dei principali caratteri strutturali del territorio comunale. Alcuni aspetti di particolare rilevanza morfologica sono oggetto di analisi descrittiva anche sotto il profilo emergenze naturalistico-ambientali, di cui si dirà più oltre.

3.2.1 - Inquadramento geologico e tettonico

In tutto il territorio di Norcia affiora la successione sedimentaria Umbro-Marchigiana, con il quale ne condivide origine ed evoluzione.

L'Appennino Umbro Marchigiano è una catena costituita da un sistema di pieghe parallele e da sovrascorrimenti con vergenza adriatica. L'assetto attuale è il risultato, quindi, di una forte tettonica compressiva che ha causato la formazione di pieghe, faglie inverse e sovrascorrimenti.

La fase distensiva è caratterizzata dall'attivazione di faglie antitetiche ad andamento appenninico e di altre trasversali rispetto alle principali, che hanno portato alla formazione delle depressioni di Castelluccio di Norcia. La fase distensiva è quella che darà l'assetto morfostrutturale finale alla regione. Nell'Appennino Umbro marchigiano alcune faglie dirette sono tutt'ora attive, com'è deducibile dall'intensa sismicità presente nell'area. E' da notare che la successione stratigrafica dei Monti Sibillini ricalca quella nota del Bacino Umbro Marchigiano. Il Bacino prende vita da una conseguenza diretta di fenomeni tettonici di tipo distensivo.

I termini litologici che affiorano nel territorio di Norcia possono essere suddivisi, dal più antico al più recente; come segue:

- calcari compatti, talvolta con strati selciferi (Calcere Massiccio e Maiolica) che affiorano prevalentemente lungo la dorsale dei Monti Sibillini, il Monte Alvagnano ed il Monte Pizzuto;
- calcari marnosi (Scaglia s.l., ecc.) distribuiti soprattutto nella porzione occidentale del Comune;
- detrito di Falda, che generalmente raccorda le pendici montane con i fondovalle o le conche carsico-tettoniche;
- depositi lacustri e fluvio-lacustri, limoso-sabbiosi e ciottolosi che hanno costituito il riempimento della Conca nursina e di quella di Castelluccio di Norcia.

3.2.1 - Inquadramento geomorfologico

→ Catena orientale dei Monti Sibillini con il massiccio monte Vettore

La catena dei Sibillini si estende per circa 30 km e funge da spartiacque tra il Mare Adriatico ed il Mar Tirreno. Il Monte Vettore (quota 2478 m) è una delle vette più importanti ed insieme alle altre cime costituisce la compatta catena dei Sibillini.

→ Piani di Castelluccio

La conca carsica dei Piani di Castelluccio giace nel versante umbro dei Monti Sibillini ed è quasi tutta contenuta nel territorio Comunale di Norcia. E' un bacino chiuso con il fondo sulla quota media di 1.330 m.s.l.m. E' costituito da tre piani:

- Pian Grande: è il piano su cui sorge il centro abitato di Castelluccio;
- Pian Piccolo;
- Pian Perduto: posto all'apertura della valle.

La genesi dei piani è legata a motivi strutturali. In particolare, alla presenza di numerose faglie che li delimitano. Il bacino di Castelluccio ha un'origine tettonica, ed in seguito a subito il modellato ad opera di fenomeni carsici.

→ Piana di Santa Scolastica e/o Conca di Norcia

Il piano di Santa Scolastica è un'estesa conca pianeggiante delimitata da rilievi. L'insieme di questi rilievi forma una sinclinale dove nella conca determinata da questa piega si depositarono materiali che ora costituiscono la pianura di Norcia. Nel complesso, il bacino di Norcia presenta i veri caratteri di una formazione di sprofondamento. L'area nursina ha un assetto morfotettonico a blocchi determinato dall'attività distensiva ancora in atto.

→ Catena montuosa ad ovest della Piana di Santa Scolastica

La Piana di Santa Scolastica è delimitata occidentalmente dalla catena montuosa indicata come tra Norcia e Cascia. Gli aspetti morfologici sono stati originati da vari processi morfogenetici quali tra i principali:

- L'azione gravitativa e di trasporto da parte delle acque
- La distinzione di valli fluviali
- Le scarpate fluviali: di cui la città di Norcia ne è quasi interamente circondata;
- Fenomeni legati a morfogenesi gravitativa

→ Carsismo

Il fenomeno carsico caratterizza i Piani di Castelluccio. Il fenomeno è legato alla coincidenza di tre situazioni principali:

- situazione strutturale geologica-tettonica che ha dato origine alla conca;
- situazione litologica con presenza di rocce calcaree solubili;
- situazione climatica caratterizzata da abbondanti precipitazioni meteorologiche.

Nei piani del Castelluccio il fenomeno si presenta sotto forma di inghiottitoi, doline, karen e laghetti.

3.2.2 - Idrologia e idrogeologia

→ Dati climatici

Norcia essendo inserita in una conca delimitata da rilievi montuosi è sottoposta a forti escursioni termiche e riscontra relativamente basse precipitazioni. La zona si profila all'interno del clima temperato dove è possibile inquadrare quest'area con caratteristiche di "clima temperato sub continentale".

→ Idrologia e Sorgenti

Il territorio di Norcia è ricchissimo di sorgenti e molte di esse risultano di interesse idropotabile. Per necessità, si suddivide il territorio comunale in due bacini idrologici naturali: il bacino di Castelluccio e il bacino di Norcia. Nell'ambito della zona dei Sibillini si distinguono:

- corsi d'acqua che si originano in corrispondenza dei versanti orientali delle vette esterne;
- corsi d'acqua che si originano all'interno del gruppo montuoso le cui acque defluiscono verso l'Adriatico o verso il Tirreno.

Un caso a parte, è evidenziato nel bacino dei Piani di Castelluccio, dove si è sviluppato un reticolo rado con andamento centripeto dove, non appena raggiunta la zona pianeggiante, tutti i corsi d'acqua scompaiono.

→ Bacino di Castelluccio

Il bacino di Castelluccio è costituito da rocce molto permeabili per cui la maggior parte dell'acqua di precipitazione meteorica raccolta nel bacino penetra nel sottosuolo ritornando (parzialmente) all'esterno sotto forma di sorgenti.

→ Bacino di Norcia

Nella pianura di Santa Scolastica la superficie freatica intercetta in alcuni punti la superficie topografica dando luogo a delle vere e proprie zone acquitrinose. Il bacino di Norcia presenta numerose sorgenti. L'ipotesi principale è che l'altopiano di Castelluccio sia il bacino principale che alimenta, tramite i suoi apporti idrici, le acque sotterranee della pianura di Norcia.

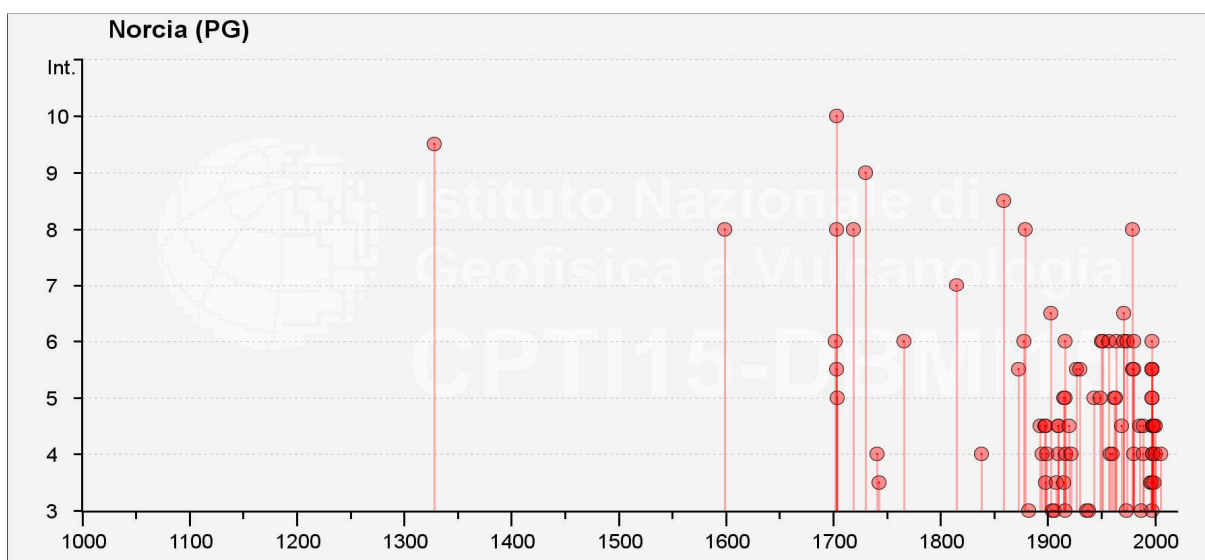
3.2.3 - Inquadramento sismico

→ Sismicità storica

I terremoti dell'Appennino umbro-marchigiano sono tra gli eventi sismici italiani meglio conosciuti, principalmente per due ragioni:

- ricchezza della documentazione storica pubblica e privata disponibile per l'area;
- intensa attività di ricerca storico-sismologica svolta in quest'area nel recente passato.

Queste considerazioni valgono in specie per i forti terremoti e in primo luogo per le grandi sequenze sismiche settecentesche, che rappresentano il picco storico dell'attività sismica dell'area e hanno determinato la produzione di un vastissimo assortimento di dati originali. Più in generale, dalla serie storica dei dati risulta che l'Italia centrale è sempre stata considerata un'area ad alta sismicità e in particolare la Regione dell'Umbria, con riguardo alla parte sud-orientale che comprende la Valnerina, risulta essere una delle più colpite per frequenza. Di seguito si riporta l'istogramma della distribuzione degli eventi sismici in funzione della Intensità e della Cronologia:



Istogramma Intensità al sito-cronologia (Fonte: INGV/DBMI15)

Tra il 24 agosto e il 30 ottobre 2016 si sono susseguiti una serie di eventi eccezionali nel panorama sismologico e tettonico della penisola italiana. L'eccezionalità è dovuta al fatto che livelli così alti ed estesi di distruzione non si raggiungevano dal terremoto di Avezzano del 1915 al Fucino (e dal 23 novembre 1980 in Irpinia). Si è trattata inoltre della più forte sequenza sismica avvenuta in Italia negli ultimi 35 anni generata dal sistema di faglie silenti del Monte Vettore alle quali non erano associati terremoti storici. Nelle vicinanze di quello del Monte Vettore sono presenti altri sistemi di faglie silenti ed in particolare quello dei Monti della Laga, dormiente da almeno duemila anni ma attivo nell'Olocene, il quale ha dato origine a quattro scosse di $M_w > 5$ il 18 gennaio 2017, ma potenzialmente in grado di generare terremoti di $M_w \geq 6.6$ ⁽²²⁾

➔ Neotettonica

A Norcia sono presenti strutture (segmenti) riconosciute quali potenziali sorgenti di terremoti forti. I segmenti individuati presentano caratteristiche di faglia diretta e/o transtensiva, con inclinazione variabile, ma immersione a S-SW. Nell'area in studio si riconoscono la struttura di Norcia e la struttura di Monte Bove-Monte Vettore.

Il sistema di Norcia si sviluppa per circa 30 km tra Preci e Cittareale. La struttura nursina si raccorda verso NW a quella di Colfiorito attraverso un "confine di segmento" caratterizzato da faglie di limitata lunghezza. Il sistema è costituito da sotto-segmenti con geometria *en-echelon*.

In chiave di aspetti geologico-strutturali e geomorfologici la struttura di Norcia può essere suddivisa in tre settori:

- settore "Preci-Campi"

⁽²²⁾ Cfr. Paolo Messina, *La geologia dei terremoti di Amatrice e Norcia del 2016*, contenuto in: in E. Valeriani, A. Bertelli (a cura di), *L'attività del Commissario Straordinario ed il futuro della ricostruzione del Centro Italia: una strategia sostenibile*, 2017, pag. 16.

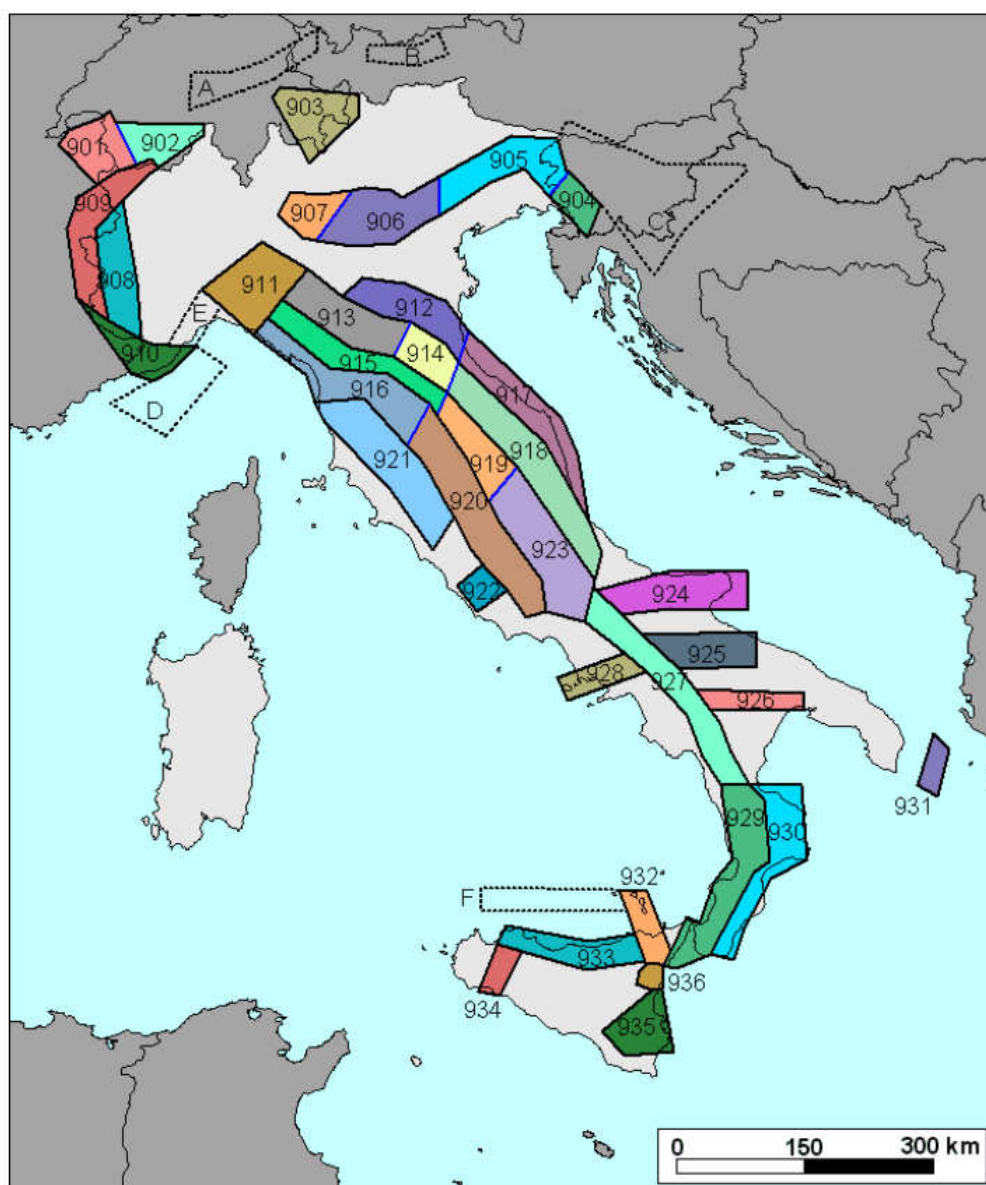
- settore del “Piano di Santa Scolastica”
- settore di “Castel Santa Maria-Cittareale”.

La depressione tettonica di Norcia, è bordata da due faglie principali ad andamento NNW-SSE. A Sud del bacino di Norcia esiste un'altra piccola depressione che presenta una netta scarpata ad alto angolo. Ancora più a Sud, vi è la presenza di faglie che mostrano nel substrato scarpate di faglie.

La struttura sismogenetica del territorio di Norcia può rompersi come elemento unitario per l'azione di eventi maggiori o può rompersi parzialmente se è sollecitato da eventi minori. La magnitudo massima attesa è assimilabile a quella relativa all'evento del 1703.

Il sistema di Monte Vettore si sviluppa per circa 30 km da Ussita a Monte Comunitore. La cinematica è di tipo distensivo. La profondità dello strato sismigenetico è pari a 12 km.

*Gruppo di Lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (Ordinanza PCM 20.03.03 n. 3274)
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*



*INGV - Mappa della zonizzazione sismica ZS9
(Zonazione sismogenetica ZS9 - App.2 al Rapporto conclusivo)*

3.3 Il sistema naturalistico-ambientale: la lettura d'insieme e le emergenze

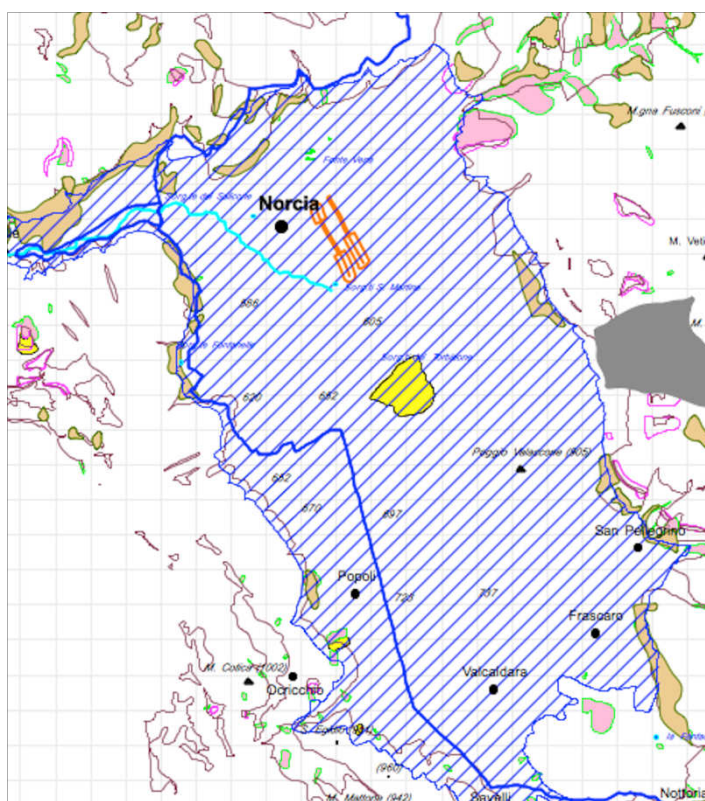
3.3.1 - Ambiti di rilevanza naturalistico-ambientale

Una lettura complessiva degli ambiti rilevanti dal punto di vista ambientale, trattati sia per le componenti vegetazionali, geologici e faunistici, ancorché individuati e descritti singolarmente, risulta fondamentale per la comprensione delle importanti valenze del territorio nurcino.

3.3.1.1 Emergenze geologiche

Molti dei valori territoriali di Norcia sono legati alla sua "forma" che - sotto il profilo geologico - da sostanza ad alcune delle emergenze maggiormente connotative e delineano anche i profili di vulnerabilità. Atteso che la verifica delle interazioni tra i rischi geo-naturali e le previsioni urbanistiche afferisce alla sfera delle valutazioni a supporto delle scelte del PRG-PS, assume rilevanza il tema della vulnerabilità degli acquiferi. In merito, si osservino le figure sottostanti, da cui risulta che gli ambiti maggiormente vulnerabili, sotto tale profilo, siano stati individuati nel Pian Grande e nel Piano di Santa Scolastica, nonché nell'area delle Marcite.

Relativamente al Piano di Santa Scolastica occorre evidenziare che la vulnerabilità è, in realtà, anche funzione della soggiacenza, cioè della profondità della falda idrica dal piano campagna, che risulta essere molto differenziata. In particolare, nella porzione sud e sud ovest del Piano di Santa Scolastica la falda idrica ha un livello statico mediamente collocato a profondità maggiori, anche superiori ai 35 – 40 metri (come ad esempio in località Misciano), mentre nella parte nord e nord orientale del piano, cioè poco a sud est della città di Norcia, la falda idrica addirittura intercetta il piano campagna, in corrispondenza delle emergenze idriche, quali le sorgenti di San Martino da cui si origina il Fiume Sordo. Analoga situazione viene riscontrata poco prima dell'ingresso occidentale alla città, in corrispondenza della sorgente del Salicone e nella zona immediatamente a valle delle stesse, ove si hanno le Marcite.

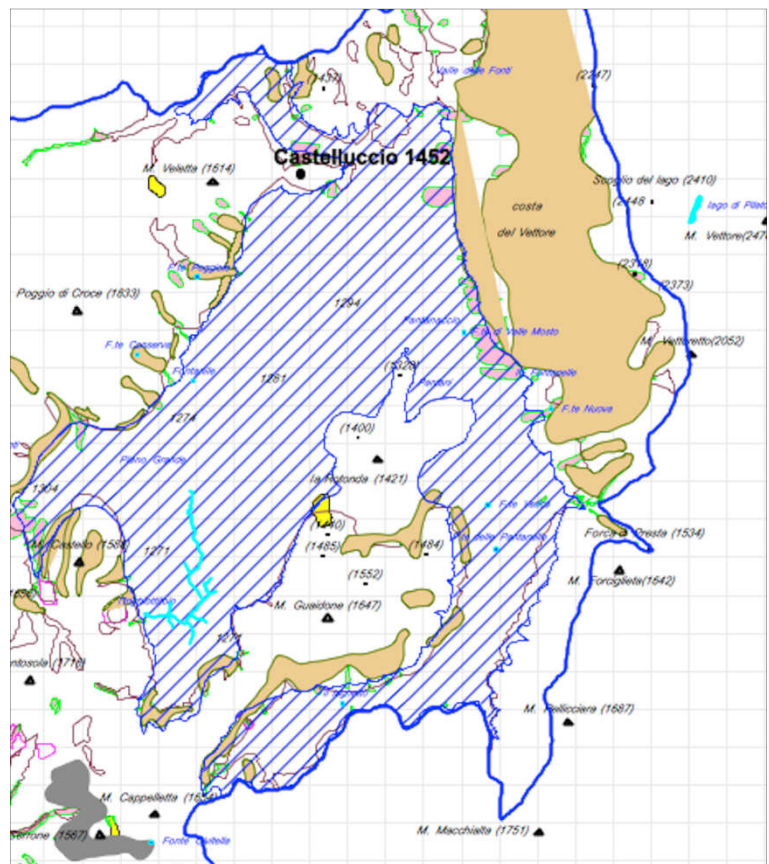


*La zona ad elevata vulnerabilità degli acquiferi nell'area di Norcia e del piano di Santa Scolastica.
(Estratto dalle elaborazioni per la Carta di sintesi degli aspetti geologici)*

Relativamente al Pian Grande, non si hanno dati specifici sulla profondità della falda idrica che, molto probabilmente e data la vastità del piano, anche in questo caso, non saranno omogenei. L'elemento di maggiore vulnerabilità ambientale, tuttavia, è costituito dal corso idrico che attraversa il piano, denominato i Mergani, con il suo punto terminale, costituito dall'Inghiottitoio.

Tale sistema carsico, grazie alla elevata piovosità e nivosità, che caratterizza l'ambiente montano dei Monti Sibillini, alimenta le falde idriche degli acquiferi carbonatici, che riemergono a valle in corrispondenza delle risorgive già richiamate, che vengono a giorno nei dintorni di Norcia.

La zona ad elevata vulnerabilità degli acquiferi nell'area del Pian Grande (Estratto dalle elaborazioni per la "Carta di sintesi degli aspetti geologici").

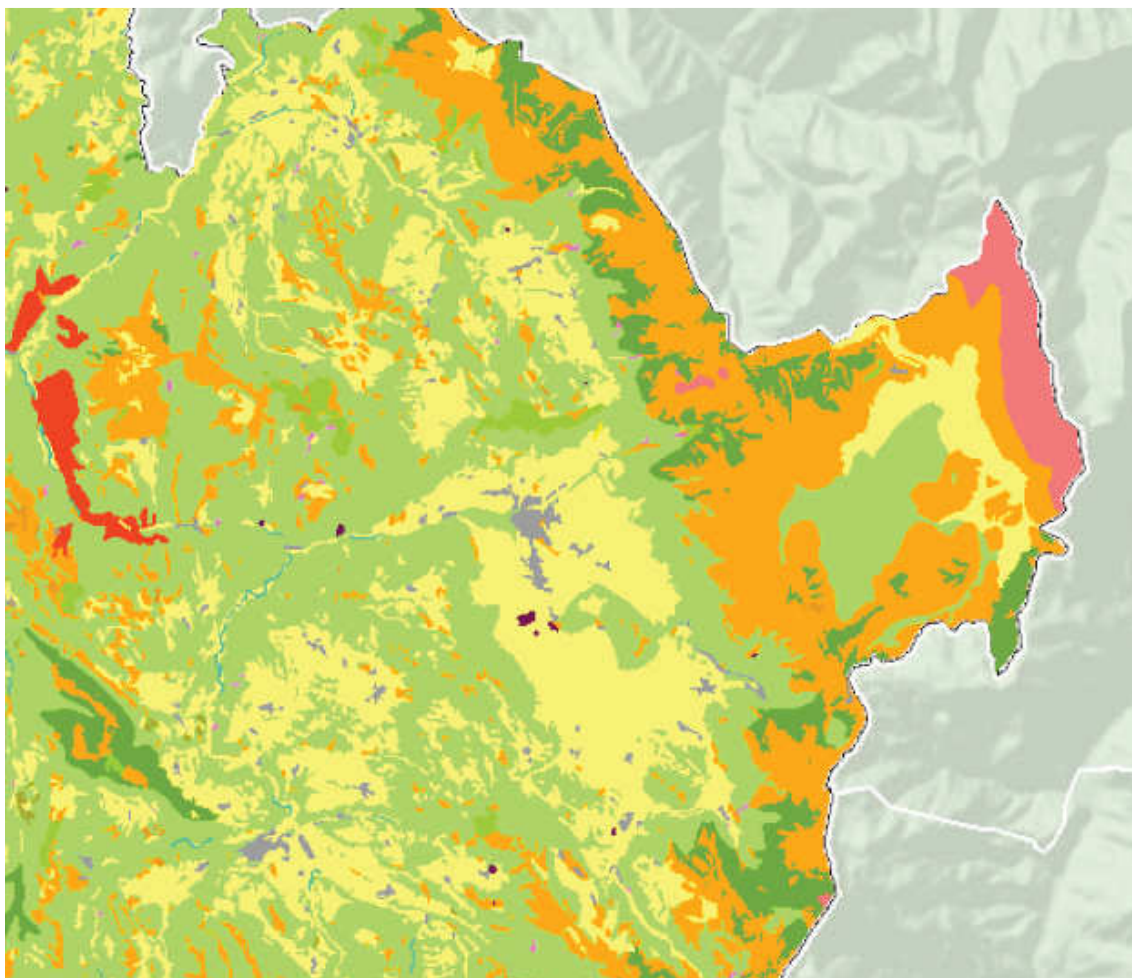


3.3.1.2 Geobotanica

La "Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo" (Regione dell'Umbria Università di Camerino - Dipartimento di Botanica ed Ecologia) riguarda la tipizzazione dei principali ecosistemi (naturali, seminaturali e antropici). Alle normali categorie dell'uso del suolo sono stati aggiunti anche i principali tipi geobotanici che permettono di individuare e delineare non solo le unità fisionomiche del paesaggio, ma anche i principali ecosistemi del territorio regionale.

LEGENDA

- Boschi di sclerofille sempreverdi
- Boschi di caducifoglie planiziali
- Boschi di caducifoglie collinari e submontane
- Boschi di caducifoglie montane
- Boschi e boscaglie di caducifoglie ripariali
- Brughiere planiziali e collinari
- Arbusteti collinari e montani
- Brughiere alto-montane
- Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive
- Praterie primarie appenniniche
- Popolamenti terofitici, praterie umide e torbose ed aggruppamenti elofitici
- Aggruppamenti idrofittici
- Aggruppamenti casmofitici e camefitici
- Rimboschimenti a conifere
- Campi coltivati ed abbandonati
- Oliveti
- Vigneti
- Aree urbanizzate
- Aree con vegetazione scarsa o nulla



Estratto della "Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo" Regione dell'Umbria
Fonte: Webgis Umbriageo

Le tabelle seguenti sono state realizzate su piattaforma GIS, intersecando i tematismi della carta geobotanica regionale con i limiti delle quattro ZSC in territorio nursino e individuando tutte le tipologie geobotaniche presenti; le tipologie geobotaniche sono espresse sia in termini di superficie che di percentuale rispetto alla superficie complessiva comunale.

➔ Carta geobotanica della ZSC/ZPS Monti Sibillini

Nello specifico dalla tabella seguente si evidenzia che le tipologie maggiormente presenti sono: "Boschi di caducifoglie collinari e submontane", "Boschi di sclerofille sempreverdi" e secondariamente da "Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive" e da "Campi coltivati ed abbandonati".

Codice	Tipologia	Superficie (Ha)	% su superficie ZSC
3	Boschi di caducifoglie collinari e submontane	2466,45	15,95%
4	Boschi di caducifoglie montane	1520,21	9,83%
7	Arbusteti collinari e montani	7,40	0,05%
9	Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive	5352,64	34,62%
10	Praterie primarie appenniniche	804,81	5,21%

Codice	Tipologia	Superficie (Ha)	% su superficie ZSC
11	Popolamenti terofitici, praterie umide e torbose ed aggruppamenti elofitici	1127,94	7,30%
13	Aggruppamenti casmofitici e camefitici	19,82	0,13%
14	Rimboschimenti a conifere	32,97	0,21%
15	Campi coltivati ed abbandonati	3850,18	24,91%
16a	Vigneti	4,54	0,03%
17	Aree urbanizzate	255,44	1,65%
18	Aree con vegetazione scarsa o nulla	16,94	0,11%
Totale superficie della ZSC/ZPS		15459,34	100,0%

➔ **Carta geobotanica della ZSC - Gola del Corno - Stretta di Biselli"**

La tabella seguente evidenzia che le tipologie maggiormente presenti sono: *"Boschi di caducifoglie collinari e submontane"*, *"Boschi di sclerofille sempreverdi"* e secondariamente da *"Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive"* e da *"Campi coltivati ed abbandonati"*.

Codice	Tipologia	Superficie (Ha)	% su superficie ZSC
1	Boschi di sclerofille sempreverdi	142,16	16,34%
3	Boschi di caducifoglie collinari e submontane	614,21	70,59%
5	Boschi e boscaglie di caducifoglie ripariali	2,29	0,26%
9	Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive	46,33	5,32%
13	Aggruppamenti casmofitici e camefitici	5,46	0,63%
14	Rimboschimenti a conifere	3,67	0,42%
15	Campi coltivati ed abbandonati	47,77	5,49%
17	Aree urbanizzate	8,28	0,95%
Totale superficie della ZSC		870,17	100,0%

➔ **Carta geobotanica della ZSC - Marcite**

Le caratteristiche geobotaniche indicate nella tabella sottostante mostra l'abbondanza di campi coltivati.

Codice	Tipologia	Superficie (Ha)	% su superficie ZSC
3	Boschi di caducifoglie collinari e submontane	5,17	17,63%
11	Popolamenti terofitici, praterie umide e torbose ed aggruppamenti elofitici	0,53	1,81%
15	Campi coltivati ed abbandonati	18,58	63,37%
17	Aree urbanizzate	5,04	17,19%
Totale superficie della ZSC		29,32	100%

→ Carta geobotanica della ZSC - Monti Pizzuto - Alvagnano















Dalla tabella seguente si evidenzia che le tipologie maggiormente presenti sono: “*Boschi di caducifoglie montane*” e “*Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive*”.

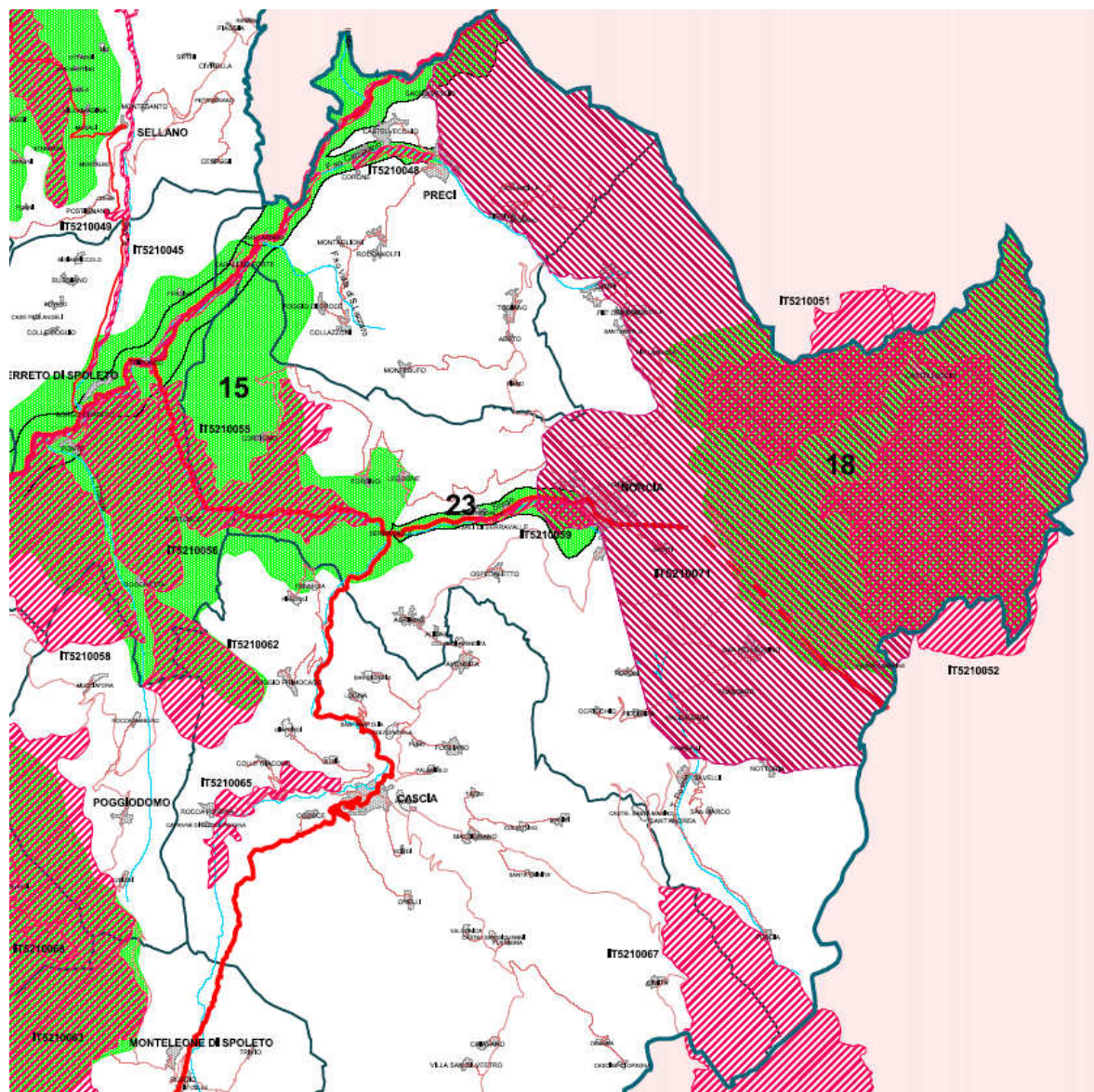
Codice	Tipologia	Superficie (Ha)	% su superficie ZSC
3	Boschi di caducifoglie collinari e submontane	1,12	0,23%
4	Boschi di caducifoglie montane	316,80	65,03%
9	Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive	109,68	22,52%
10	Praterie primarie appenniniche	14,41	2,96%
15	Campi coltivati ed abbandonati	44,55	9,15%
17	Aree urbanizzate	0,58	0,12%
	Totale superficie della ZSC	487,14	100%

3.3.1.3 Emergenze vegetazionali e Zone di elevata diversità floristico vegetazionale

Dalla lettura della Tav. 8 - *Zone di elevata floristico-vegetazionale e siti di interesse naturalistico* del PUT di cui alla ex. L.R. n. 27/2000, di cui si riporta uno stralcio, si evidenzia che nel territorio nursino insistono 3 *Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale*:

- 15, *Gruppi montuosi a sud delle Media Valnerina* che appartiene all’Unità biogeografia dei rilievi collinari, basso e alto-montani.
- 18, *Sibillini* che coincide con i piani carsici di Castelluccio e le cime appenniniche
- 23, *Marcite di Norcia – Valle del Sordo* che appartiene all’Unità biogeografia delle conche carsico-tettoniche.

	Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale
Siti di interesse naturalistico (Progetto Bioitaly)	
	Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)
	Sito di Interesse Regionale (S.I.R.)
	Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)
	Centri abitati ISTAT 1991
	Nuclei abitati ISTAT 1991
	Laghi e invasi artificiali
	Fiumi e torrenti
Rete viaria	
	Viabilità di interesse regionale (Esistente/Progetto)
	Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
Rete ferroviaria	
	Linea direttissima (Sistema alta velocità)
	Linea ferroviaria (Esistente/Progetto)
	Confine regionale
	Limiti di Comune



Estratto della Carta n.8 del PUT - Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

15 - GRUPPI MONTUOSI A SUD DELLA MEDIA VALNERINA
UNITÀ BIOGEOGRAFICHE DEI RILIEVI CALCAREI COLLINARI, BASSO E ALTO-MONTANI

PRINCIPALI ASPETTI VEGETAZIONALI:

Boschi di leccio (*Orno-Quercetum ilicis*); roverella (*Quercion pubescentis-petraeae*); carpino nero (*Scutellario-Ostryetum carpinifoliae* e *Asparago acutifolii-Ostryetum carpinifoliae*), faggio (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae*); cespuglieti caducifogli (*Cytisium sessilifolii*); pascoli secondari a bromo (*Asperulo purpureae-Brometum erecti* e *Brizo mediae-Brometum erecti*); vegetazione delle rupi (*Saxifrago australis-Trisetetum bertolonii*).

PRESENZA DI SPECIE FLORISTICHE PARTICOLARI:

Carpinus orientalis, *Buxus sempervirens*, *Euphorbia spinosa*, *Chamaecytisus spinescens*, *Leopoldia tenuiflora* e *Euonimus verrucosus*.

ELEMENTI DI ELEVATA NATURALITÀ:

Valle del Fiume Como.

ASPETTI PAESAGGISTICI DI GRANDE PREGIO:

Gole del Como.

PRESENZA DI ELEMENTI UNICI (+) O POCO DIFFUSI (++) IN UMBRIA:

Boschi con presenza di carpino orientale (+); cespuglieti ad euforbia spinosa (+); popolamenti naturali di bosso (++).

18 - MONTI SIBILLINI

UNITÀ BIOGEOGRAFICHE DEI RILIEVI CALCAREI MONTANI - ALPINI E DELLE CONCHE CARSIICO-TETTONICHE

PRINCIPALI ASPETTI VEGETAZIONALI:

Boschi di carpino nero (*Scutellario-Ostryetum carpinifoliae*) e faggio (*Polisticho aculeati-Fagetum sylvaticae*); pascoli secondari a bromo (*Phleo ambigu-Bromion erecti* e *Brachypodienion genuensis*); praterie primarie (*Seslerion apenninae* e *Festucion dimorphae*); vegetazione orofitica d'alta quota; Praterie umide e palustri (*Caricion gracilis* e *Cynosurion cristati*); vegetazione idrofittica delle acque correnti (*Ranunculion fluitantis*).

PRESENZA DI SPECIE FLORISTICHE PARTICOLARI:

Carex buxbaumii, *Carex distica*, *Adonis distorta*, *Verbascum phoeniceum*, *Saponaria bellidifolia*, *Ranunculus tora* e *Ophyoglossum vulgatum*.

ELEMENTI DI ELEVATA NATURALITÀ:

Le zone di alta montagna presentano una bassissima antropizzazione.

ASPETTI PAESAGGISTICI DI GRANDE PREGIO:

I piani carsici e le alte cime appenniniche costituiscono un'insieme paesaggistico di grandissimo interesse.

PRESENZA DI ELEMENTI UNICI (+) O POCO DIFFUSI (++) IN UMBRIA:

Il mosaico vegetazionale dei Piani carsici e la vegetazione delle cime più elevate rappresentano degli aspetti unici non solo per il territorio umbro ma anche a livello nazionale ed europeo.

23 - MARCITE DI NORCIA - VALLE DEL SORDO

UNITÀ BIOGEOGRAFICA DELLE CONCHE CARSIICO-TETTONICHE

PRINCIPALI ASPETTI VEGETAZIONALI:

Praterie umide (*Trifolio-Hordeetalia*); boscaglie a salice bianco (*Salicetum albae*).

PRESENZA DI SPECIE FLORISTICHE PARTICOLARI:

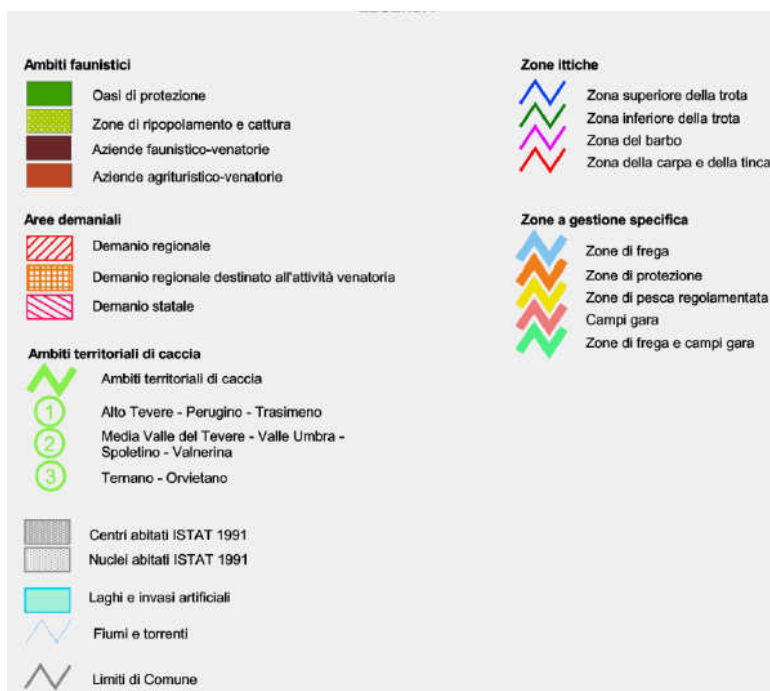
Caltha palustris.

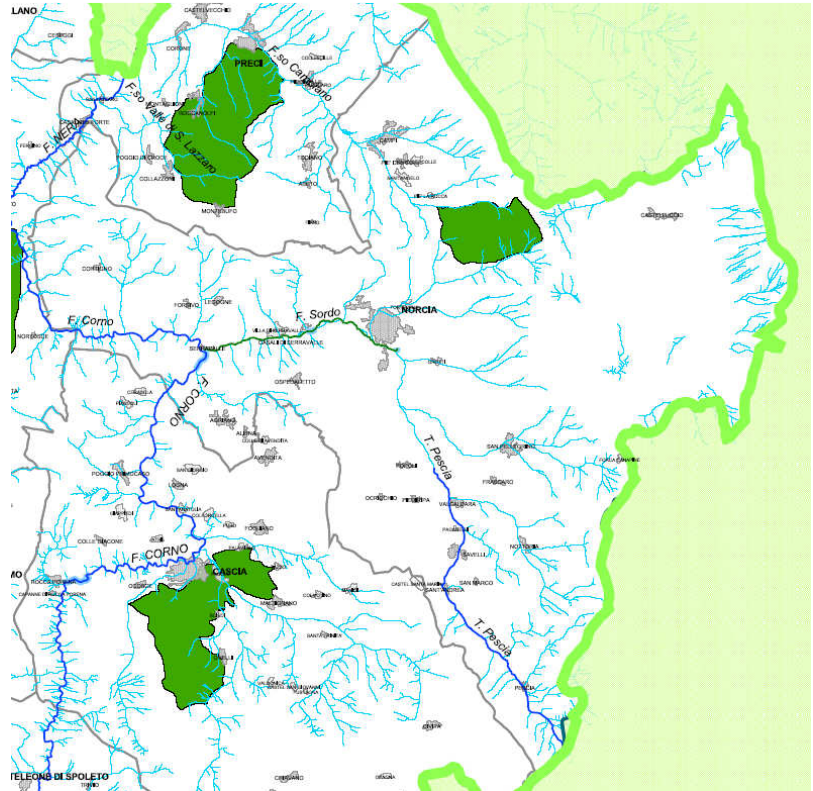
PRESENZA DI ELEMENTI UNICI (+) O POCO DIFFUSI (++) IN UMBRIA:

I prati marcitati di Norcia sono l'unico esempio di questo ambiente seminaturale per tutta l'Italia peninsulare (+).

3.3.2 - Aree di interesse faunistico

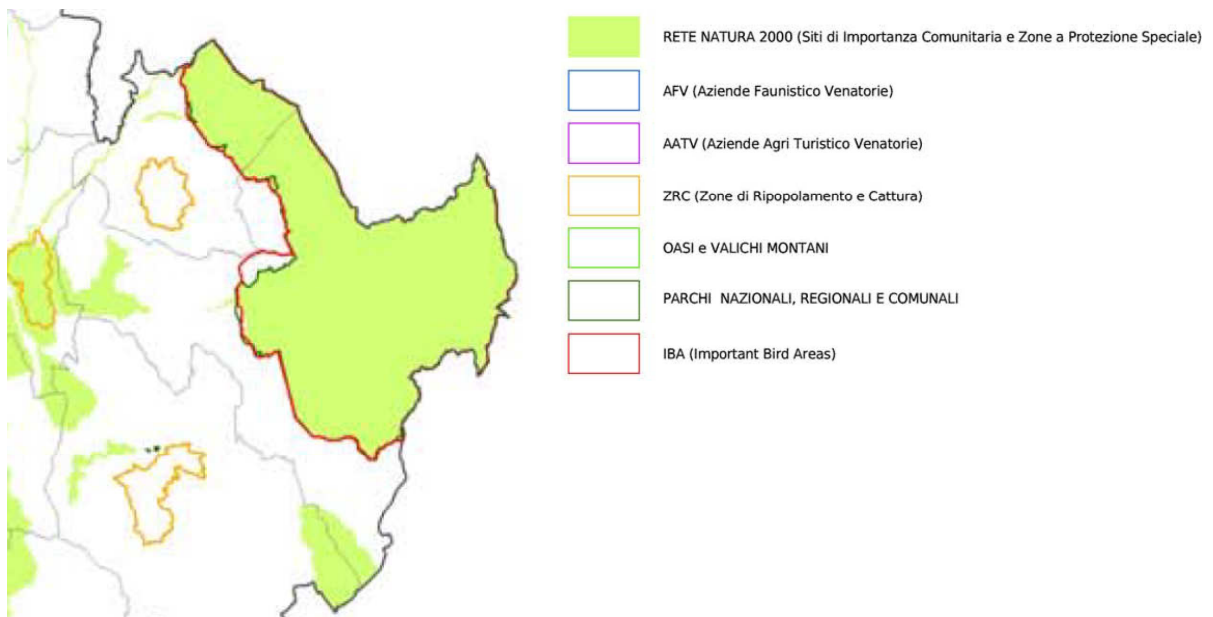
Le *Zone di particolare interesse faunistico ed aree di interesse faunistico-venatorio* sono state rilevate dalla Carta n.7 del PUT di cui alla ex. L.R. n. 27/2000. Si riporta, a seguire lo stralcio relativo al territorio di Norcia in cui si evince la presenza di un *Oasi di Protezione Faunistica* sul Monte Patino e lungo il Fiume Sordo di *Zone di frega* e *Campi di gara*.





Estratto della Carta n.7 del PUT - Zone di particolare interesse faunistico ed aree di interesse faunistico-venatorio

La gestione degli aspetti faunistico venatori ricade nel campo di attenzione del II Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) che costituisce strumento del quale la Provincia deve dotarsi - ai sensi della L. n. 157/1992 e della L.R. n. 14/1994 - di una disciplina riguardante la protezione della fauna selvatica omeoterma e la disciplina del prelievo venatorio.



Provincia di Perugia - Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2014/2018 - Estratto-

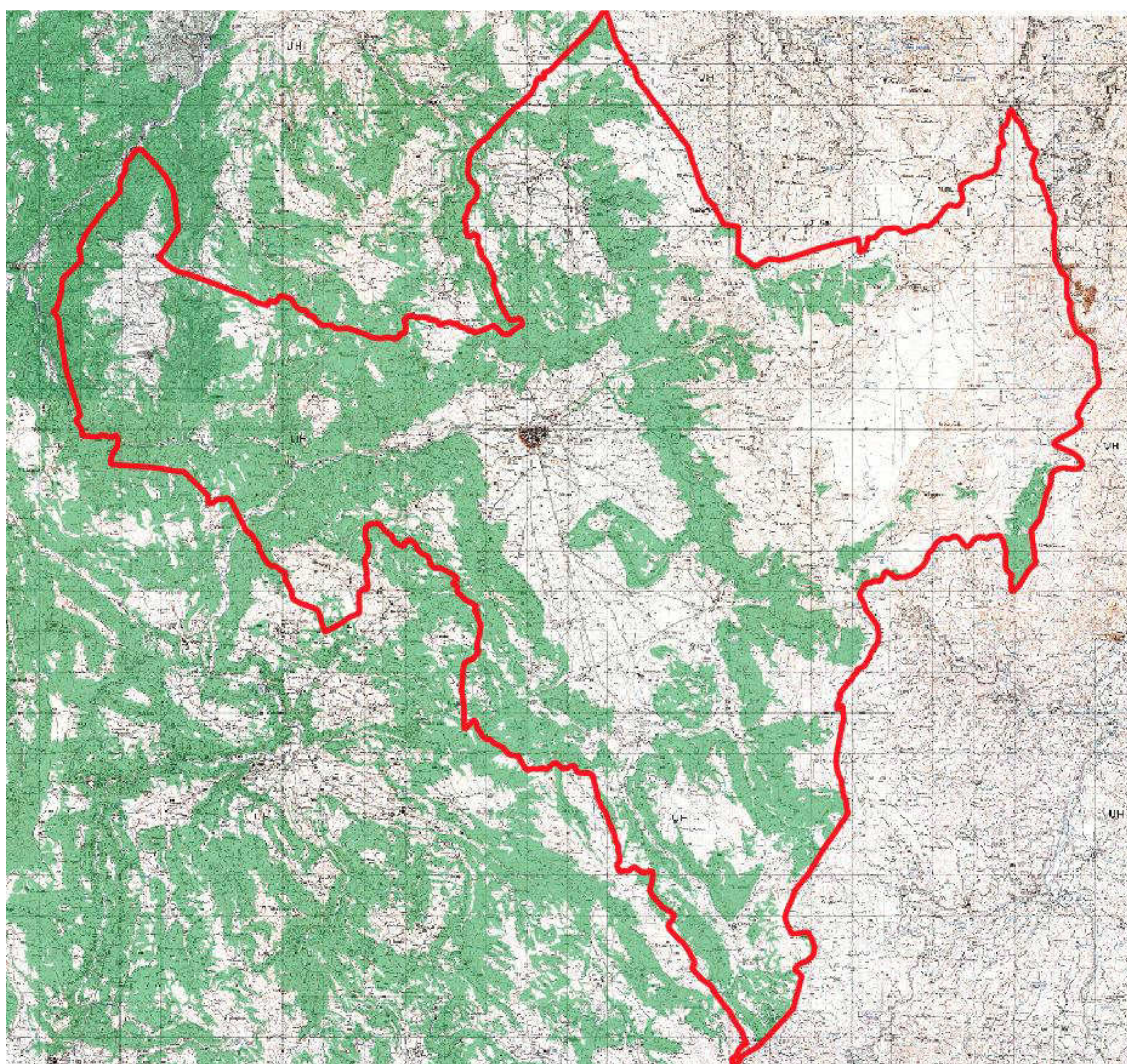
3.3.3 - Boschi, pascoli e praterie

3.3.3.1 Boschi

Le comunità vegetali che costituiscono le zone boscate del territorio di Norcia sono articolate in unità fitosociologiche che afferiscono alla Vegetazione forestale (Boschi mediterraneo-montani di leccio Boschi subcontinentali di roverella o Boschi collinari di roverella Boschi collinari di carpino nero, Boschi collinari di cerro , Boschi montani di Faggio Boschi ripariali di salice bianco) e alla Vegetazione arbustiva (Cespuglieti collinari a ginestra o ginepri ; Cespuglieti montani a ranno alpino).

In queste zone, definite fondamentali per l'economia locale sia in termini strettamente agroforestali che turistico-ricreativi, in ragione della diffusa pervasività dei valori ecologici, le ragioni conservazionistiche assumono particolare rilevanza e pertanto l'attività selvicolturale va imprescindibilmente legata al rispetto, alla cura e allo sviluppo dei cicli biologici, di carattere vegetale o animale e all'uso sostenibile delle risorse naturalistiche e antropiche presenti.

Il PRG PS indica le foreste come parte essenziale delle componenti naturalistiche ed interviene per dettare il sistema delle regole e prescrizioni, si tratta di indicazioni in linea sia con le comuni prassi selvicolturali, che con la normativa Nazionale e Regionale che regola in modo molto stringente la materia.



Elaborazione del tematismo dei boschi della Regione dell'Umbria

3.3.3.2 Pascoli e praterie

Nel territorio nursino sono presenti Praterie secondarie montane e praterie primarie appenniniche, fitocenosi erbacee a prevalenza di sesleria dell'Appennino o di festuca appenninica. Le praterie di habitat che si riscontrano nelle Zone di Speciale Conservazione sono le seguenti:

- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine;
- 6210*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 6230*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);
- Habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

Il PRG-PS disciplina gli interventi nelle Praterie e nei Pascoli dettando prescrizioni finalizzate alla salvaguardia e al mantenimento dei caratteri naturalistici e paesaggistici di tali aree, ma anche e soprattutto di favorire l'attività zootecnica, le attività ad essa connesse e la diffusione dei marchi di qualità.

3.3.4 - Reticolo idrografico

Il territorio nursino è caratterizzato da un reticolo idrografico poco sviluppato di cui i principali corsi d'acqua sono: il Fiume Sordo, il Fiume Corno e il Torrente Pesca. Il reticolo appartiene al Sottobacino del Fiume Nerache presenta una superficie totale di 4.311 kmq di cui solo 1.563 in territorio umbro.

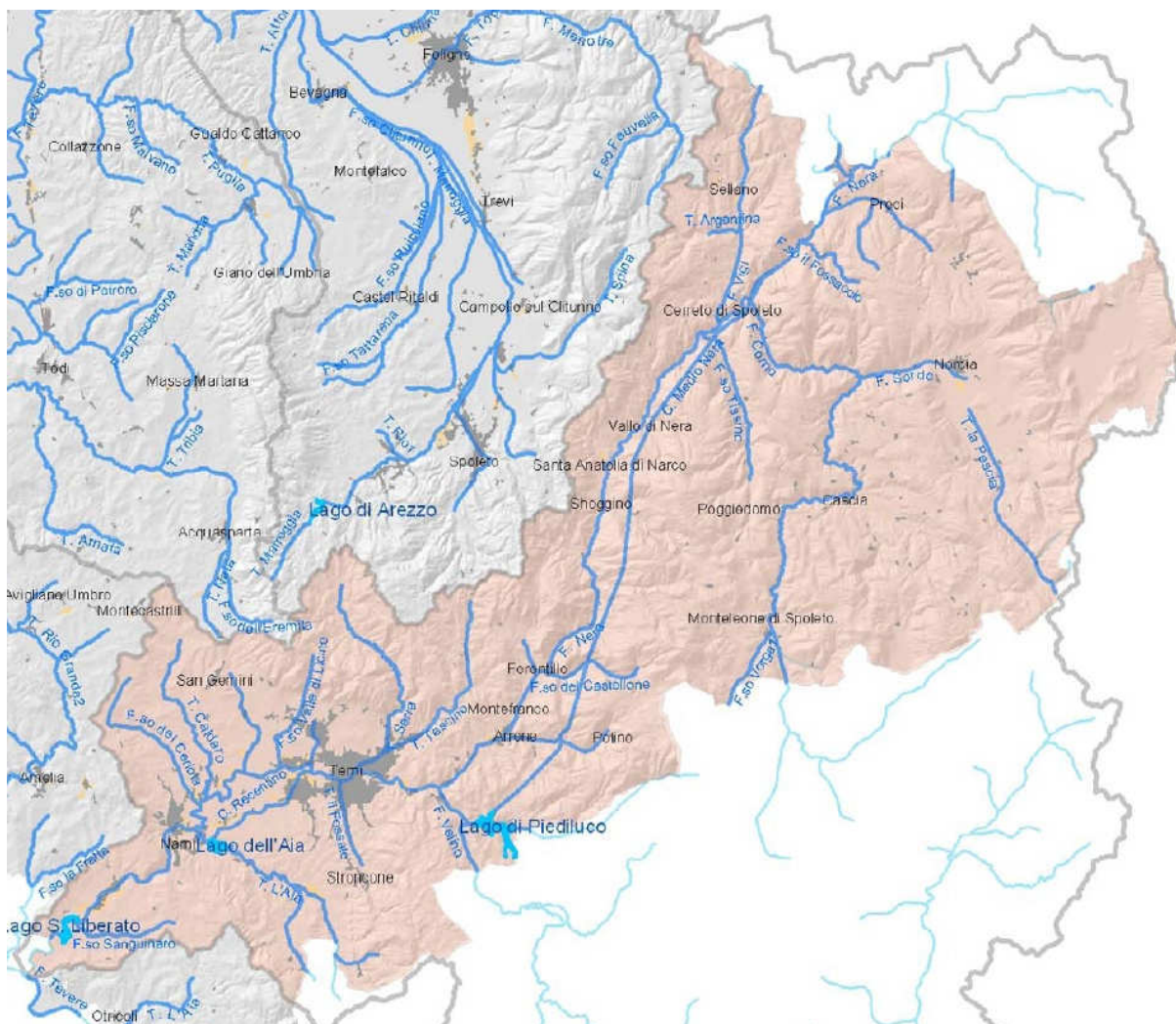
Il bacino è prevalentemente montuoso e presenta la quota media più alta tra i vari bacini umbri (909 m.s.l.m.). La quota massima viene raggiunta dal M. Vettore (2.476 m), ma anche le quote degli altri rilievi superano spesso i 1.500 m. E' caratterizzato dalla prevalenza di terreni calcarei ad elevata permeabilità, e solo su ridotte estensioni (meno del 15% del totale) sono presenti terreni poco permeabili.

Il Fiume Sordo, a tratti di difficile individuazione, svolge la funzione di asse drenante principale, mentre i fossi che scendono dalle circostanti montagne perdono il loro carico idrico appena giunti in corrispondenza delle coltri detritiche di raccordo tra il versante e la pianura, o nei depositi alluvionali grossolani;

Il Fiume Corno è un affluente di sinistra del Nera, ed a sua volta riceve le acque del Fiume Sordo in destra idrografica, nel Lazio. Esso nasce dal Monte Terminillo e scorre per 56 km complessivi nel Lazio e in Umbria e sfocia nel Nera in corrispondenza di Triponzo. Presenta un bacino idrografico molto esteso che si sviluppa prevalentemente al di fuori dei confini regionali. La Valle Incassata del Fiume Corno è scavata nel Calcarea Massiccio

Il Torrente Pesca è alimentato da numerose sorgenti che sono determinate dalla varietà dei contatti e la presenza di vari limiti di permeabilità. Lungo la valle fluviale del Pesca sono presenti depositi alluvionali recenti ed abbondanti detriti di pendio, sul pendio in sinistra idrografica.

Si ricorda, inoltre, che a seguito degli eventi sismici del 2016, il Torrente Torbidone, che si era completamente prosciugato dopo il terremoto del 1979, è riaffiorato. Questo fenomeno è stato causato dalla ripresa della sorgente che alimenta il torrente stesso, che si trova in prossimità del capoluogo di Norcia.



Bacino del Nera – Fonte ARPA Umbria

3.3.5 - Rete ecologica locale potenziale

Il PRG-PS attua le politiche per la definizione la Rete Ecologica Locale (REL), da intendersi come un sistema interconnesso delle componenti di alto valore naturalistico del territorio, composta da nodi (aree) e connessioni (corridoi). La REL è finalizzata a mantenere la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali, attraverso l'integrazione e il rafforzamento di dette componenti ed a ripristinare la continuità ove compromessa dall'intervento antropico. La REL è da ritenersi una articolazione operativa della rete ecologica multifunzionale a scala regionale creata per integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro (RERU).

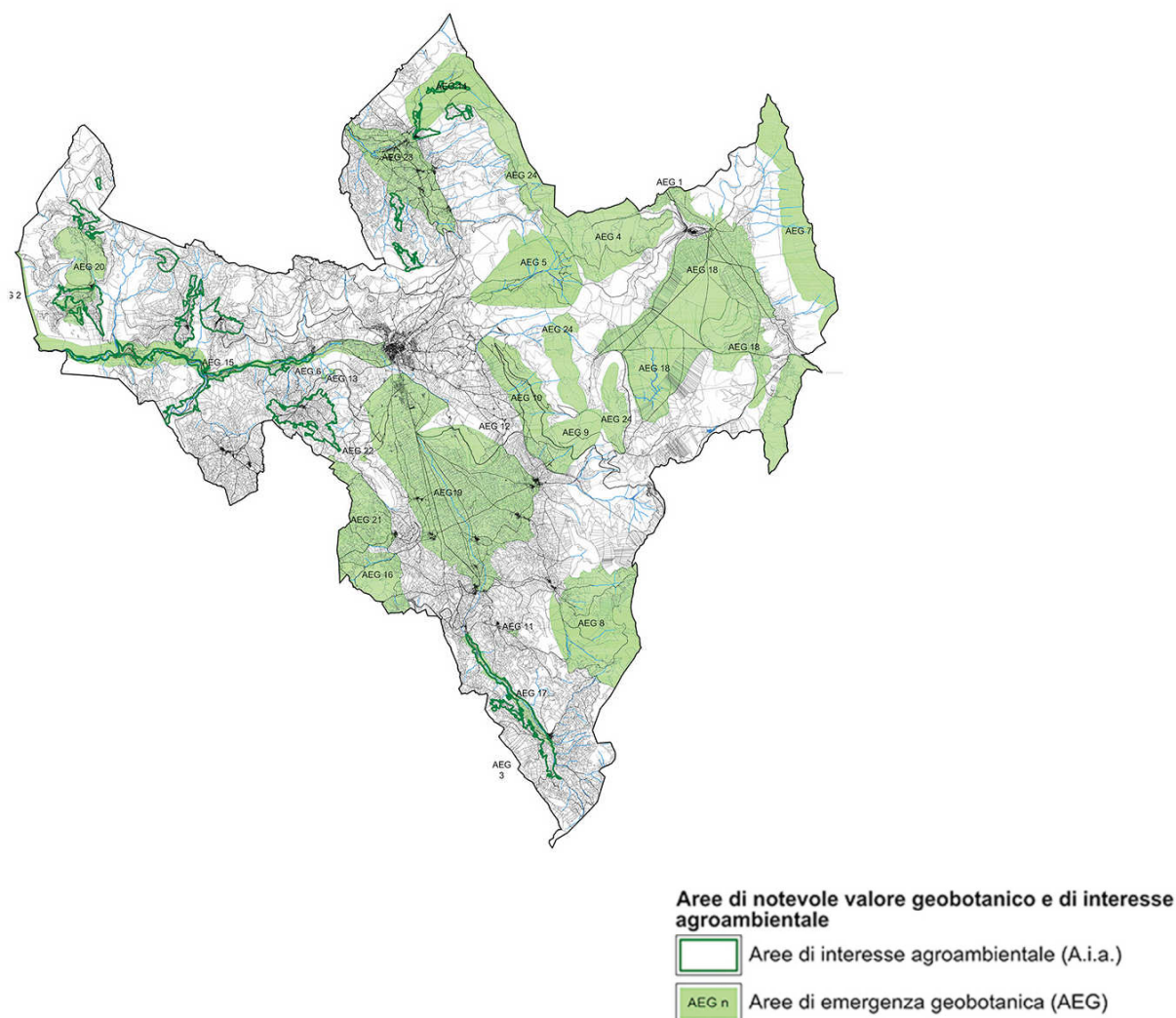
Sulla scorta dei lineamenti del sistema naturalistico-ambientale sopra riportati e degli approfondimenti previsti per i successivi livelli di elaborazione, il PRG-PS, al fine di individuare la REL quale rete ecosistemica strutturante, prende in considerazione in via prioritaria le seguenti componenti:

- Le aree naturali protette (Parco Nazionale dei Monti Sibillini, aree Sic e ZPS);
- I corsi d'acqua (Fiumi Sordo e Corno);
- Le valli dei corsi d'acqua minori (Torrente Pescaia);
- Le formazioni forestali di particolare pregio o relitte;
- Il sistema delle praterie primarie e secondarie e dei pascoli;

- Le aree umide (inghiottitoio di Pian Grande, Area umida di San Marco, sistema delle Marcite e aree contigue alle Marcite);
- Le formazioni vegetali che costituiscono la struttura della rete degli elementi del paesaggio agrario (formazioni lineari preboschive, macchie isolate, arbusteti);
- Le aree agricole incluse in ambito fortemente caratterizzato da elementi naturalistici.

Il PRG-PS definisce i criteri di ispirazione delle pratiche per la realizzazione della REL in riferimento alle relazioni fra gli elementi naturalistici e paesaggistici che la costituiscono, con particolare riferimento alle seguenti azioni:

- Conservazione degli habitat riconosciuti di elevato valore e/o di potenzialità ecosistemica;
- Miglioramento della connettività ecologica attraverso la conservazione dei corridoi primari e il potenziamento di quelli secondari;
- Salvaguardia dei corpi idrici e delle aree di pertinenza (bacini, microbacini, aree contigue) e delle zone umide dalla frammentazione della loro naturale connettività e dal peggioramento fisico, chimico e biologico della qualità delle loro acque;
- Adeguamento e realizzazione di infrastrutture lineari della mobilità e delle reti tecnologiche secondo modalità che garantiscano la continuità delle aree e dei corridoi;
- Conservazione e potenziamento della funzionalità ecologica delle aree agricole;
- Miglioramento e integrazione degli elementi naturalistici all'interno degli insediamenti urbani;
- Caratterizzazione della REL come infrastruttura verde di fruizione ambientale e paesaggistica del territorio.



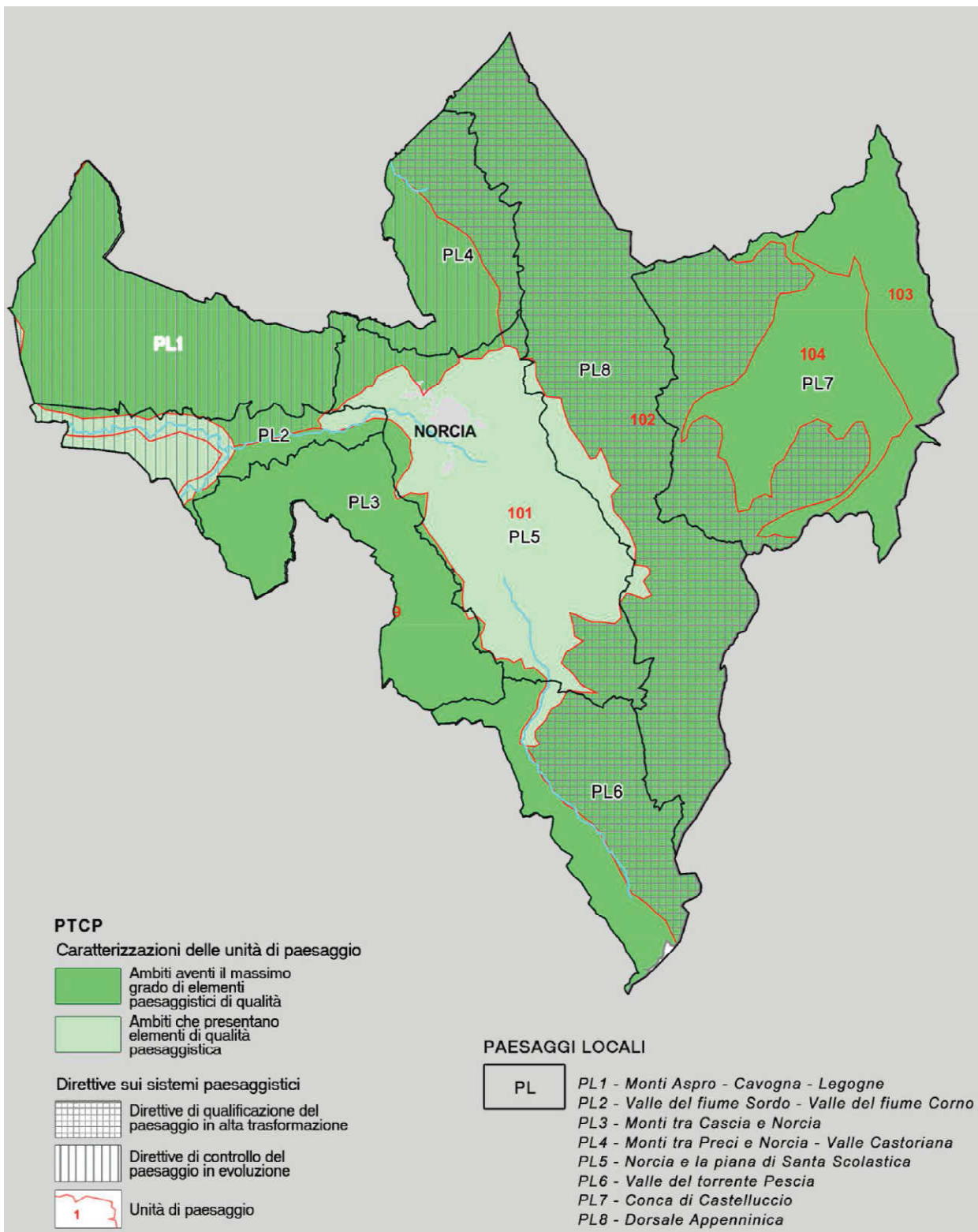
3.4 Il paesaggio nursino

3.4.1 - Pianificazione paesaggistica sovraordinata e analisi per il nuovo PRG

Il PRG-PS recepisce gli indirizzi del PTCP, restituendo una lettura di assetto più puntuale entro le Unità di Paesaggio (UdP), come evidenziato negli elaborati di sintesi riportati di seguito.

In tal senso il territorio di Norcia viene articolato in Paesaggi Locali (PL), individuati tenendo conto, oltre che delle UdP individuate dal PTCP, di quelle del Piano del Parco dei Monti Sibillini e dei Paesaggi regionali del quadro conoscitivo del PPR.

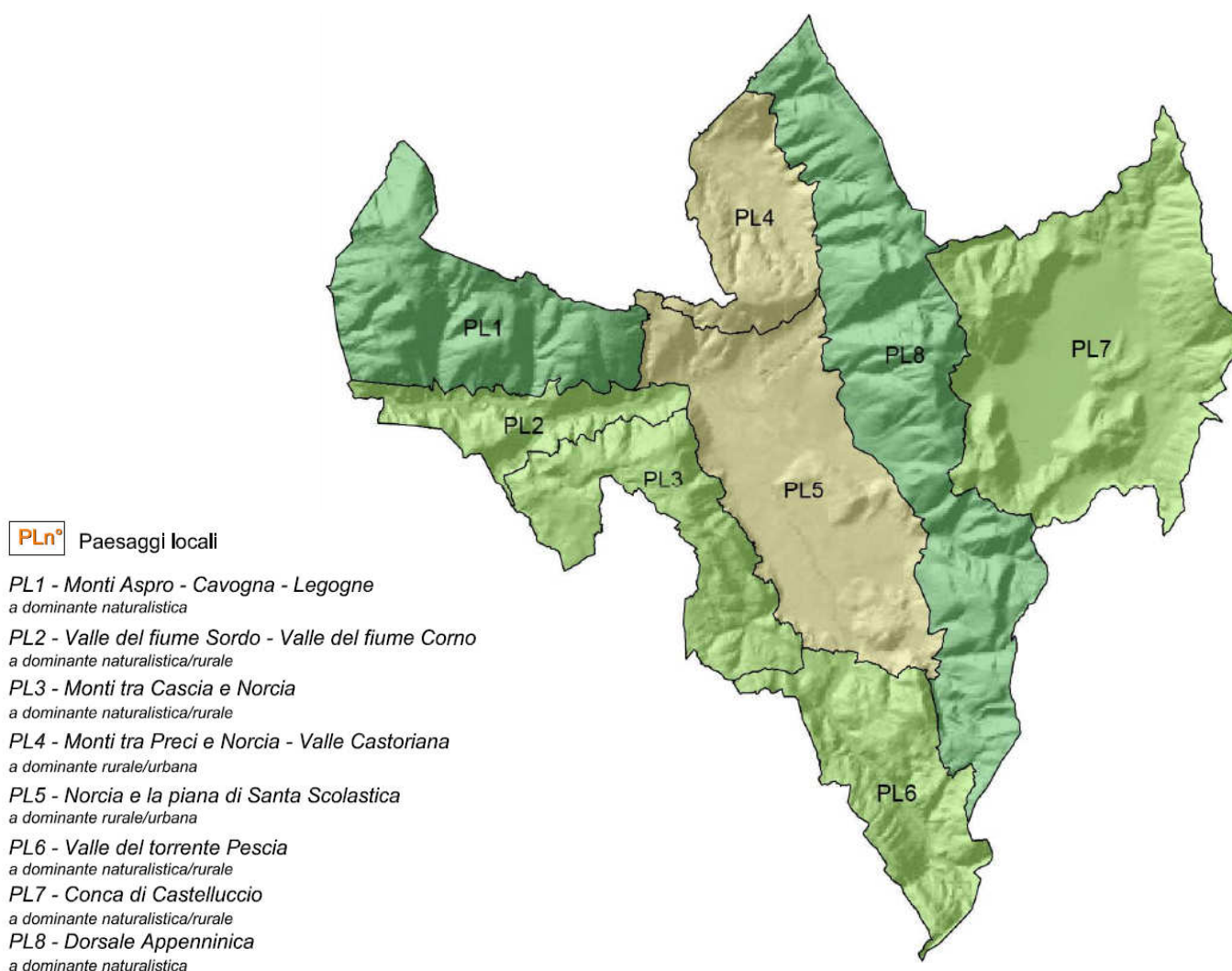
Paesaggi locali-PL	PTCP Sistemi paesaggistici	PTCP Unità di Paesaggio-UdP	PPR Paesaggi regionali
PL1 Monti Aspro - Cavogna - Legogne	Sistema montano	UdP 110 Monti tra Preci e Norcia	7.FN Valnerina Paesaggio a dominante Fisico naturalistica
PL2 Valle del fiume Sordo Valle del fiume Corno	Sistema di pianura e di valle	UdP 97 Monti tra Borgo Cerreto e Rocca Porena UdP 99 Monti tra Cascia e Norcia UdP 105 Valle del Corno UdP 110 Monti tra Preci e Norcia UdP 101 Piano di Santa Scolastica (porzione limitata)	7.FN Valnerina Paesaggio a dominante Fisico naturalistica 8.FN Nursino Paesaggio a dominante Fisico naturalistica (porzione limitata)
PL3 Monti tra Cascia e Norcia	Sistema montano	UdP 99 Monti tra Cascia e Norcia	
PL4 Monti tra Preci e Norcia Valle Castoriana	Sistema montano	UdP 102 Fascia appenninica Meridionale (Monti di Norcia) UdP 110 Monti tra Preci e Norcia	
PL5 Norcia e la piana di Santa Scolastica	Sistema montano	UdP 101 Piano di Santa Scolastica UdP 102 Fascia appenninica Meridionale (Monti di Norcia) UdP 110 Monti tra Preci e Norcia UdP 99 Monti tra Cascia e Norcia (porzione limitata)	
PL6 Valle del torrente Pesca	Sistema montano	UdP 99 Monti tra Cascia e Norcia UdP 102 Fascia appenninica Meridionale (Monti di Norcia) UdP 101 Piano di Santa Scolastica (porzione limitata)	8.FN Nursino Paesaggio a dominante Fisico naturalistica
PL7 Conca di Castelluccio	Sistema montano	UdP 102 Fascia appenninica Meridionale (Monti di Norcia) UdP 103 Monte Vettore UdP 104 Piani di Castelluccio	
PL8 Dorsale Appenninica	Sistema montano	UdP 102 Fascia appenninica Meridionale (Monti di Norcia) UdP 101 Piano di Santa Scolastica (porzione limitata)	



3.4.1 - I Paesaggi Locali

La dimensione strategica posta alla base del nuovo PRG-PS, assegna agli assetti di paesaggio come un ruolo fondamentale delle scelte di Piano. Il paesaggio infatti, quello ordinario e in particolare quello di qualità, riconosciuto e assunto come fondamentale risorsa per lo sviluppo e indicatore della qualità del territorio, è considerato come una componente strutturale fondamentale del territorio, di livello gerarchicamente superiore rispetto alle altre componenti territoriali che essa ricomprende.

A partire dalla struttura paesaggistica sovraordinata e sulla base delle peculiarità locali riconosciute attraverso le analisi di dettaglio, si è arrivati a caratterizzare i diversi Paesaggi Locali, nei termini sommariamente riportati di seguito.



➔ PL 1. Monti Aspro-Cavogna-Legogne

Il paesaggio PL1 è compreso tra il M. Aspro ad ovest, i versanti meridionali del M. Cavogna che si affacciano sulla valle del Corno a sud, e i versanti del M. di Legogne affacciati sulla valle del Sordo ad est. Paesaggio montano poco insediato e infrastrutturato, articolato dai versanti dei tre monti separati fra loro dalle valli strette e acclivi scavate dai corsi d'acqua, alterna alle forme arrotondate dei pianori le forme ondulate dei versanti i quali, in prossimità degli stretti fondovalle, diventano fortemente acclivi. Fra le frequenti valli emerge quella di Cortigno, che discende dalle pendici del M. Cavogna e si innesta ortogonalmente nella valle del Corno all'altezza di Biselli.

➔ PL 2. Valle del Fiume Sordo - Valle del Fiume Corno

Paesaggio di valle ampia nel tratto iniziale del Fiume Sordo che ha origine nella parte più depressa della Piana di Santa Scolastica, che diventa man mano più stretta fino alla confluenza con il Fiume Corno all'altezza dell'abitato di Serravalle. Il Sordo, nei pressi di Ville di Serravalle, scorre su un alveo

pensile tra prati verdissimi. Il Fiume Corno ha determinato un paesaggio di valle stretta, nel quale i ripidi versanti contribuiscono alla definizione dell'immagine spaziale in cui risalta il corso d'acqua che scorre in gole spesso strettissime. Nell'esiguo spazio del fondovalle si sovrappongono e si intersecano la strada statale per Cascia, il fiume e la dismessa ferrovia Spoleto-Norcia.

→ PL 3. Monti tra Cascia e Norcia

Il paesaggio PL3 fa parte del complesso montano ad ovest della Piana di Santa Scolastica, il quale costituisce elemento di connessione tra la Valle di Cascia e la Piana stessa. Tale complesso, affacciato rispettivamente a est e sud ovest sulle suddette pianure, a nord si affaccia sulla valle del Sordo-Corno in territorio nursino.

→ PL 4. Monti tra Preci e Norcia - Valle Castoriana

Il paesaggio PL4 è la porzione nord-ovest del territorio comunale costituita dal sistema vallivo del torrente Campiano. Tale paesaggio, parte del sistema più ampio della Valle Castoriana che prosegue fino a Preci, a sud è separato dalla Piana di Santa Scolastica dall'incunarsi dei monti Aspro, Legogne e Cavogna; ad est è limitato dalla stessa dorsale costituita dai massicci dei Monti Moricone, Macchialunga e Patino. Ad ovest il limite fisico della valle è costituito da un sistema collinare e sub montano solcato da una serie di vallette tutte orientate in direzione nord-est. Si tratta di un paesaggio prevalentemente di pianura e pedecollinare, circondato da versanti montani. L'ampia conca agricola centrale, chiusa dai versanti, che la definiscono segnandone i margini, e connessa al resto del territorio, ai suoi estremi nord e sud, attraverso strettoie e forcelle, costituisce un sistema insediativo a sé stante con ampia panoramicità interna.

→ PL 5. Norcia e la Piana di Santa Scolastica

La Piana di Santa Scolastica chiusa da alti versanti boscati a est, ovest e nord, con i suoi 32 kmq di estensione costituisce un unico ed ampio bacino visivo che ha come fulcro il Centro storico murato di Norcia. La conformazione a conca favorisce la panoramicità delle viste dall'alto e una più generale percezione e visibilità reciproca di tutto il paesaggio circostante.

La varietà di tessiture e trame dei terreni coltivati, la ricchezza di testimonianze storiche, di insediamenti e di tracciati viari sono gli elementi che maggiormente strutturano il paesaggio e guidano la sua visione.

La piana è coltivata quasi esclusivamente con colture seminate. L'agro-ecosistema, caratterizzato anche da produzioni agricole tipiche, quali la lenticchia e la patata, assume notevole valore paesaggistico poiché rappresenta il contesto ambientale consolidato e culturalmente percepito della città di Norcia.

→ PL 6. Valle del Torrente Pescia

La rilevanza paesaggistica di questa valle risiede nella sua morfologia caratterizzata da un fondovalle molto stretto fra versanti boscati con presenze ormai relittuali di prati umidi falciabili probabilmente derivanti da antiche aree a marcita in disuso da molti decenni.

Tuttavia il contesto ambientale ed agrario è ancora molto interessante e rappresenta un ulteriore lembo di memoria storica dell'antico paesaggio agricolo nursino.

Lo stesso valore testimoniale di complesso "paleo" paesaggio agricolo è assunto dai terrazzamenti agricoli del versante orografico sinistro della valle, che sono stati abbandonati e che rischiano la scomparsa qualora non divenissero oggetto di rivitalizzazione produttiva.

→ PL 7. Conca di Castelluccio

I Piani di Castelluccio (Pian Grande, Pian Piccolo, Pian Perduto, Valle S. Lorenzo) e i monti che li circondano costituiscono uno dei paesaggi più straordinari e famosi dell'Umbria e una delle maggiori attrazioni del Parco Nazionale dei Monti Sibillini di cui fanno parte. Il Pian Grande in apparenza pianeggiante in realtà ha una quota variabile dai 1.256 m.s.l.m. dell'inghiottitoio ai 1.300 m.s.l.m.

sotto Castelluccio e con i suoi 17 chilometri quadrati di superficie è uno dei bacini montani più estesi d'Italia, caratterizzato da una morfologia carsica con inghiottitoi e doline. Chiuso dai ripidi versanti dei monti circostanti, tra i quali emerge la mole del Monte Vettore, si presenta come un'unica

vastissima distesa erbosa costituita dalle colture agrarie, dai prati falciabili, dai pascoli e dalla vegetazione palustre.

➔ PL 8. Dorsale Appenninica

Si tratta di un vasto ambito territoriale che, in linea di massima, coincide con gli ampi crinali sommitali della dorsale montuosa che con direzione nord-sud separa il Pian Grande dal Piano di Santa Scolastica.

Queste zone furono disboscate probabilmente già in età neolitica; successivamente il contemporaneo manifestarsi delle attività legate alla pastorizia e delle naturali tendenze della vegetazione, hanno portato al raggiungimento di un nuovo equilibrio dinamico degli ecosistemi, con l'affermazione di comunità erbacee secondarie comunemente definite pascoli.

3.5 La struttura insediativa

3.5.1 - Assetto generale

Le particolari caratteristiche morfologiche condizionano la accessibilità al territorio e al capoluogo e l'assetto del sistema viario principale, secondario e locale. La connessione territoriale di primo livello è rappresentata dalla SS 685 Tre Valli Umbre che attraversa il territorio da est a ovest e mette in connessione la Valle Tiberina, la Valnerina con la provincia di Ascoli Piceno attraverso Norcia. Le gallerie a Forca Canapine e a Triponzo, tra Spoleto e la Valnerina, rendono questa connessione più veloce, sebbene abbia dimostrato elementi di criticità e vulnerabilità in un contesto di emergenza. Norcia è inoltre il principale nodo di intersezione della viabilità secondaria di connessione tra le frazioni.

Verso nord il percorso che, attraversando la Valle di Ancarano, conduce a Preci e poi alle Marche presso Visso; verso est dal vecchio percorso di Forca Canapine ha inizio la strada che, attraversando il Piano Grande, raggiunge Castelluccio; verso sud la strada della Piana di Santa Scolastica lascia il comune presso Sant'Andrea e attraverso la Forca della Civita conduce nel Lazio verso Leonessa e Rieti; sempre dalla strada della Piana di Santa Scolastica, verso ovest, ha inizio il percorso di collegamento con Cascia, lungo il quale sono situati Ospedaletto e Angriano. Infine da Norcia, ancora in direzione ovest, oltre la SS 685, ha inizio la strada che risalendo i versanti di M. Legogne e di M. Cavogna termina a Cortigno.

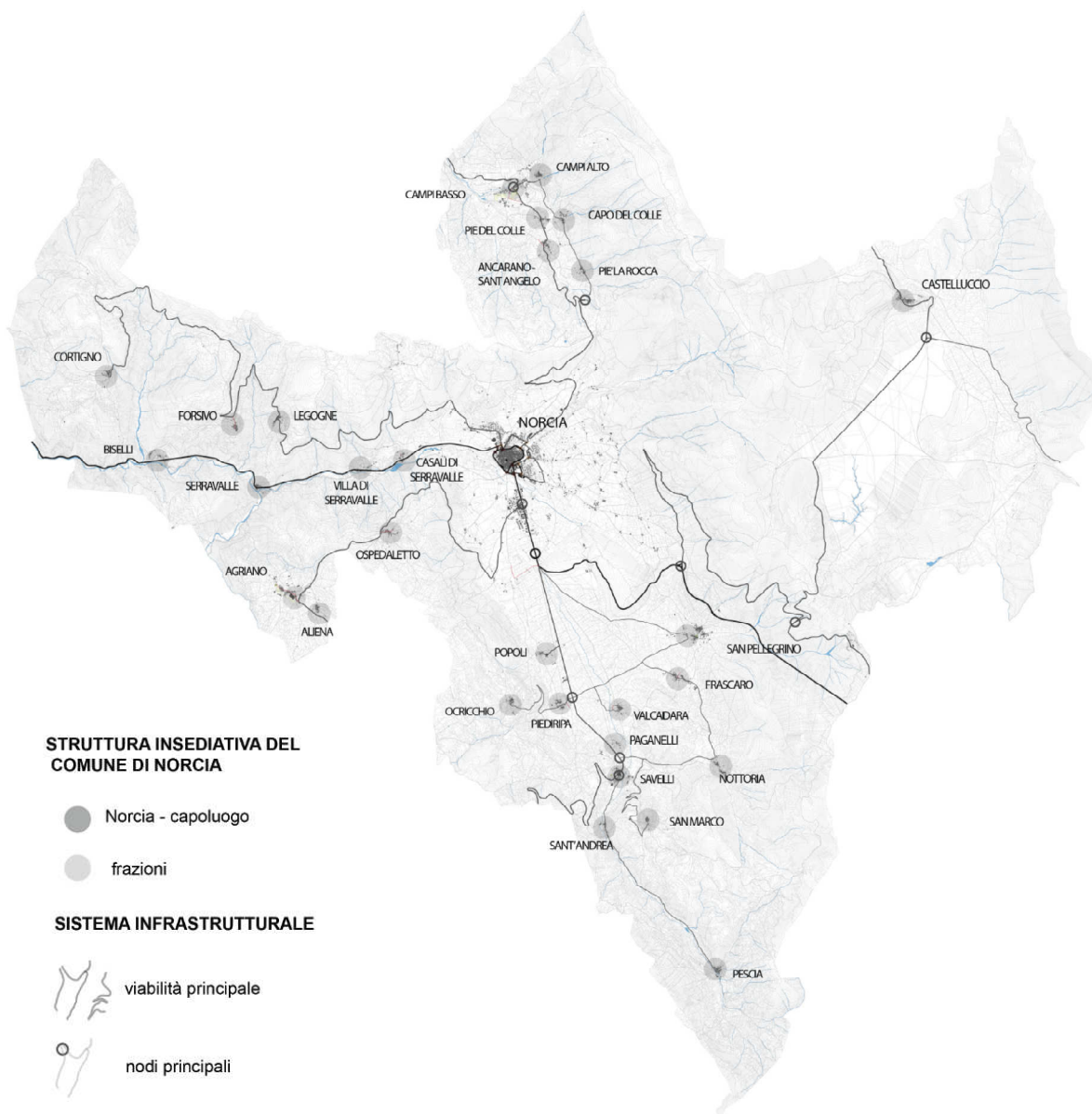
La struttura insediativa del territorio di Norcia è definita dal Capoluogo e da ventidue centri ed otto nuclei, sorti e sviluppatisi lungo le direttrici viarie storiche che si irradiano nel territorio. Tra questi S. Pellegrino, Campi, Savelli e Castelluccio contano più di cento abitanti, due con un numero di abitanti compreso tra cinquanta e cento (Frascaro ed Agriano) e gli altri con un numero di abitanti inferiore a cinquanta. Più del 13% della popolazione comunale è residente in case sparse (662 ab. al 2011), sviluppatesi in particolare nella Piana di Santa Scolastica e nelle valli.

Il Capoluogo, ubicato sul margine nord della Piana di Santa Scolastica a una quota di circa 600 m. s.l.m. costituisce con i suoi 2.944 abitanti (il 60% della popolazione totale per l'intero Comune, pari a 4.896 nel 2011 e 4.981 al 2017) l'elemento centrale e di organizzazione dell'intero sistema.

In riferimento al contesto morfologico-ambientale di appartenenza (le altitudini variano dai 513 m.s.l.m. di Serravalle ai 1.452 m.s.l.m. di Castelluccio), alle origini storiche, alle direttrici viarie d'attestamento ed alle relazioni tra i Centri ed i Nuclei, l'insieme delle frazioni, con esclusione del Capoluogo, può essere letto come articolato nei seguenti sottosistemi:

- ➔ **Monte Cavogna:** comprende i Centri di Legogne, Forsivo e Cortigno, attestati nella strada che da Norcia conduce a quest'ultimo lungo il versante meridionale dei monti che affacciano sulle valli strette dei Fiumi Sordo e Corno.
- ➔ **Valli del Sordo e del Corno:** comprende le Frazioni di Casali di Serravalle, Serravalle, Biselli ed il Nucleo Ville di Serravalle attestati sulla SS 685 di Norcia che corre nel fondovalle lungo i fiumi Sordo e Corno.

- ➔ **Altopiano di Agriano:** comprende i Centri di Ospedaletto, Alina e Agriano, questi ultimi in posizione rialzata sull'altopiano omonimo, situati lungo la Provinciale che collega Norcia a Cascia dalla Piana di Santa Scolastica.
- ➔ **Valle Castoriana:** lungo la strada per Preci, comprende le Frazioni di Campi Basso, Piè del Colle, Capo del Colle, Piè la Rocca e S. Angelo.
- ➔ **Piana di Santa Scolastica:** composta dalle Frazioni di Popoli, Oricchio, Piè di Ripa, Valcadara, Frascaro, S. Pellegrino, Nottoria e Paganelli, che formando una corona, attestata sui percorsi che attraversano la Piana, chiudono il versante meridionale di quest'ultima.
- ➔ **Valle del Pesca:** costituito dai Centri di Pesca, S. Andrea e Savelli situati lungo il corso dell'omonimo torrente, in ordine dalle aree montane fino all'arrivo sulla Piana di Santa Scolastica, e dal Centro di S. Marco ubicato sui monti ad est della valle e raggiungibile da Savelli.
- ➔ **Piani di Castelluccio:** composto dalla Frazione di Castelluccio situato sul colle, che separa il Piano Grande dal Piano Perduto, nella parte nord della conca definita dai versanti dei Monti Vettore, Ventosala, Croce, Veletta, Lieto e Prata.



3.5.2 - Matrici insediative

Appartengono agli ultimi quaranta anni del XX secolo le maggiori trasformazioni degli insediamenti nel territorio nursino. Le espansioni del Capoluogo e dei numerosi centri frazionali hanno inizio negli anni '60 e proseguono nei decenni successivi sulla base dei Programmi di Fabbricazione che si susseguono dal 1960 al 1989, per giungere a determinare l'assetto attuale dell'insediamento, oggetto tra l'altro, insieme alle parti di origine storica, di una importante opera di ricostruzione a seguito del sisma del 1979 e poi di quello del 1997. Sono quindi realizzati gli insediamenti residenziali, le attrezzature ricettive e gli impianti sportivi, l'area produttivo-artigianale, i servizi pubblici. Sono degli ultimi anni la realizzazione dell'area di parcheggio e dell'edificio per l'accoglienza dei pellegrini presso Porta Romana, in occasione del Giubileo del 2000, e la sistemazione della viabilità di circonvallazione lungo il lato sud-ovest delle mura urbane che ha spostato all'esterno del centro storico i flussi di attraversamento tra Umbria e Marche.

Il sistema insediativo si organizza intorno al Capoluogo, nel quale emerge l'importante centro storico murato ben definito e chiaramente percepibile, da numerosi centri e nuclei, molti dei quali di valenza storica e paesaggistica, sorti e sviluppati lungo le direttrici viarie storiche che da Norcia si irradiano nel territorio e da un discreto e diffuso patrimonio di edilizia sparsa, antica e recente, presente in particolare nella Piana di Santa Scolastica e nelle valli.

L'impianto radiocentrico dei percorsi convergenti sul Capoluogo ha nel tempo determinato la forma del Centro storico e la crescita degli insediamenti recenti che, anche a causa della morfologia accidentata delle aree esterne al centro murato, si sono sviluppati lungo i percorsi quindi non a ridosso delle mura, lasciando libera, intorno a queste, una fascia di profondità variabile all'interno della quale corre la circonvallazione.

Sull'arco orientale della circonvallazione convergono, da nord a sud, i percorsi lungo i quali si sono attestati gli insediamenti recenti del Capoluogo; essi costituiscono una corona discontinua, a causa dell'orografia del territorio, prevalentemente residenziale, a ridosso della quale e tra essa ed il Centro Storico sono ubicati servizi pubblici, impianti sportivi e strutture ricettive.

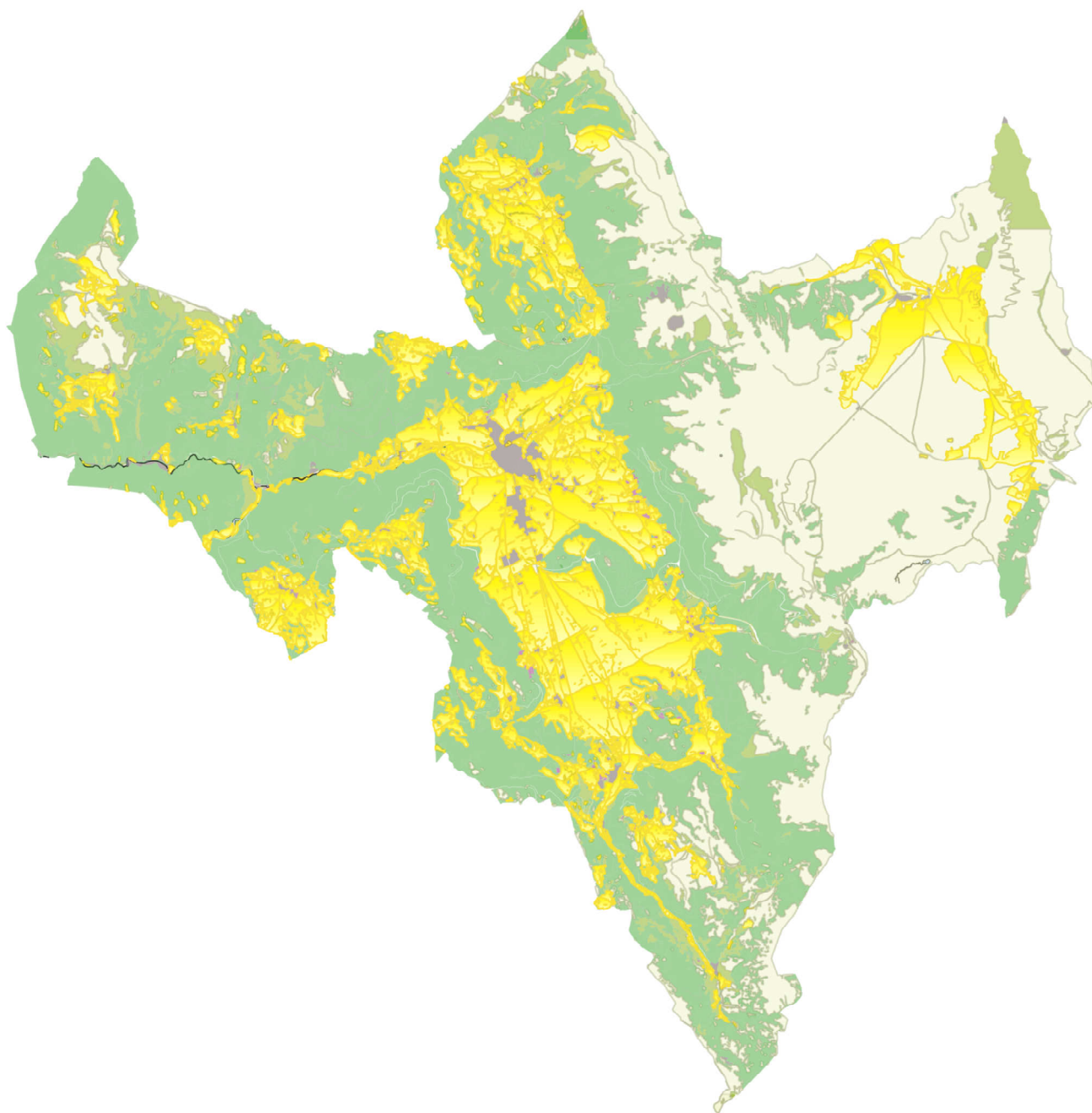
3.6 Spazio Rurale e assetto agronomico del territorio









3.6.1 - Linee di assetto agronomico

Le aree agricole del territorio nursino sono limitate alla Piana di Santa Scolastica, ai Piani di Castelluccio per la parte fuori dalle praterie, alla Valle di Campi, a diffuse piccole radure ricavate dal bosco, tenendo conto del fatto che in un territorio come quello nursino, condizionato dalla morfologia e dallo spessore del suolo, le aree che possono sostenere le colture seminate con lavorazioni pressoché annuali sono limitate e quindi contestualmente messe tutte a coltura.

La preponderanza delle aree naturali o naturaliformi consente di riconoscere un consolidato ed alto livello di naturalità del territorio, a fronte del quale l'ulteriore sottrazione di superficie agricola per fenomeni di colonizzazione forestale rischia di costituire un elemento di degrado paesaggistico e riduzione della biodiversità. Risulta prioritario, pertanto, perseguire un obiettivo di consolidamento delle aree agricole, garantendo il mantenimento delle superfici e degli usi attuali, con la sola eccezione delle eventuali riduzioni, per finalità ambientali, negli ambiti di contatto con le Marcite, le Praterie, i corsi d'acqua principali e le sorgenti che potrebbero richiedere specifiche fasce di rispetto.

Le tecniche agronomiche applicate e la ricchezza di elementi residui del bosco, determinano un ambiente agricolo che contribuisce notevolmente alla biodiversità ambientale. In rapporto al rischio determinato dalla sottrazione di suolo, il PRG-PS orienta le scelte fondamentali verso la salvaguardia della risorsa esistente e verso la regolamentazione degli usi agricoli e non agricoli del suolo in chiave di sostenibilità e valorizzazione.



	Seminativi
	Aree con presenza di boschi
	Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
	Pascoli naturali, prati permanenti, praterie d'alta quota, rocce nude
	Coltivazioni arboree
	Aree con vegetazione spontanea o discontinua
	Linee e specchi d'acqua
	Aree urbanizzate e infrastrutture

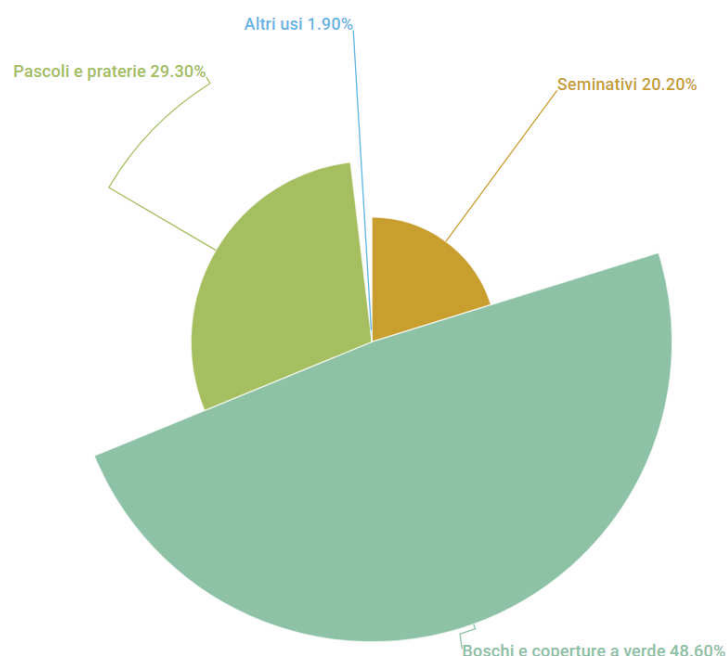
Elaborazione preliminare sugli usi del suolo in atto al 2015

3.6.2 - Agricoltura, ambiente e territorio

L'assetto agronomico del territorio norcino evidenzia un dato di lettura preliminare fortemente caratterizzato dalla componente a dominante naturalistica, che - se si guardano i dati aggregati sugli usi prevalenti - configurano un'economia del settore primario legato alle filiere di qualità (sapendo che i seminativi contribuiscono ad alimentare le produzioni tipiche) e all'economia silvo-pastorale - data l'incidenza più che significativa delle coperture a bosco e a pascolo.

L'agricoltura, la zootecnia, l'itticoltura e le produzioni agroalimentari sono i principali settori produttivi sui quali, insieme alle diverse forme di turismo, si fonda la visione al futuro per Norcia, anche per la loro connaturata integrazione con i caratteri paesaggistico-ambientali, storico-culturali e tradizionali del territorio e della comunità locali. La crescente domanda di fruizione di luoghi e territori di elevata qualità paesaggistico-ambientale, insieme a quella di prodotti agroalimentari d'eccellenza, tipici e di nicchia, consumabili anche nelle stesse zone rurali di produzione, rappresentano un importante stimolo per la strutturazione, la qualificazione e il rafforzamento delle attività agricole, zootecniche e dell'agroalimentare (soprattutto in chiave biologica), anche per il contributo che queste forniscono per il mantenimento della popolazione nelle aree rurali e per la cura del territorio e del paesaggio che tale presenza garantisce.

Con riferimento alle classificazioni aggregate già definite dal PUT, il territorio extraurbano del Comune di Norcia ricade nella categoria dello "spazio rurale connotato da fragilità insediativa e produttiva e da aree di particolare interesse agricolo". In effetti le parti di territorio così classificate, pur oggetto di una attività agricola anche intensiva, non sono facilmente scindibili dal contesto ambientale, poiché le relazioni tra risorse naturali ed antropiche sono molteplici, sinergiche e senza soluzione di continuità, come ad esempio le superfici coltivate dei Piani di Castelluccio, le Marcite, le valli del Torrente Pescia, del Fiume Sordo e del Corno.



3.6.3 - Il bilancio della pianificazione vigente

Ai fini del pre-dimensionamento del valore di consumo di suolo ammissibile nelle previsioni del nuovo PRG, lo strumento urbanistico di cui si valuta lo stato di attuazione è il Programma di Fabbricazione vigente al 13 novembre 1997, secondo quanto prescritto dall'art. 95, co. 3, del T.U. ⁽²³⁾ Dalle previsioni del PdF, nel Comune di Norcia l'area urbana (intesa come area urbanizzata ed urbanizzabile) costituisce l'1,12% del territorio comunale e l'area extraurbana il restante 98,88%. Il dato percentuale dell'area urbanizzata-urbanizzabile sul totale del territorio comunale è paragonabile con le stime di "suolo consumato", con riguardo alle elaborazioni dell'ISPRA e alle

⁽²³⁾ Cfr. art. 95, co. 3, del T.U.: "Ai fini di salvaguardare l'attuale configurazione dell'assetto degli insediamenti residenziali, produttivi e per servizi, nonché di favorire il contenimento dell'uso del suolo agricolo ed il recupero del patrimonio edilizio esistente, nei PRG possono essere previsti incrementi di aree per insediamenti entro il limite del dieci per cento delle previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 novembre 1997. E' fatta salva la necessità di riduzione della percentuale di incremento delle aree di cui sopra al fine del necessario riequilibrio, sulla base dell'andamento demografico dell'ultimo decennio. Le suddette limitazioni non tengono conto delle superfici per le premialità e le compensazioni come previsto all'articolo 43, nonché per le varianti urbanistiche relative ai procedimenti di cui all' articolo 32, comma 6, e per le opere pubbliche".

analisi preliminari sull'uso del suolo in atto più sopra esposte, che si assestano intorno al 2% e che comprendono parti di suolo impegnato non pianificato. Come da Tabella 1, l'area urbana ha una consistenza di 308,32 ettari suddivisi in:

- 88,03 ettari (pari al 28,5%) relativi al Centro Storico (zona A);
- 58,64 ettari (pari al 19,0%) al residenziale ad attuazione diretta (zona B);
- 58,76 (pari al 19,1%) al residenziale ad attuazione indiretta (zona C);
- 34,22 ettari (pari al 11,1%) all'industriale e artigianale (zona D);
- 21,31 ettari (pari al 6,9%) per attrezzature pubbliche e private (zona N);
- 47,36 ettari (pari al 15,4%) relativi ad aree destinate ad attrezzature di interesse comunale e di servizio per gli insediamenti residenziali.

Inoltre la scheda di riepilogo comunale evidenzia che gli insediamenti prevalentemente residenziali ricoprono circa il 66,6% dell'area urbana, quelli prevalentemente produttivi l'11,1% e quelli legati ai servizi ed alle attrezzature (pubblici e privati) il 22,3%.

La valutazione dell'attuazione viene effettuata in termini di superficie di suolo, a partire da un aggiornamento dei valori indicati dal Documento Programmatico del 2003 (cfr. Tabella 2) e riportato negli elaborati del Quadro Conoscitivo.

Tab.1

Calcolo previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 Novembre 1997
Programma di Fabbricazione, approvato con DPGR n. 888 del 27 agosto 1974 e n. 208 del 16 marzo 1976

zone A	880.516 mq
zone B	578.393 mq
zone C	573.552 mq
zone D	424.337 mq
zone N	208.057 mq
zone P	18.068 mq
zone RS	84.406 mq
zone S	487.292 mq
zone V	21.126 mq
zone ZC e ZRC	168.882 mq
b.1 Totale	3.444.629 mq

Tab.2

DESTINAZIONI URBANISTICHE del PdF vigente	SUOLO (mq)			EDIFICAZIONE (mc)			NOTE
	Previsione	Attuazione	Residuo	Previsione	Attuazione	Residuo	
Centro storico (zona A)	880.040	880.040		1.740.000	1.740.000		
Residenziale attuazione diretta (zona B)	578.045	446.458	131.587	744.426	612.553	131.873	Inclusa zona V edificata a Ocricchio
Residenziale attuazione indiretta (zona C)	584.123	394.007	190.116	442.651	340.559	102.093	
Industriale e artigianale (zona D)	342.164	302.511	39.653				Sono escluse le zone D1 e E*
Attrezzature Pubbliche e Private (zona N)	206.800	180.223	26.577				
Aree destinate ad attrezzature di interesse comunale e di servizio per gli insediamenti residenziali	474.270	256.990	217.280				Sono incluse le zone S, S1 e V

La conoscenza dei dati generali relativi alle quantità di edificazione realizzata ed ancora realizzabile risulta importante anche ai fini del dimensionamento del nuovo PRG, in quanto il nuovo strumento urbanistico deve tener conto della parte inattuata delle previsioni del PdF vigente.

La valutazione aggiornata ad oggi dell'attuazione delle previsioni del Pdf evidenzia una parziale attuazione delle previsioni urbanistiche, così ripartita:

- le previsioni residenziali (relative alle zone omogenee A, B e C, il cui totale in termini di mq di suolo era 2.042.208 mq, sono state interessate da un'attuazione pari a: circa il 94 %;
- le previsioni produttive (relative alle zone omogenee D), il cui totale era di 342.164 mq, sono state attuate per circa il 93 %;
- per le previsioni a servizi e verde (zone omogenee F, comprensive delle zone di Pdf N (Attrezzature pubbliche e private), S, S1 (zone destinate a servizi) e V (zone a Verde) attuazione pari a circa il 60 %.

Complessivamente il Pdf vigente risulta attuato per l'84 % (valore riferito al consumo di suolo), dei 3.444.629 mq di suolo totale oggetto di zonizzazione.

Nella Tabella 4.1 viene illustrato il soddisfacimento delle dotazioni territoriali previste dall'art. 84 dalle dotazioni esistenti, che superano abbondantemente il minimo previsto di 35 mq abitanti e utenti. La Tabella 4.2 riguarda invece la verifica del soddisfacimento delle dotazioni territoriali al servizio degli insediamenti (art. 85 R.R. n. 2/2015) per cui lo standard minimo di 18mq/abitante è soddisfatto in riferimento agli abitanti insediati. La verifica delle dotazioni viene effettuata su un totale di popolazione residente di circa 5.000 unità (il dato al 2017 è di 4.981 abitanti).

Tab.4.1

Dotazioni territoriali e funzionali di aree destinate a servizi e attrezzature di interesse comunale e sovracomunale (art. 84 RR 2/2015)			
VERIFICA ESISTENTE			
Totale popolazione residente e utenti (popolazione gravitante e presenze turistiche)	Totale dotazioni esistenti	mq per abitante	Confronto con minimo di legge
<i>cfr. TABELLA 2</i> unità	<i>cfr. TABELLA 3</i> mq		<i>cfr. art. 84 RR 2/2015</i>
6.000	1.421.665	236,94	> 35 mq/ab

Tab.4.2

Dotazioni territoriali e funzionali minime di aree pubbliche al servizio di insediamenti residenziali (art. 85 RR 2/2015)					
VERIFICA ESISTENTE					
Popolazione residente 2015	Asili nido e istruzione dell'obbligo	Attrezzature di interesse comune	Verde pubblico	Parcheggi pubblici	Totale
<i>cfr. TABELLA 2</i> unità	<i>cfr. TABELLA 3</i> mq				
5.000	31.320	18.348	25.896	18.747	94.311
mq per abitante					
Asili nido e istruzione dell'obbligo	Attrezzature di interesse comune	Verde pubblico	Parcheggi pubblici	Totale	
6,26	3,67	5,18	3,75	18,86	

cfr. art. 85 RR 2/2015: **> 4 mq/ab** **< 4 mq/ab** **> 5 mq/ab** **< 5 mq/ab** **> 18 mq/ab**

3.7 Infrastrutturazione viaria e tecnologica del territorio

La rete viaria, locale e territoriale, a servizio del territorio comunale e a supporto delle 28 frazioni, "incrocia" nel nodo di Norcia, baricentro geografico dell'area e nodo di connessione di tutta la rete viaria. E' qui che convergono, lungo il collettore di fondovalle, le minute viabilità provenienti dal quadrante nord-ovest al servizio delle frazioni di Cortigno, Biselli, Forsivo, Legogne, Serravalle, Casali

di Serravalle, Agriano, Aliena. A Serravalle, stretta tra il fiume Sordo, il fiume Corno e l'edificato, è situato l'incrocio per Cascia e il suo territorio. I collegamenti nella zona montana del nord-ovest sono assolti dalla viabilità per Preci, subito in quota con una serie di tornanti e su cui si innestano le reti locali provenienti dalle frazioni di Campi, Campi Alto, Capo del Colle, Piè del Colle, S. Angelo. Il quadrante sud è quello più ricco di insediamenti e di relative modeste connessioni, tutte con caratteristiche locali e rurali.

Nel nodo di connessione all'altezza del cimitero di Norcia (presso la chiesa di S. Scolastica) si saldano le viabilità provenienti dalle frazioni di Popoli, Ocrichio, Piediripa, San Pellegrino, Frascaro, Valcaldara, Paganelli, Nottoria, Savelli, San Marco, S. Andrea e Pescia. Nel quadrante nord-est è localizzata la sola frazione di Castelluccio, sottratta all'isolamento stagionale negli anni '60, grazie alla carrozzabile che sale verso il Piano Grande.

Due dei quattro itinerari principali, convergenti su Norcia, incidono i fondovalle affiancati al percorso dei fiumi Corno e Sordo in direzione ovest e in direzione sud. I collegamenti con la montagna (Castelluccio) e verso l'Ascolano superano le acclività del terreno con percorsi tortuosi, molto panoramici, e numerosi tornanti. Gli adeguamenti dei tracciati hanno trovato limiti nell'orografia dei luoghi: valli molto strette, nel caso della statale per Spoleto-Terni, e forti pendenze per i collegamenti con la montagna e la zona adriatica. L'adeguamento della viabilità per Terni-Perugia è stato ottenuto, nel tratto Serravalle-Triponzo, invadendo completamente il tracciato della ferrovia e realizzando gallerie per superare le curve e geometrie ridotte.

I collegamenti tra le espansioni del Capoluogo e con la zona industriale-artigianale sono tutti di modesto livello anche per la mancanza di "aste" di connessione al sistema di tipo anulare. E' invece molto sviluppata una rete locale di viabilità minuta, percorsi poderali e rurali, che assolvono movimenti e ruoli di modesta entità.

Questo sistema - già oggetto di riflessione progettuale prima del sisma 2016 - richiede due profili di intervento: il primo di valenza sovracomunale, che prevede l'implementazione dell'armatura viaria di accesso e attraversamento (con particolare riferimento al nodo di Serravalle e al by-pass del Capoluogo), il secondo di valenza locale che riguarda il rafforzamento delle direttrici minori (con riferimento ai nodi ed ai ruoli funzionali di ridondanza) ed al completamento della maglia viaria e delle dotazioni a supporto.

Prima della crisi sismica del 2016 il territorio comunale appariva ben equipaggiato sotto il profilo delle reti tecnologiche e delle attrezzature di interesse generale, con dimensionamento il più delle volte adeguato ed una distribuzione abbastanza capillare delle seguenti infrastrutture a rete:

- Rete acquedotto e opere di presa connesse;
- Rete fognaria e impianti di recapito e depurazione;
- Rete Pubblica illuminazione;
- Sistemi di raccolta rifiuti solidi urbani;
- Rete distribuzione gas;
- Rete di distribuzione elettrica;
- Reti e impianti di telecomunicazione e trasmissione dati.

Le suddette infrastrutture, pur assicurando accettabili livelli di servizio, presentavano già prima del 2016, alcuni profili di criticità funzionale (per concezione o modalità di impianto e/o funzionamento, per progressivo incremento di carico, per carenza di manutenzione, per obsolescenza, ecc.) e occorrerà mettere a sistema le opere connesse alla "ri-urbanizzazione" dei luoghi oggetto di intervento riabilitativo con le opere di urbanizzazione di nuovo impianto sottese alle nuove previsioni di Piano. Al generale grado di danneggiamento degli edificati rilevato, si connette la possibile caduta dei livelli di efficienza delle reti tecnologiche, come più sopra indicato, indotto - oltre che dagli eventi sismici - anche dagli spesso poco incidenti livelli di manutenzione e conservazione pregressi. Se gli interventi di ricostruzione sulle singole componenti urbane possono indurre opere più o meno estese di riallaccio alle reti, l'impianto progettuale "sistemico" sotteso al Piano richiede il superamento della

logica puntuale. In questi termini l'azione di (ri)pianificazione costituisce l'occasione per definire un'organica strategia di (ri)equipaggiamento tecnologico della città e del territorio, capace di elevarne i livelli e prestazionali e di migliorarne le potenzialità prestazionali e quindi attrattive.

3.8 Quadro del danno seguente al sisma 2016

Gli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi sono stati la causa di numerosi danni che hanno colpito tutto il territorio comunale. Nel Capoluogo le aree maggiormente interessate da crolli sono state quelle del centro storico, dove sono stati danneggiati la maggior parte degli edifici privati e pubblici: in particolare le aree a ridosso delle mura e, nel nucleo antico, gran parte del patrimonio storico, artistico e religioso (la chiesa di San Benedetto e le altre del centro storico, il Municipio e il museo La Castellina). Il danneggiamento si è esteso anche fuori dalle mura storiche, rendendo inagibili numerosi edifici privati così come edifici con funzione strategica per tutto il territorio comunale e sovracomunale (Ospedale, Scuole, ecc.).

Per quanto riguarda le Frazioni, il danneggiamento le ha segnate in maniera differente: gli insediamenti disposti lungo la Valle Castoriana hanno subito numerosi danni, così come alcune delle frazioni maggiori della Piana di Santa Scolastica (San Pellegrino, Frascaro). Il territorio che appare a seguito degli eventi sismici è un territorio frammentato, poiché anche i collegamenti hanno risentito degli eventi sismici, come nel caso delle strade provinciali per Castelluccio, San Pellegrino e per Cascia che hanno perso per mesi la loro funzionalità aumentando l'isolamento delle frazioni da esse connesse. Gli elaborati di ricognizione contenuti nel QC a supporto del DP restituiscono una mappatura orientativa del livello di danneggiamento subito dal territorio nelle sue diverse componenti insediative, delineando un quadro della perdita di funzionalità della struttura urbana nel suo complesso a causa degli eventi sismici che dovrà sostenere le necessarie azioni di ripristino e potenziamento.

3.9 Rischio da agenti fisici e chimici, inquinamento acustico ed elettromagnetico

Il basso livello di antropizzazione e l'assenza di insediamenti ad alta intensità tecnologica non configurano specifici rischi da agenti fisici o chimici. Nel territorio di interesse ed entro il contesto geografico di più immediato riferimento non si rilevano impianti o stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. n. 105/2015 ⁽²⁴⁾.

3.10 Elementi di incidenza potenziale sulla salute pubblica

La valutazione dell'impatto sulla salute analizza gli effetti complessivi, diretti o indiretti, di una politica, piano, programma o progetto sulla salute di una popolazione. Questi possono includere sia:

- effetti diretti sulla salute della popolazione, come quelli derivanti dall'esposizione a inquinanti che il piano, programma o progetto può contribuire ad aumentare/produire nell'area interessata, nelle diverse matrici ambientali: aria, acqua e suolo, alimenti;
- effetti indiretti di un piano, programma o progetto su alcuni determinanti di salute, per esempio come un piano/programma/progetto potrebbe influenzare il mercato locale del lavoro, l'accesso ai servizi e la disponibilità di spazi pubblici, andando quindi a modificare indirettamente alcuni comportamenti nella popolazione interessata con conseguente impatto sulla salute.

I piani e i programmi possono influenzare la salute in molti modi. Per alcuni aspetti vi sono evidenze molto chiare, come ad esempio per quanto riguarda le relazioni tra la qualità dell'aria e la salute, mentre per altri vi sono ancora molte incertezze. Le evidenze delle relazioni causali tra ambiente e salute non sono sempre disponibili ed è necessaria una valutazione corretta e trasparente delle

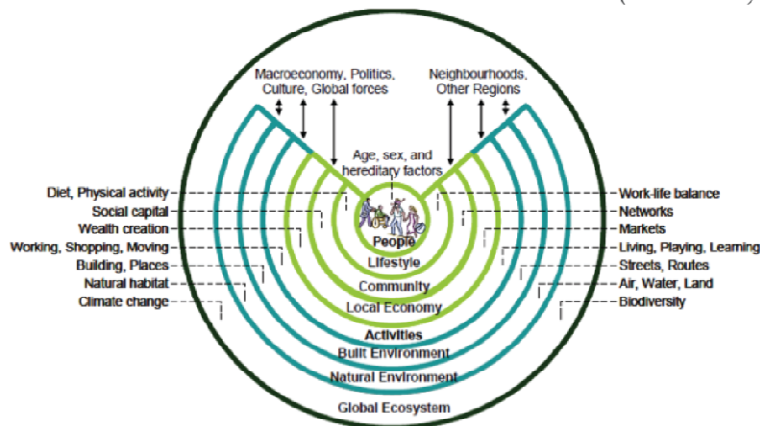
⁽²⁴⁾ Cfr. Ministero dell'Ambiente - Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

relazioni di “causalità”; in molti casi può essere necessario utilizzare indicatori sostitutivi. Spesso accade che la scelta degli indicatori sia effettuata sulla base delle informazioni disponibili e non di quelle necessarie, un elemento questo di non secondaria importanza.

Le valutazioni ambientali-sanitarie integrate sono intrinsecamente complesse e richiedono, oltre alla partecipazione e alla collaborazione di esperti in diverse discipline, anche la capacità di sviluppare metodi di valutazione previsionale e preventiva degli effetti ambientali e degli esiti sanitari connessi. Accanto ad un’attività di acquisizione di informazioni fondamentali occorre disporre di una capacità di interpretazione delle statistiche prodotte, alla luce della complessità delle relazioni indagate, quale quella tra ambiente e salute. La necessità di non escludere potenziali impatti negativi sull’ambiente e

sulla salute richiede l’integrazione dei giudizi dei tecnici e il coinvolgimento di stakeholder e comunità ⁽²⁵⁾.

I determinanti della salute e del benessere (WHO 2013)



Si tratta dunque di un'attività valutativa propria di metodiche settoriali (Valutazione di Impatto sulla Salute - VIS) difficilmente gestibile nel quadro della valutazione ambientale applicata alla pianificazione comunale di un territorio come quello di Norcia, caratterizzato da dinamiche insediative e di trasformazione poco apprezzabili e ancor meno misurabili sotto questi profili.

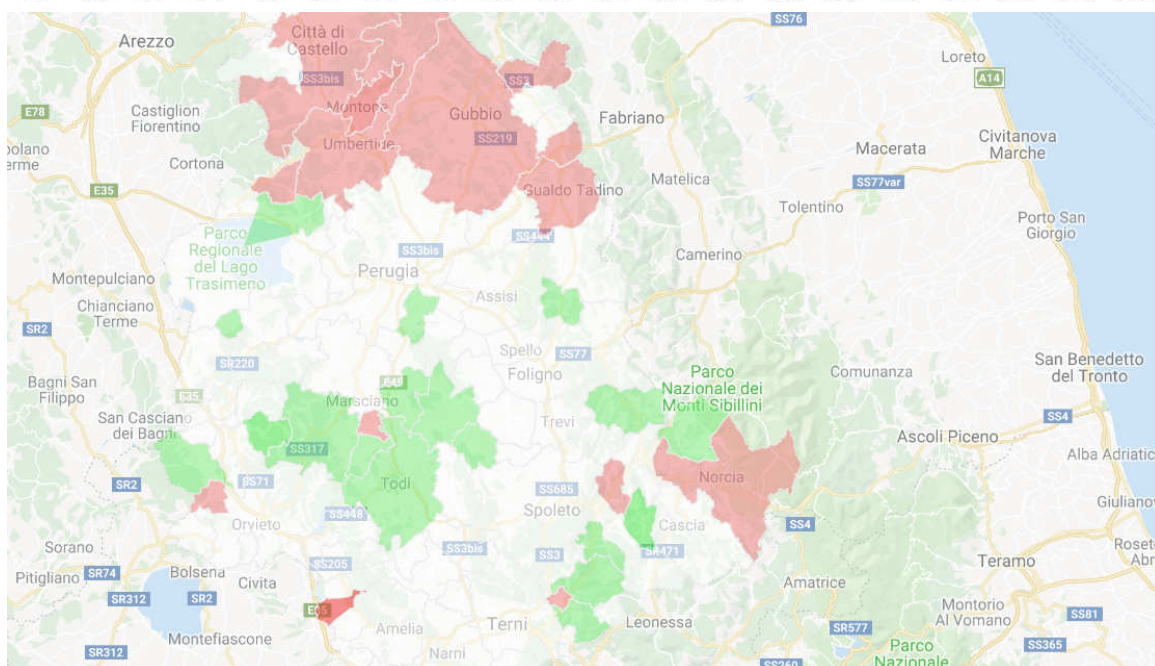
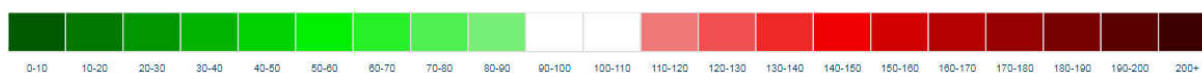
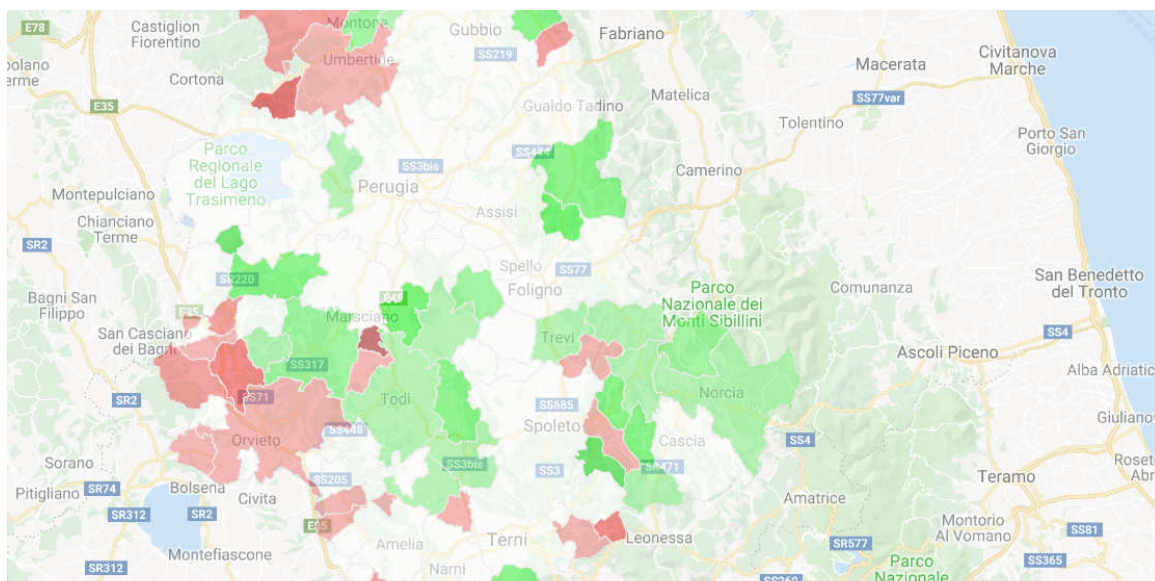
Nondimeno, è possibile proporre alcune riflessioni di carattere generale, a partire da come è organizzato il sistema di protezione e prevenzione sanitaria sul territorio e di quali elementi occorre considerare per orientare alcune scelte di Piano che possono incidere su questo aspetto della vita della popolazione.

L'azienda sanitaria USL Umbria 2 assicura una risposta coordinata e continuativa ai bisogni della popolazione attraverso le strutture presenti nei diversi distretti sanitari (Terni, Foligno, Spoleto, Orvieto, Narni-Amelia, Valnerina). Il Comune di Norcia appartiene al distretto della Valnerina, che ha compito di gestire le strutture e i servizi sanitari nel territorio di competenza destinati all'assistenza sanitaria primaria, alla prevenzione, alla semplificazione dell'accesso dei cittadini alle diverse strutture e presidi e all'esercizio delle attività socio assistenziali delegate all'azienda sanitaria dagli enti locali.

Il presidio sanitario è assicurato dall'Ospedale di Norcia, che nella rete ospedaliera regionale è classificato come “ospedale di territorio”, cioè come un ospedale che ha il compito di rispondere ai bisogni sanitari della popolazione attraverso attività di ricovero (tradizionale, day hospital e day surgery) e attraverso le attività ambulatoriali. A seguito degli eventi sismici ed alla conseguente inagibilità sono state dismesse le degenze ordinarie. Le prestazioni sono rivolte prevalentemente ai residenti della Valnerina ed in particolare agli assistiti ultrasessantacinquenni.

Oltre ad assicurare i necessari livelli di assistenza, la politica sanitaria sul territorio comprende la sorveglianza e la promozione degli stili di vita corretti, stili che possono essere messi in relazione con talune politiche e azioni progettuali sottese al nuovo PRG (misure di contenimento dell'inquinamento, misure di valorizzazione e protezione delle risorse, pedonabilità, ciclabilità, sentieristica, qualificazione del territorio rurale e promozione delle colture biologiche, spazi attrezzati per le attività all'aria aperta, strutture per l'accoglienza e il benessere, presidi di protezione civile e sanitaria, ecc.) e assicura il monitoraggio delle cause di mortalità, che possono anch'esse rivelarsi utili per orientare le politiche di Piano, seppure in maniera indiretta o meno sensibile.

⁽²⁵⁾ Cfr. ISPRA, *Valutazione di impatto sulla salute. linea guida per proponenti e valutatori*, 2016, pag. 15



Mapa dei nuovi casi tumorali 2010 - 2015. Variazione del Rapporto standardizzato di incidenza (SIR) dal 2001 al 2015 ⁽²⁶⁾
Fonte: Regione Umbria / Università di Perugia - RTUP Registro tumori umbro di popolazione

⁽²⁶⁾ Il Rapporto Standardizzato di Incidenza (SIR - *Standardized Incidence Ratio*) stima il rischio di sviluppare un tumore in una determinata popolazione rispetto ad una di riferimento (Incidenza).

Il SIR esprime l'eccesso o il difetto di incidenza (nuovi casi), tra l'area di studio (nel nostro caso i comuni Umbri), e la popolazione presa come riferimento al netto delle influenze esercitate dalla diversa composizione per età. In particolare il valore del SIR restituisce le seguenti informazioni:

- SIR minore di 100: L'incidenza nell'area considerata è minore di quella della popolazione di riferimento.
- SIR maggiore di 100: L'incidenza nell'area considerata è maggiore di quella della popolazione di riferimento.
- SIR = 100: L'incidenza nell'area considerata è uguale a quella della popolazione di riferimento.

4. GLI SCENARI SOCIALI PER LA SOSTENIBILITÀ DEL NUOVO PRG-PS

4.1 Profilo socio economico della città e del territorio: prima e dopo il sisma

4.1.1 - La popolazione

L'analisi relativa alle dinamiche demografiche presenti nel Comune di Norcia è stata condotta a partire dai dati definitivi forniti dall'ISTAT riferiti al 15° Censimento generale della popolazione, anno 2011 e, per gli aggiornamenti degli anni successivi, dai dati Comunali.

Nel decennio compreso tra i due censimenti (1991- 2001) la popolazione residente è passata da 4.726 a 4.872 facendo registrare un incremento di 146 unità pari al 3,09%. La dinamica di crescita ha caratterizzato, seppur in forma molto minore, anche il decennio successivo, compreso tra il 2001 e il censimento del 2011, secondo il quale la popolazione residente è passata da 4.872 a 4.896 abitanti, facendo registrare un incremento di 24 unità, pari al 0,5 %.

Per quanto riguarda i dati relativi agli anni successivi, nel 2016 (Dati da fonte comunale) la popolazione totale risulta di 4.957 abitanti e nel 2017 di 4.981, facendo registrare un aumento di 85 unità, pari al 1,73% in sei anni. Dal 2017 al 2018 la dinamica invece sembra cambiare e la popolazione totale scende a 4.888, di 93 unità, ritornando ai valori precedenti al 2011. Considerando gli anni dei Censimenti, lo studio dei dati in serie storica (vedi Tabella 1) evidenzia comunque un'inversione di tendenza rispetto all'andamento demografico costantemente negativo sin dal lontano censimento del 1921 (10.754 residenti). Ai consistenti cali demografici dei decenni tra il 1951 e il 1981 ha fatto seguito una sostanziale stabilità nel decennio '81-'91 e una dinamica di crescita dal 1991 all'ultimo Censimento del 2011. Per quanto riguarda i dati relativi agli abitanti articolati per Capoluogo e per singole frazioni, dalla Tabella 2 si evince che non ci sono modifiche sostanziali nella struttura demografica territoriale rispetto alla distribuzione degli abitanti tra le frazioni; si confermano sostanzialmente le dimensioni demografiche delle frazioni principali (Agriano, Campi, S. Pellegrino, Castelluccio, Savelli), tra le quali spicca la crescita di Campi. Anche le frazioni minori della Valle Castoriana subiscono una crescita, seppur lieve e relativa alle dimensioni limitate dei centri (Capo del Colle, da 22 ab. nel 2001 passa a 32, Sant'Angelo Ancarano da 36 a 42 abitanti).

Per alcune frazioni è invece interessante leggere i dati considerando anche il decennio precedente, dal 1991 al 2011. E' il caso di Castelluccio, per il quale dai 231 abitanti del 1991 si è passati a 120 del 2011, con 116 nel 2001, dimostrando una decrescita consistente. Dai dati relativi al 2016 sembrerebbe però aver invertito la tendenza, con 150 abitanti. Per Ocrichio, piccola frazione posta sui colli affacciati sulla porzione meridionale della Piana di Santa Scolastica, il calo tra il 1991 e il 2016 è molto evidente, e non è accompagnato da sintomi di risalita (dai 39 abitanti del 1991 ai 9 abitanti del 2011, confermati nel 2016). Un dato molto significativo è invece quello relativo alle case sparse, che dimostra una crescita continua che subisce un ulteriore incremento nell'ultimo decennio, con 519 unità nel 1991 alle 577 nel 2011 (incremento di 58 unità) fino ai 2016 nel 662 (incremento di 85 unità in 5 anni). A fronte della crescita degli abitanti nelle case sparse, la popolazione residente nei Centri e nei Nuclei diminuisce (nel decennio 1991-2001 di circa il 10%, da 2.023 a 1.823 abitanti, e nel decennio successivo ha confermato la tendenza; quella del Capoluogo è aumentata di circa l'8% (da 2.695 a 2.905) nel decennio 1991-2001 e in maniera minore, di circa 1,3 % (da 2.905 a 2.944) nel decennio 2001-2011.

Dai dati messi a disposizione dall'ISTAT nel 2016 all'indomani del sisma, emergono alcuni dati interessanti, riferiti al periodo compreso tra il 2011 al 2016 per l'intero comune, relativi alla struttura della popolazione (struttura per età e residenti stranieri), allo stato di conservazione del patrimonio edilizio, alle attività produttive, agricole e industriali-artigianali, e alle attività turistico-ricettive. La popolazione straniera residente nel comune di Norcia (dati fine 2015) è relativamente alta, in quanto conta 526 abitanti, corrispondenti al 10,6% del totale.

La struttura della popolazione è simile alla media dei comuni delle aree interne, con un indice di vecchiaia piuttosto alto, corrispondente al 23,6 % del totale della popolazione con oltre a 65 anni, ma

anche con una buona percentuale di popolazione dagli 0-14 anni (12,7%). La struttura della popolazione (per fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre) ed evidenziano:

- una sostanziale tenuta della fascia di età fra 0-14 anni, almeno dall'anno 2002 (anno 2002, 22,9%- anno 2015 23,3%);
- un leggero incremento della fascia di età fra 15-64 anni ormai consolidato dal 2008 (anno 2002, 62,0% - anno 2015 63,7%);
- un decremento della fascia di età di 65 anni ed oltre, continuo almeno dal 2008 (anno 2002, 15,1% - anno 2015 12,9%).

Nonostante quanto sopra riportato, la popolazione tende ad invecchiare: nell'anno 2007 l'età media superava i 43 anni, nell'anno 2012 i 44 anni. L'età media della popolazione passa da 42,8 anni per il 2002 a 44,8 anni per il 2015.

ASPETTI DEMOGRAFICI POPOLAZIONE RESIDENTE_COMUNE DI NORCIA

Anno	Abitanti	Variazione %
1861	9.204	-
1871	10.105	9,79%
1881	9.994	-1,10%
1901	9.584	-4,10%
1911	9.364	-2,30%
1921	10.754	14,84%
1931	10.002	-6,99%
1936	8.225	-17,77%
1951	7.977	-3,02%
1961	6.476	-18,82%
1971	5.458	-15,72%
1981	4.767	-12,66%
1991	4.726	-0,86%
2001	4.872	3,09%

- Fonti: ISTAT - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anno 2001 e Ufficio Anagrafe del Comune di Norcia

CENTRI, NUCLEI, CASE SPARSE (altitudine)	Popolazione Residente					
	1991	2001	2011	2016	2017	2018
AGRIANO (m 912)	75	51	44	51		54
ALIENA (m 902)	10	12	16	11	11	10
PIE' DEL COLLE** (m 762)	14	7	16	--	--	--
Capo del Colle** (m 844)	39	22	32	--	--	--
Piè la Rocca** (m 857)	29	12	12	--	--	--
Sant'Angelo** (m 761)	62	36	42	122	119	119
BISELLI	--	--	--	18	18	18
CAMPI (m 711)	169	148	174	179	174	164
CASALI DI SERRAVALLE (m 577)	8	16	23	61	59	56
Villa di Serravalle (m 527)	24	26	33	--	--	--
CASTELLUCCIO (m 1.452)	231	116	120	110	108	104
CORTIGNO (m 1.159)	22	18	10	13	14	14
FORSIVO (m 957)	24	18	18	18	18	18
FRASCARO (m 751)	65	70	68	60	60	58
LEGOGNE (m 957)	13	15	15	19	17	17
NORCIA (m 604)	2695	2605	2964	3709	3617	3474
Fontevena (m 708)	29	33	39	--	--	--
Grotti (m 632)	31	31	39	--	--	--
NOTTORIA (m 955)	34	36	30	28	28	28
OCRICCHIO (m 907)	39	16	9	7	8	7
OSPEDALETTO (m 1.027)	26	27	31	45	45	44
PESCIA (m 1.080)	31	26	16	13	11	10
PIEDIRIPA (m 742)	38	41	46	55	54	49
POPOLI (m 709)	38	36	47	59	56	51
SAN MARCO (m 1.125)	15	18	18	16	16	16
SAN PELLEGRINO (m 817)	195	162	156	163	166	157
Forca Canapine (m 1.502)	1	1	1	1	1	1
SANT'ANDREA (m 879)	31	31	28	--	--	27
SAVELLI (m 840)	142	135	124	123	117	116
SERRAVALLE (m 513)	25	32	25	25	25	26
VALCALDARA (m 800)	33	38	35	37	37	38
Paganelli (m 812)	19	16	23	22	25	27
Case Sparse	519	577	662	--	--	--
Norcia (Comune)	4.726	4.872	4.896	4.981	4.957	4.888

* Fonte: Numero dei residenti al 31 dicembre 2016, 2017 e 2018

Ufficio Anagrafe - Comune di Norcia, in quanto i dati del Censimento ISTAT 2001 riferiti alla popolazione residente suddivisa per centri, nuclei e case sparse sono da considerarsi provvisori e in attesa della pubblicazione definitiva.

** Ex-frazione di Ancarano (censimento 1981).

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICI DEMOGRAFICI – POPOLAZIONE RESIDENTE COMUNE DI NORCIA (Dati ISTAT)

ANNO	INDICI					
	VECCHIAIA	DIPENDENZA STRUTTURALE	RICAMBIO POPOLAZIONE ATTIVA	STRUTTURA POPOLAZIONE ATTIVA	NATALITA' (x 1000 Ab.)	MORTALITA' (x 1000 Ab.)
	1 Gennaio	1 Gennaio	1 Gennaio	1 Gennaio	1/1 – 31/12	1/1 – 31/12
2002	151,1	61,4	108,6	91,3	10,2	15,4
2004	152,6	58,6	100,0	97,7	7,7	10,5
2010	152,2	56,8	119,2	124,1	8,0	11,2
2012	162,3	57,2	115,0	129,4	5,7	15,1
2015	180,6	56,9	108,2	141,2	(-1)	(-1)

4.1.2 - Le abitazioni

Il patrimonio edilizio residenziale è per il 55 % costruito precedentemente al 1971, contro il 45% dal 1971 ad oggi (dati censimento del 2011). Ma la maggior parte della popolazione risiede negli edifici costruiti successivamente al 1971 (più del 71% della popolazione totale). Il patrimonio censito al 2001, è costituito da 3.683 abitazioni, con un incremento rispetto al 1991 di 796 abitazioni (pari al 27,6%). Nel 2011 si contano 4.183 totale edifici ad uso residenziale, con un incremento del 13% rispetto al decennio precedente. Del totale circa il 48% (2.378) è utilizzato da residenti, mentre 2.160 immobili non sono utilizzati o sono utilizzati da non residenti. Il 95% del totale del patrimonio edilizio residenziale era, prima del sisma, in buono/ottimo stato di conservazione.

4.1.3 - Le imprese

Per quanto riguarda i dati relativi alle attività produttiva, i dai dati del Censimento dell'agricoltura Istat del 2010 il 75,5% del territorio è ricoperto da superficie agricola totale (SAT). La maggior parte delle aziende nel 2010 sono condotte direttamente dal coltivatore (87%), anche se con una percentuale minore rispetto alla media dell'Umbria (88%) e dei territori colpiti dal sisma (92%). Inoltre, un numero elevato di imprese agricole integra l'attività principale con attività complementari, prime fra questa l'agriturismo, che a Norcia tocca quota 50%, percentuale molto più elevata della media dei comuni colpiti dal sisma (25%) e dell'Umbria (33%).

Per quanto riguarda i settori artigianale-industriale e dei servizi, dai dati forniti dagli uffici comunali (febbraio 2003) le imprese artigiane sono 148 e occupano 485 addetti. Sono comprese tutte le attività artigianali, da quelle di servizio alla persona a quelle di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici. La distribuzione territoriale del 2003 evidenzia l'assoluta prevalenza di presenze nel Capoluogo dove sono localizzate ben 122 imprese pari all'82,4% del totale.

In ordine alla natura giuridica e la struttura delle imprese, il numero di addetti le imprese individuali rappresentano il 58% del totale (Dati Camera di Commercio – 3° trimestre 2018). Secondo i dati, nel 2018 le imprese totali, comprensive delle imprese nel settore primario, registrate a Norcia sono 776, di cui però solo 675 risultano attive. Un lieve calo si è avuto rispetto al 2017, quando le imprese registrate risultano 785, di cui 679 attive. Il 31 % sono imprese del settore primario, il 5% sono attività manifatturiere, il 14 % sono del settore costruzioni. Domina quindi il settore servizi e si tiene stabile la percentuale delle imprese produttive del settore agricoltura-zootecnia.

Interessante è l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese edili, abbastanza omogenea su tutto il territorio, similmente alle imprese agricole e zootecniche. Nelle frazioni infatti le imprese edilizie sono il 57% delle imprese artigiane presenti. Dai dati del 2003 Significativa e importante è la presenza del settore lavorazione carni con 9 imprese e 70 addetti e di quelle alimentari con 6 imprese. Quattro prosciuttifici sono ubicati nelle frazioni, in particolare a Savelli dove sono attive due imprese con 36 addetti. Nel resto del territorio comunale sono attive 26 (17,6%) imprese artigiane con presenze quantitativamente più consistenti a Savelli (tre), a Campi (quattro), ad Agriano (tre) e a Frascaro (tre). Nel decennio successivo ai dati sopra riportati, il settore produttivo artigianale-industriale e dei servizi alla persona ha riscontrato valori in crescita: nel 2014 conta un totale di unità locali di 468 e 1.382 addetti. Le attività produttive dei settori secondario e terziario sul territorio sono (in termini di unità locali): 45 unità per quanto riguarda le attività industriali/manifatturiere, con 289 addetti; 74 imprese per il settore delle costruzioni, con 150 addetti; 356 imprese, con un totale di 966 addetti, del settore dei servizi e del commercio. Consistente è in particolare il numero di imprese che operano nel settore dei servizi alla persona, con il 72 % del totale, a fronte di un calo rispetto al totale di imprese del settore edilizio, che nel 2003 rappresentavano il 34% del totale e oggi solo il 16%.

In generale, con il 28.6 % Norcia presenta un rapporto fra addetti e popolazione residente piuttosto elevato, soprattutto se confrontato con la struttura demografica e con l'indice di età della popolazione comunale e con i dati dei comuni circostanti.

I dati relativi alla ricettività turistica di Norcia confermano una vocazione ricettiva del territorio che potrebbe però essere ulteriormente valorizzata. Nel 2015 sono presenti 62 esercizi ricettivi, per un

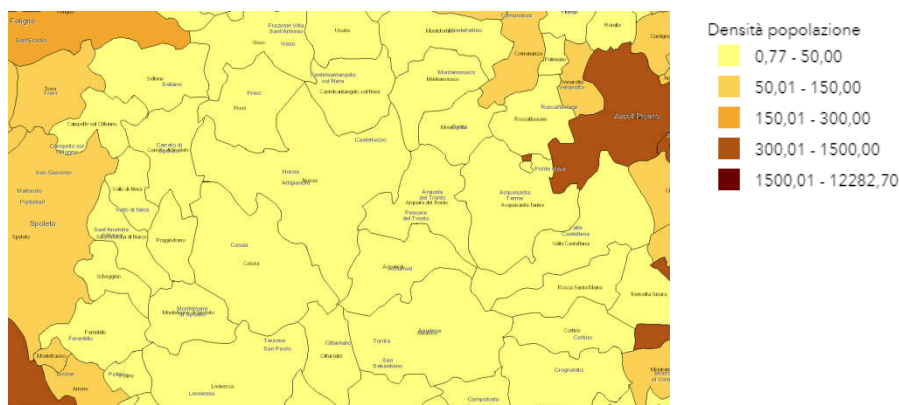
totale di 1.588 posti letto, corrispondente a 320 posti letto per 1000 abitanti, valore superiore alla media nazionale italiana. Di queste attività ricettive 15 sono alberghi (con 856 posti letto, per un 64% del totale) e 47 esercizi extra alberghieri (con un totale di 732 posti letto). Il movimento negli esercizi ricettivi è espresso in dati annui (riferiti al 2015), con 68.273 arrivi nelle strutture ricettive e una permanenza media di 2,2 giorni. Quasi il 14,6% delle presenze sono di non residenti in Italia. Un altro dato interessante per il turismo è relativo al numero di visitatori dei 2 musei presenti sul territorio, pari a circa 6.000 visitatori all'anno.

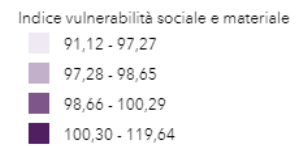
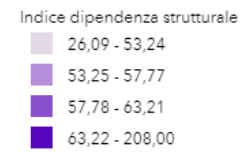
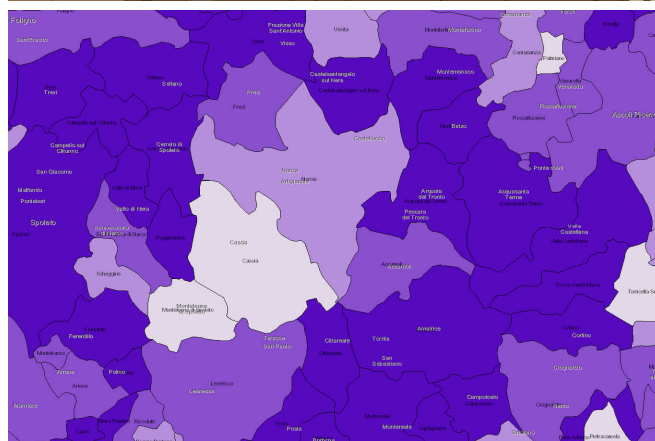
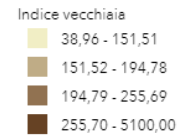
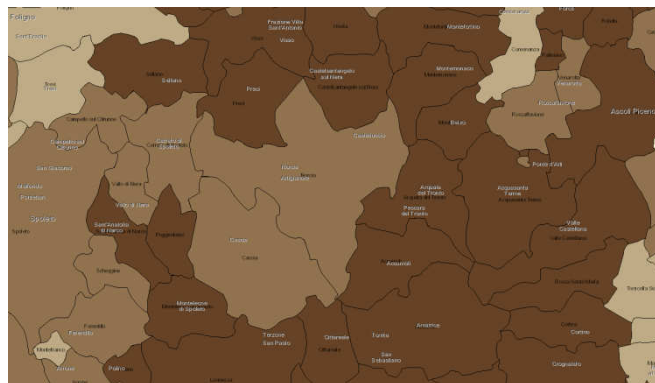
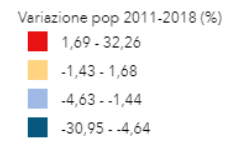
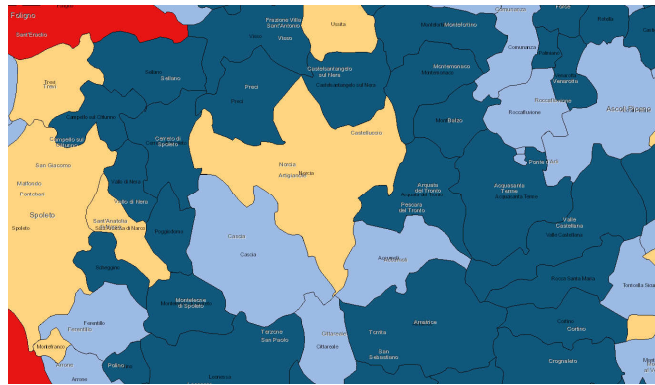
4.1.4 - Il profilo socio economico tendenziale

Nonostante l'evento sismico, dai dati del 2017 e del 2018 - rispetto ai dati precedenti al sisma del 2014 - il settore produttivo registra segnali di crescita, con un totale di 776 imprese produttive attive, di cui 246 sono imprese agricole-zootecnia (corrispondente con il 32 % del totale), e le restanti 530 (62 imprese in più rispetto al 2014) sono così articolate: 42 riguardano le attività manifatturiere (in lieve calo), 110 delle costruzioni (nuovamente in risalita rispetto al 2014), e 381 nel settore terziario di servizi e commercio (25 unità in più rispetto al 2014).

Dai dati sopra riassunti e sulla scorta delle elaborazioni cartografiche riportate di seguito, si profila un tessuto socio-economico che - se opportunamente sostenuto - potrebbe nel medio/lungo periodo consolidare una sostanziale linea di tenuta e di progressiva ripresa secondo un modello di sviluppo anche originale - se contemperato con i peculiari caratteri locali - entro un'area a bassa densità insediativa e strutturalmente "debole", in quanto collocata stabilmente negli assetti territoriali delle aree interne e montane, per le quali si stanno delineando specifiche politiche di incentivazione (SNAI), in una prospettiva stabilizzata di superamento del trauma del terremoto.

Se si guarda alla distribuzione dei dati, pur in uno scenario geografico che conferma il modello a bassa densità, si può notare come il territorio di Norcia evidenzia segni di minore arretramento dei principali indicatori demografici, mantenendo un suo profilo di attrattività, seppure intaccato dagli effetti della ormai (troppo) lunga fase di riorganizzazione territoriale post-sisma. L'indicazione preliminare che se ne ricava è quella di una realtà socio-economica ancora presidiata, minacciata in misura minore dalle dinamiche dell'abbandono e caratterizzata da segnali di vitalità, che devono crescere e consolidarsi a fronte degli altrettanto sensibili segnali di fragilità e vulnerabilità sociale e materiale.





Elaborazione dalla Mappa dei Rischi dei Comuni Italiani - ISTAT 2019

All'interno di un tale sistema territoriale la capacità di risposta delle comunità per il superamento dell'emergenza ed il ritorno alla normalità è assai differente da realtà a realtà e tale da richiedere azioni di sostegno differenziate modulate sulle dinamiche socio-economiche pregresse. Nei Centri collocati in importanti punti di snodo viario o ricadenti in enclave geografiche di particolare valenza

agraria e paesaggistico-ambientale - come appunto nel caso del Nursino - dove si è sviluppato nei decenni scorsi un sistema economico integrato misto, agro-alimentare e turistico, si registra una maggiore reattività da parte degli abitanti e degli operatori economici che spingono per riattivare le strutture produttivo-commerciali (anche temporanee) e per ripristinare la rete viaria.

4.2 Il percorso partecipativo

Tra i caratteri fondativi per la formazione del nuovo PRG fissati fin dai primi passaggi, troviamo i principi di trasparenza, partecipazione ed equità. Il processo di pianificazione e gestione del territorio e delle città, di cui la formazione del PRG è il punto centrale, rappresenta uno dei momenti significativi dell'azione amministrativa dell'istituzione comunale.

Questo è ancora più vero nella prospettiva della ricostruzione: ricostruire lo stock di capitale fisso delle aree danneggiate dal sisma e riabilitare quello presente in tutte le aree ad elevata pericolosità richiede che vengano dapprima "ascoltate" le comunità locali e con le stesse, in seconda battuta, venga costruita una prospettiva convincente di utilizzo e valorizzazione di questo patrimonio entro un sentiero di sviluppo locale sostenibile e duraturo per rispondere ad una ineludibile esigenza di efficienza della spesa.

Oltre a quanto previsto a livello nazionale in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi e di pubblicità e diffusione di informazioni (L. n. 241/2000 e smi., D.Lgs. n. 33/2013) la normativa urbanistica regionale assicura adeguate forme di consultazione dei cittadini, singoli e in forme associative per la tutela di interessi diffusi, nonché forme di pubblicità, in ordine alle scelte di pianificazione (T.U., art. 5, *La cooperazione, la concertazione e la partecipazione*), oltre a garantire la tutela dei diritti di tutti i Soggetti controinteressati in fase di pubblicazione del Piano, secondo le modalità ordinarie fissate dal T.U. per la formazione, l'adozione e l'approvazione degli strumenti urbanistici.

Nell'ambito del procedimento di VAS, lo stesso Codice Ambiente prevede fin dalle fasi preliminari una serie di passaggi di evidenza pubblica scanditi secondo un processo lineare di consultazione, decisione e informazione.

Più in generale, la lunga gestazione del nuovo PRG-PS per Norcia e la formalizzazione delle diverse versioni succedutesi, ha consentito di esperire più passaggi partecipativi e di condivisione, sia con la cittadinanza ed i soggetti portatori di interessi collettivi, sia tra le istituzioni (Regione, Ente Parco, ecc.) e gli organi di governo comunale, fino ad arrivare ad una prima adozione del PRG-PS nel giugno 2016, avvenuta con Atto consiliare n. 25/2016 (poi revocato nei termini di cui si dirà più oltre) che ha comportato anche la discussione in sede di Commissione consiliare competente. Ai fini della conoscenza e condivisione del progetto di Piano, questo passaggio è molto importante, perchè ha consentito a tutti i soggetti interessati di prendere atto di tutti gli elaborati costitutivi del nuovo PRG-PS in una versione aggiornata, compiuta e coerente.

All'interno di questo complesso iter di formazione del nuovo PRG, di rilievo è l'Atto consiliare n. 22/2015 assunto dall'Amministrazione comunale per l'istituzione della Consulta per l'Urbanistica ed per le Opere Pubbliche, consulta che ha raccolto gli esiti di una serie di incontri pubblici con la cittadinanza del Capoluogo e dei centri frazionali, registrando le diverse segnalazioni, osservazioni, proposte ed esigenze anche di carattere specifico, prospettate per i singoli territori di competenza. Le risultanze di questa azione strutturata di ascolto territoriale è stata fatta propria dall'Amministrazione comunale con Atto consiliare n. 14/2015 con il quale si è approvato il documento di sintesi poi affidato ai progettisti incaricati del Piano per le conseguenti e successive elaborazioni.

5. I RIFERIMENTI GENERALI PER IL NUOVO PRG-PS DI NORCIA

5.1 La vicenda della pianificazione di Norcia e del suo territorio

Le attività redazionali per il nuovo PRG di Norcia hanno preso avvio nei primi anni Duemila e già nelle dichiarazioni di principio il tema della sostenibilità ambientale si evidenziava come fondativo⁽²⁷⁾.

Il percorso di pianificazione di Norcia e del suo territorio riparte dopo l'interruzione forzata conseguente al sisma 2016 che ha fermato il processo di formazione del PRG-PS adottato il 20 giugno con Delibera del Consiglio Comunale n.25/2016, poi revocato con Delibera del Consiglio Comunale n.33/2018. Il PRG-PS 2016 è stato l'esito di un lungo processo di pianificazione, condotto dalle diverse Amministrazioni che si sono alternate al governo del Comune di Norcia, e avviato nel 2002 ai sensi della L.R. n. 31/1997 con la predisposizione del primo Documento Programmatico, adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 22/2003.

La versione del PRG-PS adottata nel 2016 - frutto di almeno quattro rielaborazioni - si può considerare nei suoi contenuti essenziali il frutto del contributo di tutte le amministrazioni che si sono succedute negli anni alla guida della comunità di Norcia.

5.2 Dopo il Sisma

5.2.1 - Il nuovo PRG nel processo di ripresa, ricostruzione e sviluppo di Norcia

Il sisma 2016 con i suoi effetti diretti (danneggiamento di edifici, infrastrutture, servizi e attività; evidenziazione di situazioni di rischio nel territorio come negli insediamenti) e indiretti (realizzazione di aree, attrezzature e infrastrutture per l'emergenza) ha inciso sull'assetto territoriale e insediativo di Norcia, che tale rimarrà nel tempo non breve della ricostruzione, nella prospettiva di riorganizzare in una nuova struttura insediativa e territoriale tutti quegli spazi e quelle aree che sono e rimarranno necessarie per garantire condizioni di sicurezza e capacità di risposta nell'emergenza, come quelli necessari per accogliere le eventuali delocalizzazioni di edifici o parti di insediamenti in situazioni di rischio, ovvero quelli la cui futura riconversione e nuova destinazione d'uso deve essere funzionale alle esigenze della comunità e al perseguimento di rinnovati obiettivi di sviluppo.

Il Piano del 2016 per i suoi contenuti localizzativi è stato quindi superato dai fatti, pur avendo offerto un servizio essenziale nell'orientare la scelta delle aree da utilizzare per l'emergenza: circa il 60% della superficie di tali aree ha interessato previsioni del PRG-PS, in particolare nel Capoluogo, così limitando gli effetti modificativi sull'assetto insediativo previsionale.

La revoca del PRG-PS 2016 è diventata quindi l'atto propedeutico all'avvio della ripianificazione, che si è posta, responsabilmente, l'intento di mantenere intatto l'impianto, la struttura e i contenuti di tale strumento urbanistico, da rivedere per tenere conto delle condizioni di contesto e di assetto definitivamente trasformate, ma allo stesso tempo per disporre di nuovo di un quadro di riferimento certo e condiviso.

⁽²⁷⁾ Nel DP 2003 si legge: "(...) La città di Norcia intende sempre più informare il proprio sviluppo ai principi della sostenibilità secondo i quali si deve tendere a non consumare più risorse, in particolare naturali, di quante non se ne possano riprodurre o rigenerare. Garantire ciò vuol dire agire sui comportamenti di tutta la comunità, dei singoli, delle famiglie e delle imprese, nella misura in cui è dall'insieme di tali comportamenti che dipende l'uso delle risorse (consumo dell'acqua, dell'aria, del suolo; produzione rifiuti ed inquinamento; trasformazione del territorio; etc.)

Per questi motivi la formazione del nuovo PRG vuole rappresentare un'occasione importante attraverso la quale mettere a punto un progetto di sviluppo sostenibile condiviso dalla comunità. In questo senso si intende attribuire al PRG un ruolo pedagogico-culturale nei confronti degli abitanti, per il suo apporto di conoscenza dei valori e delle risorse come dei rischi e dei degradi e di regolazione e controllo dei comportamenti, che determina consapevolezza ed identificazione della comunità con la propria città ed il proprio territorio, necessarie per la comprensione e l'applicazione di scelte condivise.

Per quanto riguarda invece i contenuti e le scelte, il nuovo PRG assicurerà un uso controllato delle risorse naturali ed antropiche, ponendo particolare riguardo a tutte le situazioni di rischio, di degrado e/o di non riproducibilità delle stesse. Ciò tenendo conto che le risorse naturali ed antropiche di Norcia con il loro buono stato di conservazione, presentano potenzialità ancora non pienamente espresse e consentono di proporre uno sviluppo sostenibile e di qualità (...).

5.2.2 - Il Documento Programmatico nella costruzione del PRG

Il DP - a norma dell'art. 24 del T.U. - sostiene l'avvio del processo di formazione del nuovo PRG, coerente per procedure e contenuti con il citato dettato di legge: è costruito in base ad un Quadro conoscitivo e ad un Bilancio urbanistico e ambientale. Il QC è l'insieme delle conoscenze necessarie ad evidenziare le risorse del territorio per lo sviluppo locale, con particolare riferimento al patrimonio naturalistico e culturale, nonché a dimostrare la sostenibilità sociale, economica ed ambientale, delle trasformazioni previste. Ai sensi dell'art. 23, co. 1, fa parte del sistema delle conoscenze anche il presente RAP.

Il DP fornisce ipotesi propositive dello sviluppo futuro della città e del territorio nella prospettiva di medio-lungo periodo, nonché indirizzi tecnico-normativi per la sostenibilità e la fattibilità socio-economica nel tempo di dette ipotesi, di cui tener conto nella formazione del PRG-PS.

La necessità di riavviare tutto l'iter procedurale per il nuovo PRG comporta dunque la riemissione del DP, riconsiderando tutto il QC redatto nel 2002-2003 in una forma aggiornata anche a fronte del danneggiamento occorso, con una profonda revisione della parte propositiva dello stesso DP e di indirizzo per il PRG-PS, riferita all'idea di sviluppo espressa dall'Amministrazione con Atto consiliare n. 35/2018 (Preadozione del c.d. Manifesto per la Ricostruzione).

5.2.3 - Il quadro disciplinare per la ricostruzione

La Regione dell'Umbria, preso atto della necessità di orientare la ricostruzione e la ridefinizione degli assetti territoriali e insediativi garantendo condizioni di sicurezza e di ripresa, ha varato la L.R. n. 8/2018 che non solo disciplina gli interventi di ricostruzione, le varie modalità di ripianificazione secondo procedure semplificate, il trattamento da riservare alle aree realizzate per l'emergenza, ma affronta anche temi innovativi come le dotazioni per la sicurezza, le delocalizzazioni di edifici e insediamenti e l'anticipazione dei contenuti del PPR in itinere per favorire la qualificazione paesaggistica della ricostruzione, fino al rafforzamento della integrazione tra i piani urbanistici e gli strumenti finalizzati alla mitigazione della vulnerabilità urbana e territoriale e alla gestione dell'emergenza (Struttura urbana minima, Condizione Limite dell'Emergenza, Piano di protezione civile). Il nuovo PRG-PS, in considerazione della particolare condizione di Norcia, si muove dunque entro il quadro delle procedure fissate dal T.U., con un riguardo particolare ai contenuti ed ai riferimenti tecnico-procedurali fissati dalla legislazione regionale sulla ricostruzione, che prevede anche la predisposizione di un Master Plan per lo Sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto; al MPS ha il compito di definire e programmare le strategie, gli obiettivi e le azioni per l'attuazione di politiche di sviluppo del territorio regionale interessato dagli eventi sismici del 2016.

5.3 I contenuti propositivi del nuovo PRG-PS

5.3.1 - L'idea di ricostruzione e sviluppo: le politiche per il territorio nursino

La visione di fondo, lo scenario di sviluppo sostenibile è quello della protezione e valorizzazione prudente delle risorse locali e dei prodotti tipici, quello che punta sul mantenimento e l'innalzamento della qualità dei luoghi e del paesaggio, delle forme di accoglienza e della loro innovazione, sullo sviluppo di attività culturali, della formazione e della conoscenza, sull'incremento delle iniziative animate da giovani di innovazione nelle attività della filiera agro-alimentare e non solo, sul ritorno alla campagna come opzione impegnativa di contributo alla conservazione e al funzionamento ecosistemico del territorio, in contesti unici di valore paesaggistico-ambientale e storico-culturale. Valore imprescindibilmente arricchito e rafforzato da quei caratteri propri della secolare sapienza locale che sono la consapevolezza del rischio, la prevenzione, la sicurezza, espressione di affidamento e impegno secondo lo spirito benedettino che da sempre sembra ispirare gli abitanti di Norcia.

Il Manifesto per la Ricostruzione adottato dall'Amministrazione comunale nell'ottobre 2018 contestualmente alla revoca della delibera di adozione del PRG-PS 2016, esprime l'aggiornamento

della visione di sviluppo sostenibile da porre a base del Piano, perché questo risulti utile ed efficace, declinando dieci politiche di valorizzazione e rilancio aventi incidenza diretta sugli obiettivi di Piano. Dal Manifesto si possono derivare le principali politiche territoriali e di intervento (PT.nn).

PT.01 **Norcia Città Sicura**

La sicurezza. Essenziale per il nostro patrimonio immobiliare. Il terremoto nella nostra terra non è un caso, né un incidente di percorso e né tanto meno qualcosa da nascondere a noi stessi. Dobbiamo ricostruire con la consapevolezza che le nostre case, chiese ed edifici pubblici, dovranno poterci difendere dal terremoto. Dovremmo poter dire: a Norcia, si è sicuri! Per poterlo fare, dobbiamo spendere quanto più diligentemente possibile le risorse economiche che ci verranno messe a disposizione; attivare virtuosi processi di conoscenza delle caratteristiche sismiche dei nostri suoli anche al di là degli strumenti e delle norme ora disponibili. Dobbiamo spingere tutti, istituzioni, professionisti, imprese e cittadini, ciascuno per le proprie competenze, verso un processo di responsabilizzazione all'uso delle nuove tecniche e tecnologie di ricostruzione e monitoraggio. E dobbiamo comunque attrezzarci con spazi che, qualora dovessero servirci, possano facilmente accogliere attività e necessità legate dell'emergenza. Si può fare. Lo dobbiamo fare!

PT.02 **Norcia Città del Paesaggio**

*Il Paesaggio rappresenta un grande valore, è la nostra risorsa più preziosa e delicata. Abbiamo la grande responsabilità di trasmetterla in perfetto stato alle generazioni che verranno!
Vivere a Norcia dopo la ricostruzione dovrà significare vivere in una città aperta, fruibile a tutti, in cui la qualità della vita dovrà essere di alto livello.
Dovremo sentirci impegnati non solo a riqualificare gli edifici ma anche gli spazi privati adiacenti, il verde pubblico e privato, il recupero delle siepi e dei filari nelle strade di campagna e più in generale, alla riqualificazione del paesaggio rurale.
Particolare attenzione dovremo riservare agli arredi urbani che qualificano il paesaggio costruito, uniformando per questi design, materiali, colori e semplificando le procedure autorizzative.
Nel Progetto di Riqualificazione delle aree dell'emergenza e Pianificazione dei nuovi spazi, il tema della riduzione del consumo di suolo e della semplificazione, perseguito e praticato già in fase di adozione del nuovo PRG, risulterà determinante. La città dovrà prepararsi alla cura del particolare nella consapevolezza che ognuno di noi può partecipare alla qualificazione e valorizzazione del paesaggio, dai più rilevanti interventi di ricostruzione e riqualificazione, fino a quegli aspetti che possono sembrare secondari ma che fanno la differenza. Si pensi ad una tavola imbandita: sono i particolari che la rendono più bella e più ricca. Qualità dovrà essere ovunque la parola d'ordine!*

PT.03 **Norcia Città dei Castelli**

275 kmq di territorio, 25 frazioni, tanti nuclei e case sparse! Un'enorme ricchezza e potenzialità ancora tutta da sviluppare. Borghi diffusi, panorami mozzafiato, casolari dal sapore antico ed aziende agricole all'avanguardia. Innovazione e Tradizione, cura degli spazi pubblici e privati, dovranno essere le parole d'ordine della Ricostruzione anche nei nostri piccoli centri abitati. Punti di ristoro e degustazione dei nostri prodotti dovranno qualificare l'offerta ai tanti che da tutto il mondo giungono nella nostra città per percorrere sentieri suggestivi e farsi "rapire" dal nostro ambiente. Ogni frazione sarà chiamata a fare proprie le indicazioni di questo documento, per rendere i nostri paesaggi sempre più belli e accoglienti.

PT.06 **Norcia Città Inclusiva**

Gli anziani. Il nostro esempio, la testimonianza di resistenza ai terremoti, di tenacia e coraggio. Loro hanno tracciato la strada nel 1979. Dobbiamo sentirci tutti impegnati a restituirgli, presto, le case. Oggi temono di finire i giorni terreni senza esserci rientrati. Case che oggi dovremo progettare con spazi tali da garantire nel tempo una corretta deambulazione. Non può però esaurirsi qui la mission della ricostruzione per gli anziani e le persone più deboli. Una città europea dovrà preoccuparsi di creare spazi dove i nostri "vecchi", uomini e donne, possano mettere a disposizione le proprie esperienze, interagire con le nuove generazioni per raccontare, dare testimonianza, trasmettere il preziosissimo patrimonio di competenze antiche e autentiche e l'amore per questa terra. I centri sociali che abbiamo pensato di realizzare dovranno essere luoghi di incontro e socializzazione, come pure gli impianti sportivi creati per i giovani. Il tempo e la pazienza degli anziani potranno essere preziosi per la custodia e conservazione dei nuovi impianti. L'energia dei ragazzi sarà determinante per la qualità di vita di coloro che vi entreranno in contatto. La sfida sarà pertanto quella di ricostruire una città davvero inclusiva, capace di garantire un giusto rapporto persona/ambiente e far sentire tutti partecipi della costruzione di una comunità accogliente e solidale.

PT.07 **Norcia Città del Prodotto Autentico**

Non è più il tempo di parlare solo di tipicità, dovremo essere creatori di prodotti Autentici (es.: la lenticchia, 'lenta', di Castelluccio, i salumi e i formaggi di Norcia,..). Il recupero di antichi mestieri ed allevamenti 4.0, materiali da costruzione in linea con le nuove biotecnologie, bilancio energetico positivo, cura degli ambienti interni ed esterni, spazi di accoglienza e degustazione, evoluzione del concetto di museo antropologico quale fonte di un benessere anch'esso autentico, dovranno trovare concreta ispirazione anche e soprattutto negli ambienti delle aziende che andremo a ricostruire. Un futuro nel solco della tradizione si prepara predisponendo spazi di espressione dei valori e dell'identità aziendale, comunicata da personale appositamente formato, trasformando le reception in space planning delle aree di lavoro. Una zona più ampia dedicata alle attività di comunicazione e riunione per la visione di filmati emozionali e/o slide show che raccontino le loro storie (come ad esempio hanno superato il terremoto) con l'apertura di "finestre" sugli spazi di produzione. Questo dovrebbe divenire il trend delle nuove progettazioni. Abbiamo l'occasione di ricostruire secondo questa visione, di inquadrare in una complessiva operazione di riqualificazione architettonica, ambientale e paesaggistica, le aree produttive che possono diventare così luoghi accoglienti ed esemplari dell'evoluzione sostenibile delle nostre tradizioni più autentiche.

PT.08 **Norcia Città Smart**

Una città "intelligente" per una comunità "smart". Il cittadino al centro del sistema dei servizi. Una città nuova dovrà essere anche innovativa. La capacità di innovare nel solco della tradizione dovrà essere caratteristica fondamentale del sistema dei servizi alla persona, aziendali, pubblici e turistici. Con la fibra aumenteranno le opportunità di connessione tra P.A. e cittadini. Avremo una smart grid al servizio della quotidianità, attraverso la quale poter disporre di sistemi di domotica in tutti gli edifici, di servizi di ricarica di automobili e "device" diffusi sul territorio. Tutte le nostre case dovranno essere predisposte per l'ingresso e la distribuzione della fibra e favorire l'interconnessione, mediante canalizzazioni interne. Efficientamento energetico, qualità dell'aria, qualità delle acque, monitoraggio delle strutture, videosorveglianza, BigData, mobilità dolce,

<p>PT.01 Norcia Città Sicura</p>	<p>PT.06 Norcia Città Inclusiva</p> <p><i>fibra e 5G, sono temi che dovranno essere presi in considerazione da ogni tecnico in coerenza con il più ampio concetto di città smart.</i></p>
<p>PT.04 Norcia Città di San Benedetto</p> <p><i>La Basilica di San Benedetto rappresenta certamente il Simbolo delle nostre radici e dovrà essere ricostruita dov'era prima, com'era prima, più sicura di prima. Da quando Paolo VI ha proclamato San Benedetto "Patrono principale d'Europa", non abbiamo mai smesso di sottolineare che i soli valori politici ed economici, non possono essere sufficienti per far battere all'unisono i cuori dei cittadini europei. Occorrono radici solide; siamo certi che in San Benedetto e nell'opera dei suoi monaci possiamo trovare le nostre radici identitarie. Oggi l'Europa guarda a Norcia ed al suo figlio prediletto con molto interesse. Chi arriverà a Norcia dovrà respirare "aria d'Europa" in ogni dove. Il progetto dei giovani del Corpo di Solidarietà Europeo, presenti ormai ogni anno nella nostra città, potrà contribuire a fare di Norcia la Capitale Europea della Solidarietà.</i></p>	<p>PT.09 Norcia Città del Benessere</p> <p><i>L'indice di BES (Benessere Equo e Sostenibile) misura non solo la crescita economica, ma anche la qualità della vita di un Paese. Stiamo lavorando insieme ai Comuni delle Aree Interne ad un unico sistema della scuola, della sanità e dei trasporti.</i></p> <p><i>Una idonea, adeguata risposta alle domande dei nostri cittadini più deboli (non autosufficienti e diversamente abili), deve rappresentare una priorità dell'intera comunità nursina e caratterizzare la sistemazione di spazi e servizi pubblici e privati per assicurare accessibilità e fruibilità in condizioni di sicurezza e comfort. Il sistema dei trasporti dovrà trovarci tutti impegnati, a partire dalla Pubblica Amministrazione, nell'abbracciare la mobilità dolce che dovrà caratterizzare gli spostamenti sul territorio, anche quelli verso Castelluccio. La circolazione e la sosta delle auto nel centro storico, come la logistica a servizio delle attività economiche, dovranno essere ripensate. Disponiamo oggi di tutte le tecnologie per farlo. Occorre un approccio culturale adeguato, solidale, sostenibile e innovativo. La genuinità del cibo, un ambiente salvaguardato e reso bello dai nuovi insediamenti della ricostruzione, una agricoltura che riavvicini tutti noi ad un rapporto migliore con la natura, un paesaggio curato, accogliente e riconoscibile, dovranno costituire caratteristica fondante del nuovo modello di vivibilità per noi e per quanti ci verranno a visitare.</i></p>
<p>PT.05 Norcia Città per i Giovani</p> <p><i>Viviamo un'epoca in cui le nostre migliori risorse lasciano l'Italia per trovare importante valorizzazione all'estero. Con la Ricostruzione dovremmo poter dire ai nostri giovani che questa terra, la loro terra, può costituire l'opportunità che cercano lontano da qui. Stiamo preparando spazi di relazione, impianti sportivi, il rinnovo del plesso scolastico e delle aree pubbliche intorno; ed ancora "il progetto ARCA", fucina delle idee per la Norcia del futuro e luogo dove offrire ai nostri bambini, ragazzi ed alle loro famiglie il miglior supporto extrascolastico e ludico possibile. La visibilità mediatica avuta a causa degli eventi sismici, ha fatto della nostra Piazza il simbolo di questo dramma ma oggi anche simbolo della Ricostruzione. Ciò determinerà, a nostro avviso, l'arrivo di migliaia e migliaia di persone. Abbiamo bisogno di inventare nuovi e sempre più richiesti servizi attraverso specifica formazione e di consulenza, capace di supportare le aziende nei sempre più complessi percorsi di adesione ai finanziamenti della nuova programmazione regionale, nazionale e soprattutto europea.</i></p> <p><i>La nostra Scuola che, nonostante tutto, ha continuato a distinguersi per risultati didattici e organizzativi, ha avviato l'innovazione dei piani di studio in linea con le esigenze del territorio e per avvicinarci sempre più ai migliori modelli nazionali ed Europei, (ad es. un liceo che si completerà in soli 4 anni, la richiesta di un corso di studio sui 'Sistemi informatici aziendali').</i></p>	<p>PT.10 Norcia Città Resiliente</p> <p><i>La nostra comunità oggi ovunque è sinonimo di Resilienza. La capacità di adattarsi il più velocemente possibile al mutare delle condizioni e di saper reagire agli eventi, è divenuta caratteristica fondamentale di competitività di un territorio e componente essenziale dello sviluppo sostenibile. Ogni progetto di ricostruzione, pubblico e privato, dovrà essere immaginato con caratteristiche di estrema versatilità e compatibilità paesaggistico-ambientale ed energetica. La necessaria ripianificazione del territorio di Norcia e delle Frazioni, assicurerà il quadro di riferimento per rafforzare le capacità di flessibilità e sostenibilità del nostro ambiente di vita. Questa è la Norcia che vogliamo. Ricostruiamola insieme!</i></p>

Dal punto di vista più strettamente tattico, la necessità di una convinta revisione del PRG-PS 2016 risponde alla necessità di:

- prendere atto e governare tutte le trasformazioni avvenute a seguito del sisma;
- affrontare le situazioni esistenti o previste che interferiscono con condizioni di rischio, rispetto alle quali risulta indispensabile rivedere le scelte di pianificazione;
- indirizzare la ricostruzione per quanto riguarda l'assetto insediativo complessivo, la riorganizzazione delle dotazioni e delle funzioni urbane secondo criteri di riduzione della vulnerabilità, la eliminazione delle situazioni di criticità, la eventuale delocalizzazione di edifici o parti di insediamento e la loro ricollocazione secondo un disegno di impianto generale;

- "aggiustare il tiro" delle previsioni, ove e se necessario, ai fini di perseguire la visione di sviluppo sostenibile sulla quale si basa il Piano, aggiornata in riferimento alla condivisa volontà di innalzare la capacità di resistenza, l'attitudine alla resilienza e la condizione diffusa di sicurezza, e quindi di rafforzare la competitività di Norcia come città sicura, territorio capace di convivere ordinariamente con i rischi;
- allineare lo strumento urbanistico alla L.R. n. 8/2018 sulla ricostruzione;
- determinare le condizioni di contesto utili a favorire il dispiegarsi di politiche e iniziative di ripresa e sviluppo supportate dal Masterplan per lo Sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto – MPS.

La revisione e l'adeguamento del PRG Parte Strutturale assume quindi il ruolo di orientare e supportare la ricostruzione e la ripresa nella prospettiva della visione di sviluppo sostenibile maturata e posta alla base del piano, meglio esplicitata più avanti, confermando nella sostanza o assestando le previsioni nella maggior parte ancora attuali e compatibili del piano adottato e poi revocato.

5.3.2 - Obiettivi generali e specifici del PRG

Per dare corpo alla complessa visione che unisce a un disegno frutto della lenta decantazione delle ipotesi di assetto che hanno portato alla stesura del PRG-PS 2016 le rinnovate istanze emergenti dal Manifesto per la Ricostruzione, il DP definisce e articola obiettivi (generali e specifici), strategie e azioni, la cui traduzione urbanistica e attuazione è affidata al PRG. Di seguito, a partire dagli obiettivi generali declinati nel DP in applicazione delle politiche territoriali come sopra aggiornate (PT.nn), si enucleano gli Indirizzi Generali (IG.nn) aventi maggiore incidenza con le componenti ambientali e con i temi di più specifica attenzione ai fini della valutazione ambientale a cui associare gli Obiettivi di Piano (Op.n.nn).

IG.nn	Indirizzi Generali	Op.n.nn Obiettivi di Piano
IG.01	<p>→ Ridurre i rischi naturali per la città e il territorio</p> <p>La riduzione dei rischi naturali dell'ambiente urbano e del territorio è un obiettivo primario per il DP del nuovo PRG di Norcia, insieme con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, e si inserisce in un contesto di sempre maggiore consapevolezza delle importanti fragilità cui il Comune è sottoposto. Prima fra queste, anche a causa dei ripetuti eventi cui il territorio è stato colpito, quella relativa al rischio sismico.</p>	<p>Op.1.1. Definire le previsioni di crescita e sviluppo urbano in coerenza con gli strumenti di prevenzione multirischi.</p> <p>Op.1.2. Rafforzare la capacità di tenuta del capoluogo, delle frazioni e del territorio agli eventi sismici.</p> <p>Op.1.3. Incrementare le dotazioni di aree per usi di protezione civile nelle prossimità degli abitati, in coordinamento con il sistema delle infrastrutture e delle funzioni urbane.</p> <p>Op.1.4. Favorire interventi di rafforzamento sismico sulle parti di insediamento che interessano le connessioni strategiche.</p> <p>Op.1.5. Definire un programma per le zone instabili per il territorio.</p>
IG.02	<p>→ Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - Il sistema naturalistico</p> <p>La straordinaria ricchezza del palinsesto territoriale nursino in termini di valori naturalistico-ambientali si coniuga ad un altrettanto rilevante patrimonio storico e architettonico e il paesaggio che ne deriva, articolato in ambiti dalle caratteristiche e valenze differenziati, è oggetto di valorizzazione e tutela di importanza strategica per lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio nursino vengono articolati con riguardo alle risorse naturalistiche, al sistema insediativo e al patrimonio</p>	<p>Op.2.1. Tutelare, salvaguardare e valorizzare le risorse del territorio che presentano più alti livelli di naturalità ai fini della prioritaria conservazione della biodiversità.</p> <p>Op.2.2. Assicurare lo svolgimento dei cicli biologici ed ecologici nel territorio e negli insediamenti.</p> <p>Op.2.3. Realizzare e mantenere la Rete Ecologica Locale.</p> <p>Op.2.4. Garantire il regolare deflusso delle acque superficiali e la caratterizzazione paesaggistica del reticolo idrografico.</p> <p>Op.2.5. Definire azioni per la riduzione degli inquinanti sulle aree interessate da vulnerabilità degli acquiferi.</p> <p>Op.2.6. Governare le aree boscate.</p> <p>Op.2.7. Favorire la manutenzione e la cura delle aree a pascolo.</p> <p>Op.2.8. Tutelare e salvaguardare gli ambienti di particolare valore geobotanico al fine di mantenere le attività agricole che vi si svolgono e di promuoverne la conoscenza anche attraverso la definizione di</p>

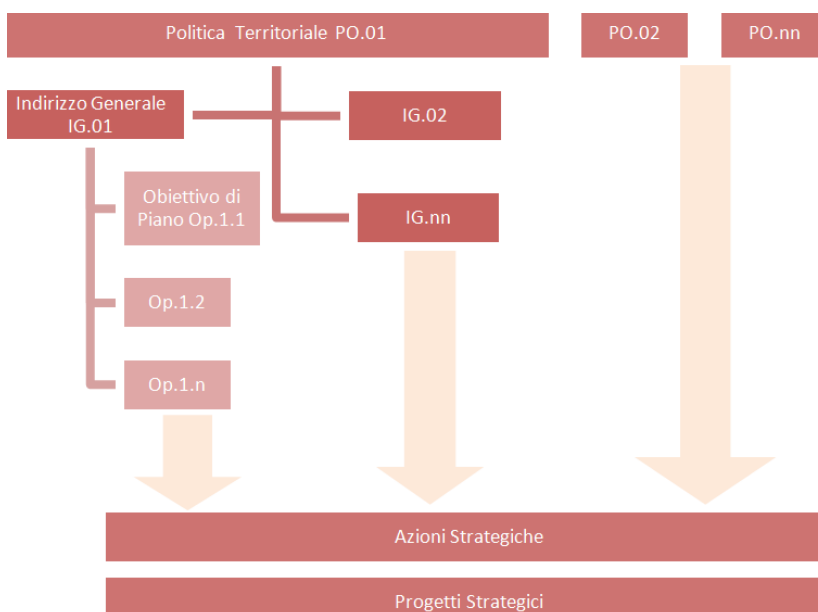
IG.nn	Indirizzi Generali	Op.n.nn Obiettivi di Piano
	storico-culturale; al paesaggio e alla Rete Ecologica Locale.	modalità di gestione Op.2.9. Sostenere il mantenimento delle aree agricole per il notevole contributo fornito alla biodiversità ambientale e per sostenere e sviluppare a tecniche agronomiche compatibili.
IG.03	<p>→ Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - Il sistema insediativo di impianto storico</p> <p>Gli obiettivi definiti dal DP per il sistema insediativo e il patrimonio storico-culturale, integrano gli obiettivi di ricostruzione, ripristino, consolidamento e riduzione della vulnerabilità del patrimonio stesso, sia alla scala edilizia che urbana e territoriale, con quelli di valorizzazione e rifunzionalizzazione per lo sviluppo.</p>	<p>Op.3.1. Salvaguardare e valorizzare la struttura insediativa storica del territorio, con particolare riferimento ai tessuti storici del capoluogo e delle frazioni, e al rapporto tra beni architettonici e storico-identitari e paesaggio.</p> <p>Op.3.2. Riqualificare e consolidare e le forme insediative presenti nello spazio rurale, con particolare attenzione ai Beni culturali ed edilizia rurale tipica, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui ricadono.</p> <p>Op.3.3. Recuperare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio rurale esistente, con riferimento alle opportunità in termini di ampliamento e cambio d'uso consentite dal T.U.</p> <p>Op.3.4. Promuovere la riqualificazione di aree ed edifici con particolari situazioni insediative nello spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici e ambientali e attività svolte, necessitano di attenzione dal punto di vista paesaggistico-ambientale.</p>
IG.04	<p>→ Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - Il Paesaggio</p> <p>Il Documento Programmatico assume il paesaggio come fondamentale risorsa per lo sviluppo e come indicatore della qualità del territorio e ne promuove la salvaguardia e la valorizzazione che, nel pieno rispetto di risorse e valori, integri conservazione e trasformazione all'interno del processo storico-culturale che ha formato l'attuale paesaggio del territorio nursino, esito anche dell'incessante processo di riparazione e ricostruzione che ciclicamente coinvolge le comunità i Norcia.</p> <p>Oltre agli obiettivi generali, il DP pone le basi per la definizione a livello di PRG di una disciplina di tutela, qualificazione, trasformazione e controllo del paesaggio; per questo individua e suddivide il territorio nursino in Paesaggi Locali (PL), intesi come unità elementari della struttura paesaggistica, sintesi delle caratteristiche ambientali e delle trasformazioni antropiche percepibili nel territorio.</p>	<p>Op.4.1. Conservare e valorizzare la struttura paesaggistica del territorio, e il suo alto livello di qualità, in tutte le sue componenti connotative e in tutti i suoi valori identitari.</p> <p>Op.4.2. Garantire e migliorare gli attuali livelli di biodiversità e favorire il funzionamento dei cicli biologici.</p> <p>Op.4.3. Mantenere e valorizzare la connessione fra aree agricole e gli insediamenti rurali e urbani, rafforzare l'equilibrio ecologico-ambientale del mosaico paesaggistico, migliorando le relazioni percettive..</p> <p>Op.4.4. Garantire, negli interventi edilizi ammessi nello spazio rurale, il livello minimo dell'effetto di frammentazione della trama agricola e il corretto inserimento paesaggistico.</p> <p>Op.4.5. Integrare azioni di salvaguardia e conservazione con azioni di valorizzazione attiva e trasformazione del territorio nursino nel quadro del processo di ricostruzione e delle opportunità di miglioramento paesaggistico promosse dalla L.R. n. 8/2018.</p> <p>Op.4.6. Riqualificare le situazioni di aggressione del paesaggio e definire le regole di intervento sui detrattori.</p> <p>Op.4.7. Recuperare e rivitalizzare il patrimonio edilizio nello spazio rurale, come componente dei paesaggi nursini e come importante risorsa per ampliare l'offerta di siti e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili, con riguardo alla residenza ed alla ricettività diffusa.</p> <p>Op.4.8. Riorganizzare le attrezzature necessarie delle attività agricole per ridurre gli impatti.</p> <p>Op.4.9. Razionalizzare e regolamentare le modalità di accesso ai luoghi più attrattivi.</p>
IG.05	<p>→ La Rete Ecologica Locale</p> <p>Uno degli obiettivi principali del DP per il PRG è la definizione di un modello di REL che comporti la riorganizzazione della funzionalità ecologica del territorio nel suo complesso e che si ponga a fondamento di un nuovo scenario di gestione del territorio improntato sui criteri di sostenibilità ambientale, nel rispetto dei criteri fissati nel progetto di RERU.</p>	<p>Op.5.1. Protezione, recupero e potenziamento delle componenti naturali esistenti che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio, con particolare attenzione alle aree protette e alle loro peculiarità, impostando una rete ecologica con ridotte necessità di manutenzione e dotata di elevata resilienza rispetto agli impatti esterni.</p> <p>Op.5.2. Connessione e messa in continuità delle componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica.</p> <p>Op.5.3. Individuazione, salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico del sistema e la messa in sicurezza del territorio.</p> <p>Op.5.4. Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed</p>

IG.nn	Indirizzi Generali	Op.n.nn Obiettivi di Piano
IG.06	<p>→ Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio</p> <p>La conservazione e valorizzazione della struttura territoriale policentrica è da intendere nelle sue due accezioni principali, di valenza paesaggistica e di ruolo di presidio del territorio, nell'ottica multidimensionale della manutenzione del territorio, di riduzione dei rischi – in quanto forme di organizzazione del territorio contribuiscono anche alla mitigazione della vulnerabilità e a migliorare la gestione dell'emergenza – e di condizione essenziale per supportare la visione di sviluppo socio-economico sostenibile basata sulla produzione agro-alimentare di qualità e sull'accoglienza di visitatori e turisti in luoghi fortemente caratterizzati dalla qualità e dalla autenticità dei contesti paesaggistici. L'obiettivo di consolidamento e rafforzamento della struttura insediativa policentrica del comune di Norcia punta a contrastare fenomeni di abbandono, soprattutto in questa fase post-sisma e di avvio alla ricostruzione, e quindi a favorire il presidio di abitanti e attività capaci di assumere la cura e la manutenzione del territorio e del paesaggio. Pertanto si pone in relazione stretta e diretta con altri obiettivi del piano.</p>	<p>ecologicamente sostenibile delle risorse, per l'efficienza energetica e per la riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, nell'ambito delle attività agricole, produttive e degli usi civili.</p> <p>Op.6.1. Favorire il recupero dei centri e nuclei storici minori e del patrimonio edilizio rurale sparso (residenza, agriturismo e altre forme compatibili).</p> <p>Op.6.2. Rafforzare i poli di riferimento territoriale a livello di sottosistema per la riqualificazione e il potenziamento dei servizi di base e per la formazione di luoghi di socializzazione.</p> <p>Op.6.3. Favorire il riuso del patrimonio edilizio non utilizzato finalizzato al reinserimento della residenza e, nei centri più importanti (poli di riferimento di sottosistema) di funzioni commerciali e di servizio.</p> <p>Op.6.4. Riqualificare gli spazi di socializzazione e d'uso pubblico (giardini, spazi verdi attrezzati per il gioco e lo sport, piazze, etc.).</p> <p>Op.6.5. Conservare e valorizzare l'impianto urbanistico storico e il contesto paesistico e ambientale di appartenenza dei centri.</p> <p>Op.6.6. Ridefinire la forma e l'assetto complessivo dell'insediamento attraverso processi di ricomposizione della frattura verificatasi tra tessuto storico e espansioni recenti.</p> <p>Op.6.7. Ricomporre la morfologia del paesaggio urbano attraverso la ridefinizione-riqualificazione dei margini dell'edificato nella fascia di contatto con la campagna.</p> <p>Op.6.8. Migliorare la viabilità e l'accessibilità in termini di stato di manutenzione delle strade e di ingresso ai vari centri e nuclei;</p> <p>Op.6.9. Riqualificare dal punto di vista morfologico e ambientale le aree e gli edifici produttivi.</p> <p>Op.6.10. Riqualificare e riorganizzazione le aree e i manufatti destinati ad attività turistiche.</p> <p>Op.6.11. Favorire la creazione, per sottosistemi di frazioni, di condizioni favorevoli alla localizzazione di attività produttive compatibili ed attività di servizio private.</p> <p>Op.6.12. Definizione di un sistema territoriale minimo che assicuri la tenuta dell'intero territorio e la gestione efficace dell'emergenza, nel quale ogni sottosistema insediativo abbia una polarità di riferimento e sia dotato di aree attivabili ai fini dell'emergenza.</p> <p>Op.6.13. Qualificazione dell'offerta turistica non solo nel Capoluogo ma anche nelle frazioni, secondo le vocazioni prevalenti, e conseguenti azioni di cura degli spazi pubblici, di creazione di attività di accoglienza e di servizio rivolto all'ospitalità.</p>
IG.07	<p>→ Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere</p> <p>Il territorio e il centro capoluogo di Norcia, date le risorse ambientali e paesaggistiche illustrate, presenta una forte potenzialità per diverse forme di turismo responsabile: il turismo culturale, il turismo naturalistico-ambientale, il turismo sportivo, il turismo religioso, il turismo di villeggiatura. Le diverse forme di turismo vanno sviluppate con politiche di accoglienza, con strutture di ricettività, con sistemi di servizi per il tempo libero, per il commercio e per la mobilità, differenziati ed adeguati alle diverse esigenze che tali forme esprimono.</p>	<p>Op.7.1. Qualificare ed articolare l'offerta della ricettività sia alberghiera che extralberghiera, sia in ambito urbano che in ambito rurale.</p> <p>Op.7.2. Estendere e qualificare le dotazioni infrastrutturali per l'accesso ai luoghi meta delle diverse forme di turismo, organizzare e attrezzare al meglio detti luoghi, con particolare riferimento alla qualità degli spazi e delle attrezzature pubblici.</p> <p>Op.7.3. Favorire nuove attività e funzioni compatibili per il tempo libero in città e nel territorio, ed estendere, specializzare e diversificare le attività commerciali e di ristoro; ciò contribuendo a consolidare e ad arricchire e ampliare l'offerta turistica nursina;</p> <p>Op.7.4. Migliorare e rafforzare gli impianti del Capoluogo per lo sport agonistico, anche dilettantistico.</p> <p>Op.7.5. Promuovere un'accessibilità sostenibile e integrata, con riferimento a forme di mobilità lenta e alternativa;</p> <p>Op.7.6. Attrezzare in maniera compatibile i luoghi per lo sport all'aria aperta.</p>
IG.08	<p>→ Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità</p>	<p>Op.8.1. Promuovere in modo capillare il metodo dell'agricoltura biologica, nonché la multifunzionalità dell'azienda agricola.</p> <p>Op.8.2. Creare sul territorio una rete di servizi a sostegno della produzione e</p>

IG.nn	Indirizzi Generali	Op.n.nn Obiettivi di Piano
	<p><i>L'agricoltura e la zootecnia sono i principali settori produttivi sui quali, insieme alle diverse forme di turismo, si fonda il futuro di Norcia anche per la loro connaturata integrazione con i caratteri paesaggistico-ambientali, storico-culturali e tradizionali del territorio e della comunità locale. La crescente domanda di fruizione di luoghi e territori di alta qualità ambientale e paesaggistica, insieme a quella di prodotti agroalimentari tipici e di nicchia, consumabili anche nelle stesse zone rurali di produzione, rappresentano un importante stimolo per la strutturazione, la qualificazione e il rafforzamento delle attività agricole e zootecniche anche per il contributo che queste forniscono per il mantenimento della popolazione nei aree rurali e per la cura del territorio e del paesaggio. Per quanto riguarda le attività produttive dell'artigianato di trasformazione dei prodotti agricoli tipici, come per le attività artigianali produttive negli altri settori presenti a Norcia, queste rappresentano l'altro fronte del progetto di sviluppo economico locale. L'artigianato nursino, la cui produzione di qualità nasce dalla trasmissione nel tempo di tradizioni e mestieri, rappresenta una parte della storia e dell'identità della città che ha bisogno di essere ulteriormente valorizzata per motivi di occupazione e per il contributo che può offrire nell'integrazione con altri settori (turismo), per l'immagine complessiva di Norcia.</i></p>	<p><i>per la promozione dei prodotti del territorio.</i></p> <p>Op.8.3. <i>Rendere gli operatori consapevoli del ruolo di custodi del territorio e dell'importanza della multifunzionalità dell'azienda agricola;</i></p> <p>Op.8.4. <i>Valorizzare i prodotti tipici e autentici.</i></p> <p>Op.8.5. <i>Sviluppare l'agriturismo e il turismo rurale.</i></p> <p>Op.8.6. <i>Sostenere l'innovazione nel settore agricolo, favorendo - attraverso il processo di pianificazione favorisca l'adeguamento dell'attività agricola, in termini funzionali e infrastrutturali, ai nuovi obiettivi e contemperando le soluzioni compatibili (legate alla necessità di strutture e annessi) con le forme del paesaggio esistente, anche tramite una specifica disciplina e regole d'uso delle aree agricole.</i></p> <p>Op.8.7. <i>Promuovere la riqualificazione ambientale, architettonica e paesaggistica dell'area produttive di S. Scolastica, favorendone la trasformazione in Area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata (APPEA).</i></p> <p>Op.8.8. <i>Razionalizzare e riorganizzare la rete della mobilità, tenendo conto delle esigenze dei diversi flussi di traffico (attraversamento, collegamento tra centri, distribuzione locale), per migliorare l'accessibilità dell'area produttiva anche con modalità alternative.</i></p> <p>Op.8.9. <i>Nell'ambito della fase di ricostruzione e ripresa, mitigare il rischio sismico alla scala di insediamento produttivo con interventi di riduzione della vulnerabilità edilizia, di localizzazione di spazi aperti sicuri, di miglioramento delle connessioni interne ed esterne al tessuto.</i></p> <p>Op.8.10. <i>Favorire il consolidamento delle attività produttive esistenti nelle frazioni;</i></p> <p>Op.8.11. <i>Sostenere forme condivise a supporto delle aziende per la fornitura di servizi, la promozione e commercializzazione dei prodotti, anche differenziando tali modalità secondo i diversi target.</i></p>

5.3.3 - Dalle politiche alle azioni strategiche

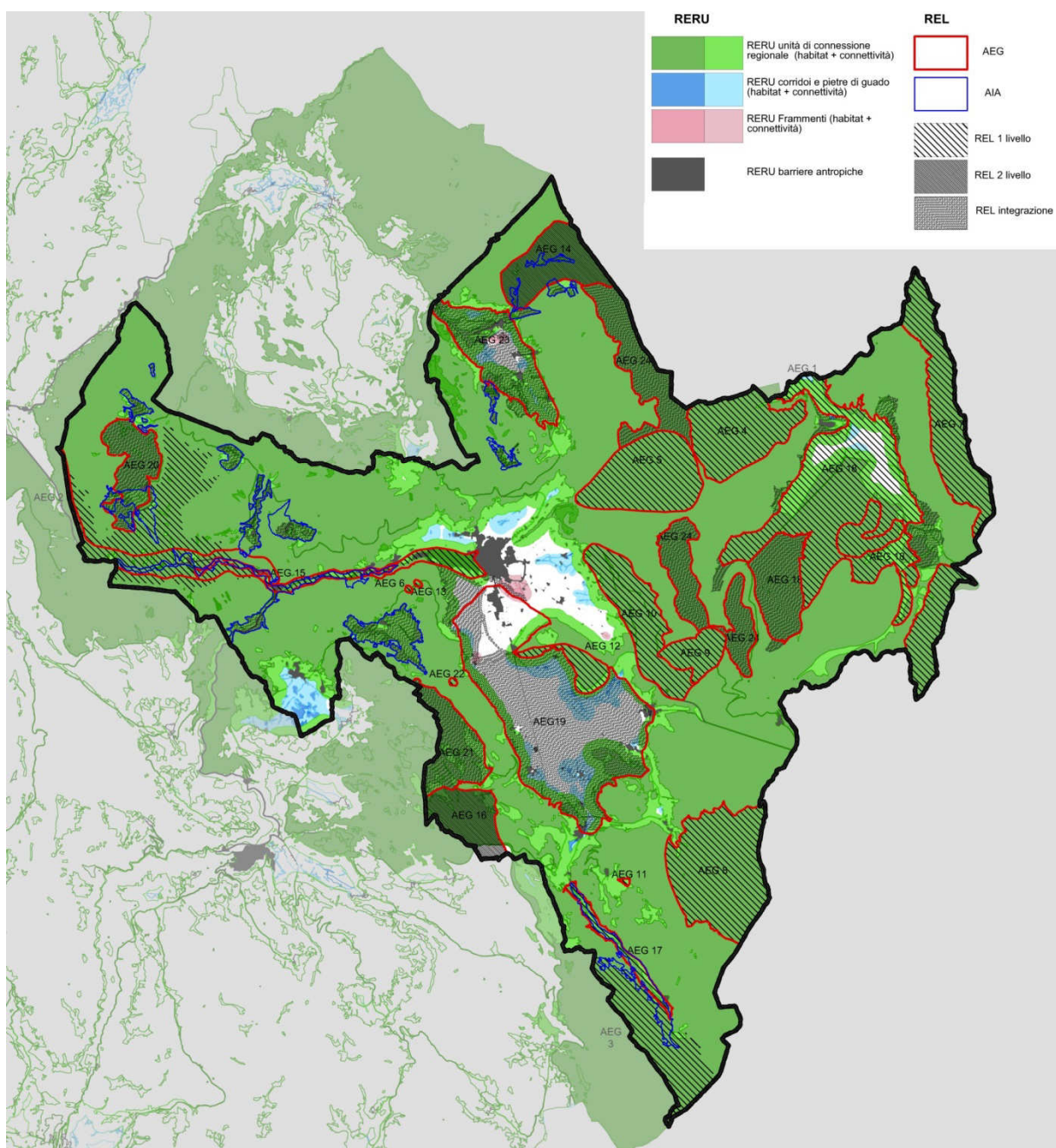
Il DP recepisce le Politiche territoriali (PT.00), ne deriva gli Indirizzi Generali (IG.00) e all'interno di questi riconosce gli Obiettivi di Piano (Op.n.nn). Il perseguimento degli obiettivi assunti e - più in generale - la visione di sviluppo sostenibile - è affidata ad un insieme di azioni strategiche (AS.I.00) riportate nello Schema Strutturale-Strategico a corredo del DP, che incidono sui sistemi e riguardano gli spazi (urbano e rurale) e possono avere valenza tematica, riguardando l'intero territorio comunale; a queste azioni - distinte se di portata territoriale (AST) o se riferite al Capoluogo (ASC), si aggiungono una serie di progetti strategici urbani per Norcia, che territorializzano o precisano meglio la portata delle azioni strategiche generali.



5.3.4 - La Rete Ecologica Locale nel progetto di Piano

La REL contribuisce in maniera significativa alla determinazione degli profili di sostenibilità perseguiti dal PRG-PS. Partendo dalle componenti rilevanti della rete ecologica potenziale di cui si è già detto più sopra, nella specificità del territorio di Norcia, il "disegno" della REL è articolato sulla base delle seguenti Componenti:

- Componenti di Primo livello suddivise in Aree di nucleo primarie e Connessioni primarie;
- Componenti di Secondo livello che sono le Aree di nucleo secondarie.;
- Componenti di integrazione della connettività ecologica che si distinguono in Aree di
- Integrazione della Rete Ecologica, Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico, Fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica e Corridoi ecologici.



Sovrapposizione RERU – Rete Ecologica Locale del PRG-PS

L'articolazione delle suddette Componenti è così classificata:

→ Componenti di Primo livello

Le Aree di nucleo primarie riguardano gli habitat di eccezionale valore e gli habitat di interesse nazionale ai fini della conservazione della biodiversità così come definite nelle Aree di Emergenza Geobotanica (AEG). Esse costituiscono la struttura fondamentale della REL, anche ai fini delle sue relazioni di area vasta. Le Connessioni Primarie sono collegamenti naturali lineari continui o "pietre di guado" fra Aree di nucleo primarie e altre componenti della REL. Esse identificano sia habitat di interesse nazionale o regionale ai fini della conservazione della biodiversità, quando esterne ai perimetri dei SIC, sia elementi del paesaggio di notevole pregio ecologico. Anch'esse già definite come AEG.

Nelle Componenti di Primo livello gli interventi devono essere volti esclusivamente alla conservazione e al miglioramento ambientale. Le informazioni, gli indirizzi e le prescrizioni dei Piani di gestione, ove presenti, guidano i criteri di intervento.

→ Componenti di Secondo livello

Aree di nucleo secondarie sono gli habitat esistenti, caratterizzati da distribuzione areale, rappresentati da aree naturali o seminaturali di interesse regionale e locale ai fini della conservazione della biodiversità, così come definite AEG. Esse assumono la connotazione di elementi di arricchimento della REL, sia in termini strutturali (nodi) che funzionali; sono localizzate all'interno di complessi agricoli o agroforestali.

Le Aree di nucleo secondari sono:

- *Valle di Campi Vecchio* (AEG 14): area con morfologia di valle che racchiude un complesso mosaico di ecosistemi forestali e pascolivi che la rendono di notevole valore paesaggistico e biologico, si trova in connessione con la AEG 24, interna alla ZSC IT5210052;
- *Valloni di Forca Cuparo/Madonna della Valle* (AEG 16): area prettamente boschiva di alto valore geobotanico, connessa con AEG21.

→ Componenti di integrazione della connettività ecologica

Le Componenti di integrazione della connettività ecologica sono costituite da habitat agroforestali di notevole pregio ecologico, culturale e rurale, di AEG, così classificate per la loro stretta contiguità con le componenti primarie della Rete, o per la rilevanza agroecosistemica che esprimono. Esse costituiscono il completamento funzionale del sistema di connessione della rete a livello locale.

Il PRG-PS propone una interpretazione della pervasività della RERU (tranne alcuni brandelli della Piana di Santa Scolastica, per la Rete regionale tutto il territorio di Norcia è "Unità regionali di connessione ecologica") che, anche per il passaggio di scala grafica, vuole rendere più comprensibile agli utenti del piano urbanistico il concetto di rete: aree e corridoi più o meno collegati, che assicurano la continuità di spazi nei quali si cerca di assicurare, anche grazie alla disciplina urbanistica del PRG, condizioni favorevoli per la conservazione e il mantenimento della flora e della fauna. Secondo questa impostazione, e sulla base di uno studio accurato da parte di specialisti, è stata individuata e disciplinata la Rete ecologica locale (REL), che è solo un modo per rendere leggibile e comprensibile una previsione del Piano che, in un contesto territoriale nel quale è dominante la condizione di naturalità, non è così facilmente comunicabile e apprezzabile da parte di chi (abitanti, aziende agricole, visitatori, ecc.) ne deve poi assicurare la formazione e il mantenimento. Il Prg-PS definisce la disciplina della Rete ecologica locale, sulla quale comunque prevalgono le norme sovraordinate dei Piani di gestione, Piano del Parco ecc..

Per le parti di RERU o di Zone B del Parco che, sulla base dell'impostazione della REL, non sono ricomprese in alcuna delle componenti della REL stessa, non c'è alcun problema: per esse valgono comunque le discipline sovraordinate (Piani di gestione, Piano del Parco, ecc), alle quali devono sottostare le discipline del piano locale, dunque non sussiste alcun problema in termini di protezione e conservazione di dette parti.

Va inoltre sottolineato che la previsione della REL contenuta nel PRG-PS consente all'Amministrazione comunale come alle Imprese agricole di concorrere all'ottenimento di finanziamenti dalle specifiche misure che certamente, anche nel prossimo periodo di programmazione dello sviluppo rurale (PSR 2013-2020), saranno previste per la formazione delle reti ecologiche nel territorio europeo.

Per favorire la lettura della Rete ecologica locale del PRG-PS, di seguito è riportata la corrispondenza tra componenti della RERU e componenti della REL. Si evidenzia che nella REL sono previsti:

- _ Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico in corrispondenza di quella che la RERU indica come "Matrice – non habitat" (in particolare tutta la Piana di Santa Scolastica nella porzione sud e ovest rispetto all'omonima area produttiva);
- _ Componenti di Rete ecologica locale alla scala urbana, all'interno di quella che la RERU indica come "Barriere antropiche – anti habitat", che saranno definite in sede di PRG-Parte Operativa.

Entità morfo-funzionali della RERU	Habitat	PRG-PS - Componenti REL		
		Componenti Primo livello	Componenti Secondo livello	Componenti di integrazione della connettività ecologica
Unità regionali di connessione ecologica	Habitat	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aree di nucleo primarie</i> (habitat di eccezionale valore e di interesse nazionale inclusi all'interno di SIC e ZPS): • Habitat di eccezionale valore ai fini della conservazione della biodiversità: AEG*1- 7 • Habitat di interesse nazionale ai fini della conservazione della biodiversità: AEG 8-10; AEG 12 • AEG 18 (parte) 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aree di nucleo secondarie</i> (habitat naturali esistenti, caratterizzati da distribuzione areale): • Habitat di interesse regionale e locale ai fini della conservazione della biodiversità: AEG 14; AEG 16 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico:</i> • Elementi del paesaggio di notevole pregio ecologico interni ai SIC: AEG 18 (parte); AEG 19 (nella porzione esterna al SIC)– AEG 22 (nella porzione esterna al SIC); AEG 23; • Aree di interesse agroambientale (esterne a qualunque perimetro Rete Natura 2000 con ruolo di patrimonio compensativo delle trasformazioni in aree con caratteri analoghi): Area vasta Cortigno, Monte Cuparo, Pian dell'Asino, S.Cassiano; Forsivo; Legogne; Piani di Castelluccio; Valle fiume Corno e Castello d'Onde; Area vasta di Ospedaletto e Valle Cardese; Area di Campi, Piedicolle, Colle S. Angelo; Area vasta da Santa Scolastica a Savelli; Monte Vetica e Faeto.
Corridoi e pietre di guado	Habitat	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Connessioni primarie</i> (collegamenti naturali lineari continui o "pietre di guado" tra Aree di nucleo primarie e altre componenti della REL): • habitat di interesse nazionale ai fini della conservazione della biodiversità esterni ai SIC: AEG 11; • habitat di interesse regionale ai fini della conservazione della biodiversità esterni ai SIC: AEG 13; AEG 15; AEG 17; 		<ul style="list-style-type: none"> • <i>Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico:</i> • AEG 19 (parte);

Entità morfo-funzionali della RERU	Habitat	PRG-PS - Componenti REL		
		Componenti Primo livello	Componenti Secondo livello	Componenti di integrazione della connettività ecologica
		<ul style="list-style-type: none"> • elementi del paesaggio di notevole pregio ecologico: AEG 22 		
Frammenti	Habitat			<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aree di integrazione della Rete Ecologica</i>: • Elementi del paesaggio di notevole pregio ecologico interni ai SIC: AEG 19 (nella porzione interna al SIC); AEG 23 (nella porzione interna al SIC); AEG 24 • <i>Corridoi ecologici</i>
Matrice	Non Habitat	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aree di nucleo primarie</i> • AEG 18 (parte) 		<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aree di integrazione della Rete Ecologica</i>: • AEG 19 (per la parte dell'area esterna al SIC) • <i>Fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica</i> (elementi lineari di mitigazione della nuova viabilità di by-pass a sud-ovest del Capoluogo)
Barriere antropiche	Anti-habitat	<ul style="list-style-type: none"> • Componenti Rete ecologica locale in ambito urbano da definire in sede di PRG-PO 		
Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa	Anti-habitat			

Note alla tabella

* *Aree di Emergenza Geobotanica: Habitat individuati nel corso delle analisi finalizzate alla redazione del RST Carta delle valenze geobotaniche del Comune di Norcia (A. Catorci, R. Gatti Dipartimento di Botanica ed Ecologia Università di Camerino – 2003). Sono le zone di maggior pregio del territorio comunale, ossia quegli ambiti che si distinguono per l'elevato grado di naturalità, la ricchezza biologica e/o la presenza di elementi rari o di particolare interesse scientifico. Per giungere a tal fine, i più significativi parametri considerati sono stati i seguenti:*

- *Grado di naturalità della fitocenosi valutato in relazione alla presenza di associazioni mature dal punto di vista ecologico e dinamico ed allo stato di conservazione delle fitocenosi, (completezza degli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo, nel caso dei boschi ed omogeneità e completezza floristica della cotica erbosa per i pascoli);*
- *Importanza fitogeografica e biologica degli aggruppamenti vegetali soprattutto in riferimento alla loro distribuzione regionale e nazionale;*
- *Presenza di specie floristiche di notevole importanza biogeografica valutata in relazione a parametri quali endemicità, rarità, posizione della stazione nursina rispetto all'areale di distribuzione della specie, ecc.;*
- *Biodiversità (ricchezza di specie e di associazioni vegetali all'interno di un biotopo ecologicamente omogeneo) e suo significato in relazione alla conservazione della biodiversità regionale ed appenninica.*

5.4 Obiettivi di Piano e politiche di sostenibilità



5.4.1 - Obiettivi generali di sostenibilità

Per l'individuazione degli obiettivi generali di sostenibilità si è fatto riferimento all'Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).







La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale ⁽²⁸⁾.



Sulla base della natura dello strumento di pianificazione territoriale a scala comunale, nonché del contesto territoriale stesso del Comune di Norcia è stata condotta un'analisi della strategia nazionale al fine di selezionare gli elementi ritenuti maggiormente significativi e "misurabili" con le strategie di piano.











Area	Scelta Strategica	Obiettivo Strategico Nazionale	Goal Agenda 2030	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
PERSONE	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	Ridurre il disagio abitativo		11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
	Promuovere la salute e il benessere	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico		6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con

⁽²⁸⁾ Riferimenti: <http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

Area	Scelta Strategica	Obiettivo Strategico Nazionale	Goal Agenda 2030	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
PIANETA				particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
	Arrestare la perdita di biodiversità	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici		15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
		Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	 	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione		11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
		Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione		6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
		Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado		15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici

Area	Scelta Strategica	Obiettivo Strategico Nazionale	Goal Agenda 2030	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
				essenziali per uno sviluppo sostenibile
	Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori		<p>11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili</p> <p>11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030</p> <p>13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali</p>
		Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti		<p>6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale</p> <p>9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e</p>

Area	Scelta Strategica	Obiettivo Strategico Nazionale	Goal Agenda 2030	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
				<p>conveniente per tutti</p> <p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri</p> <p>11. 7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili</p>
		Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni		<p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri</p> <p>11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani</p> <p>11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili</p>
		Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali		<p>11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili</p>
		Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	 	<p>6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato</p> <p>11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile</p>

Area	Scelta Strategica	Obiettivo Strategico Nazionale	Goal Agenda 2030	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
				<p>11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo</p> <p>11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale</p>
PROSPERITA'	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	  	<p>8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali</p> <p>11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo</p> <p>15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà</p>
		Promuovere le eccellenze italiane		<p>8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali</p>

5.4.2 - Una prospettiva permanente di radicamento e sviluppo in chiave ambientale

La disamina delle Politiche territoriali e degli Obiettivi di Piano restituisce un quadro di sviluppo potenziale che assegna al territorio resiliente una prospettiva dinamica di radicamento, presidio e sviluppo, anche a fronte di rilevanti fattori di esposizione al rischio territoriale, temperati dalla straordinaria valenza paesaggistico-ambientali del Nursino. Il Piano nel suo farsi consente di prefigurare alcuni scenari evolutivi di "intersezione", che possono consentire la messa a punto di metodi e strumenti di governo degli ambiti di valore e degli scenari di rischio, la ricerca di un modello insediativo adattativo e resistente, la revisione del modello di infrastrutturazione del territorio con (capillarità, capacità e resistenza delle reti) e di assegnare ruoli ambientali evolutivi alla REL. In questa prospettiva giova al miglioramento dei profili di sostenibilità la gestione del fattore tempo e delle modalità ad esso relazionate di programmazione e attuazione degli interventi sottesi al Piano.

5.4.3 - Protezione e valorizzazione dei luoghi e degli ambiti notevoli

Quanto riportato nei paragrafi precedenti è sufficiente per comprendere il livello e la vastità dei valori ambientali e paesaggistici che possiede il territorio di Norcia. Valori e peculiarità che i diversi

piani, a valenza ambientale e territoriale, definiscono e disciplinano con norme e limiti all'utilizzo ovviamente rivolti alla protezione degli endemismi individuati. Il Piano del Parco, ad esempio, ha rilevato una serie di criticità legate alla rete infrastrutturale e ai modelli di sviluppo insediativo. Le prime sono relative alla disorganizzazione e carenze dei diversi livelli di servizio (fruitivo, tecnologico ed ecologico), le seconde riguardano le sovrapposizioni con luoghi naturali da tutelare e le prospettive di accrescimento che non tengono in considerazione la tipicità dei luoghi.

Non appare però superfluo sottolineare come, con un andamento crescente negli ultimi decenni, le stesse peculiarità ambientali siano anche uno dei principali motori economici (in particolare per il settore del turismo) che in modo significativo interagiscono con essi. Solo a titolo esemplificativo si ricorda la difficoltà della gestione del traffico veicolare dei turisti in occasione della "Festa della fioritura" sui piani di Castelluccio e di come vi sia stata la necessità di uno studio e di proposte per la gestione degli aspetti problematici che dividono protezione e valorizzazione ⁽²⁹⁾.

Da tali esperienze e al fine di proporre un obiettivo probabilmente ambizioso, ma proprio per questo da perseguire anche nel presente lavoro di valutazione ambientale strategica, è quello del superamento del vincolo verso il riconoscimento del valore. In altri termini il passaggio da quello che è vietato fare a quello che è auspicabile che avvenga, dalla negazione all'affermazione degli obiettivi da conseguire.

In tal senso uno degli strumenti cardine della procedura di VAS - il monitoraggio degli indicatori ambientali - può dare luogo ad un primo contributo nella direzione sopra auspicata. Tale aspetto particolarmente importante nella procedura, prevede il monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, ai sensi dell'art. 18 del codice Ambiente, infatti *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"*.

⁽²⁹⁾ Si veda quanto previsto dal PAMS – Piano di Azione per la Mobilità Sostenibile del Piano di Castelluccio - Caire Urbanistica – Comune di Norcia, ottobre 2015.

6. LINEE DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL NUOVO PRG-PS

6.1 Gli scenari di sostenibilità strategica promossi dal nuovo PRG-PS

6.1.1 - Pianificazione strategica per il territorio

Il DP affida il perseguimento degli obiettivi assunti e della visione di sviluppo sostenibile posti alla base del PRG ad un insieme di azioni strategiche principali riportate nello Schema Struttural-Strategico. Lo Schema struttural-strategico è articolato in due elaborati:

- DP.2 - Schema Struttural-Strategico: territorio comunale;
- DP.3 - Schema Struttural-Strategico: Capoluogo.

Le azioni principali individuate nel DP.2 sono articolate per sistemi, per spazi (urbano e rurale) e per temi che riguardano l'intero territorio comunale; quelle individuate nel DP.3 sono riferiti a cinque progetti strategici urbani per Norcia. Sono inoltre sviluppate due ulteriori Azioni Strategiche che riguardano la mobilità e l'accessibilità del Capoluogo e le aree per l'emergenza sisma 2016.

AZIONI STRATEGICHE			
AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO - AST	SISTEMI	Azioni per il Sistema Paesaggistico - Ambientale	Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale
			Interventi per la salvaguardia del Paesaggio
		Azioni per il Sistema delle Connessioni e Accessibilità	Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente
	Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto		
	SPAZI	Azioni per lo Spazio Rurale	
		Azioni per lo Spazio Urbano	
TEMI	Azioni per la mitigazione dei rischi e la sicurezza del territorio		
	Azioni per la fruizione del territorio e per il turismo		
AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO - ASC	PROGETTI STRATEGICI URBANI	I Parchi di Norcia: le Marcite e le sorgenti del Salicone	
		La città attrezzata	
		Il completamento a nord del Capoluogo	
		Centro storico: mura, porte, connessioni	
	Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità		
AZIONI PER LA MOBILITA' E L'ACCESSIBILITA' DEL CAPOLUOGO			
AZIONI PER LE AREE PER L'EMERGENZA SISMA 2016			

6.1.2 - Individuazione di possibili scenari alternativi

La riflessione sui possibili scenari alternativi per un territorio come quello di Norcia è particolarmente complessa, in quanto siamo di fronte ad uno scenario fortemente perturbato a seguito degli eventi sismici del 2016. Una parte delle applicazioni di confronto dei diversi scenari potrà tenere conto dello scenario "0", derivato dalle tendenze in atto dipendente anche dalle trasformazioni impresse dal Piano vigente o da quelle ammissibili; ciò potrebbe non essere sufficiente a costruire uno scenario valido, in quanto gli eventi sismici manifestatisi con una rinnovata potenza - oltre al diffuso danneggiamento - hanno portato la consapevolezza di nuovi e più incidenti fattori di rischio che possono arrivare a mettere in pericolo la sopravvivenza e il mantenimento delle forme insediative - non auspicabile ma pur sempre possibile scenario - se non si arriva a mettere in campo politiche, strategie e misure innovative per "abitare e prosperare" in sicurezza nei luoghi oggetto di attenzione da parte del Pianificatore.

6.1.3 - La Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) del nuovo PRG-PS

6.1.3.1 Riferimenti normativi e metodologici per la VInCA

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della Rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat" relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche") e la Direttiva 2009/147/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha abrogato la Direttiva Uccelli 79/409/CEE).

Lo studio è finalizzato a verificare gli effetti ambientali sul territorio circostante e valutare l'incidenza che le previsioni urbanistiche potrebbero avere sulle specie presenti nelle ZSC interessate parzialmente o completamente dalle zonizzazioni del PRG-PS.

Il documento descrive le caratteristiche delle previsioni urbanistiche e ne illustra gli aspetti ambientali, verifica la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione, analizza gli habitat e le specie che caratterizzano le ZSC in questione e valuta il potenziale degrado, la potenziale perturbazione e la significatività degli eventuali impatti ambientali. L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono, infatti, che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito. Di seguito i principali riferimenti normativi:

- **L. n. 394/1991** - *Legge quadro sulle aree protette*. La legge detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali statali e regionali), istituisce 7 nuovi Parchi **nazionali**, individua alcune cosiddette aree di reperimento per l'istituzione di altre aree protette.
- **L.R. n. 9/1995, n. 9** - *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142*. È la legge regionale di adeguamento ai contenuti della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette). Istituisce 6 Parchi naturali regionali.
- Consiglio della Comunità Economica Europea, **Direttiva del 2 aprile 1979** concernente la conservazione degli uccelli selvatici nei paesi membri (79/409/CEE), Bruxelles.
- Commissione della Comunità Economica Europea, **Direttiva del 6 marzo 1991** che modifica la direttiva 79/409/CEE del consiglio concernente La conservazione degli uccelli selvatici (91/244/CEE), Bruxelles.
- Consiglio della Comunità Economica Europea, **Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992** relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, Bruxelles.

Le tre direttive CEE individuano gli habitat e le specie vegetali e animali presenti nel territorio dell'Unione Europea che più di altri necessitano di interventi mirati alla conservazione, in quanto rari, minacciati, vulnerabili o in declino. Sulla base di tali elementi ogni paese membro individua i cosiddetti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Nei SIC e nelle ZPS si applica la procedura della "valutazione di incidenza" di piani o progetti che dovessero interessarli; per entrambi dovranno essere elaborati specifici piani di gestione.

- **DPR n. 357/1997** - *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/ CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*, GU n. 248 del 23 ottobre 1997. Il decreto recepisce e regola l'applicazione della direttiva 92/43/CEE, e in particolare della "valutazione di incidenza".
- **D.G.R. n. 3621/1998**. Procedimento amministrativo relativo al DPR 8 settembre 1997, n. 357, art. 5 "valutazione di incidenza". Determinazioni, BUR Umbria n. 69 del 25 novembre 1998. La deliberazione recepisce a livello regionale quanto determinato dal DPR n. 357 relativamente alla procedura della "valutazione di incidenza".
- **L.R. n. 27/2000** - *Piano urbanistico territoriale* (abrogata a seguito dell'entrata in vigore del T.U.). Costituisce lo strumento fondamentale di governo del territorio regionale, indicandone "le modalità dello sviluppo sostenibile, fondato prioritariamente sulla valorizzazione delle identità culturali della popolazione e delle risorse del territorio". Recepisce fra l'altro quanto deliberato relativamente alle Aree naturali protette e al sistema dei Siti di interesse comunitario (SIC e ZPS).
- La Regione Umbria ha disciplinato la VINCA con **DGR n. 1274/2008** e modificata dalla **D.G.R. n. 5/2009** (Linee guida per la valutazione di incidenza nei siti Natura 2000).
- Con il Piano di Gestione predisposto dalla Comunità Montana Valnerina nell'ambito dei Progetti DOCUP, Obiettivo 2, Misura 3.2, codice C3 e approvato con **D.G.R. n. 123/2013**, nel nuovo SIC "Monti Sibillini - versante umbro" sono stati ricompresi completamente i Siti IT5210051 "Monte Patino e Val Canatra" e IT5210052 "Piani di Castelluccio di Norcia", e parzialmente il Sito IT5210046 "Valnerina".
- **D.G.R. n. 540/2014** - Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Umbria per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi dell'art.3 del DPR 8 settembre 1997, n.357 precedente al DM 7 agosto 2014 che individua le ZSC umbre.
- **DGR n. 356/2015** Individuazione della Regione Umbria quale soggetto affidatario della gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e affidamento all'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini (comparto umbro) della gestione del Sito di Importanza Comunitaria / Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)".
- Con **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela** del territorio e del Mare del 3 febbraio 2017 è designato quale Zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale il SIC IT5210071 Monti Sibillini (versante umbro) ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 24 febbraio 2016, n. 46).

Una ulteriore precisazione da premettere allo svolgimento della relazione di incidenza ambientale è relativa all'iter della procedura di valutazione di incidenza ambientale del PRG-PS di Norcia in relazione alla D.G.R. n.356/2015, co. 4, di tale delibera viene specificato che l'Autorità competente ad eseguire la procedura di VINCA e ad esprimere il provvedimento conseguente, è l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per il SIC/ZPS IT5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)", ferma restando la competenza della Regione dell'Umbria sulle restanti zone speciali protette.

In ragione del fatto che il PRG-PS interessa sia il sito sopra richiamato che altre zone protette, come di seguito precisato, si configura una procedura che vedrà la compresenza di provvedimenti dei due Enti :

- Regione Umbria, in ragione dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i.;
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in ragione della D.G.R. n. 356/2015.

La relazione d'incidenza ambientale verrà redatta secondo le linee guida della Regione dell'Umbria per la valutazione di incidenza di piani e progetti, ai sensi della D.G.R. n. 1274/2008 modificata dalla D.G.R. n. 5/2009.

6.1.3.2 Contenuti dello studio a supporto della VInCA

Il processo metodologico per redazione della relazione di incidenza, quale documento cardine della procedura di VInCA, segue le linee guida di cui alla D.G.R. n. 5/2009.

Nello specifico della valutazione di incidenza del Piano sulle caratteristiche biotiche, abiotiche ed ecologiche della ZSC si è stabilito un percorso analitico che prevede:

1. La descrizione dei Siti di Interesse Comunitario.
2. La descrizione sommaria del Piano – Parte Strutturale.
3. Lo screening ambientale nelle sue componenti abiotiche e biotiche delle aree interessate dai siti Natura 2000.
4. L'identificazione e la descrizione di tutti gli elementi del piano suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei siti comunitari.
5. La valutazione della significatività dell'incidenza dovuta all'interazione fra le azioni previste dal Piano e le caratteristiche dei siti attraverso un bilancio quantitativo ambientale mediante l'utilizzo della piattaforma GIS. L'analisi riguarda esclusivamente le aree di trasformazione relative ad ambiti non interessati dalla zonizzazione dello spazio urbano, cioè ambiti attualmente non insediati.
6. La valutazione della significatività dell'incidenza dovuta all'interazione fra le azioni previste dal Piano e le caratteristiche del sito attraverso un bilancio qualitativo ambientale, che si traduce in:
 - analisi delle interferenze delle trasformazioni sugli habitat individuati dai Piani di Gestione;
 - analisi delle interferenze delle trasformazioni sulla RERU;
 - analisi delle interferenze delle trasformazioni sugli habitat specie-specifici.
7. La compilazione di una scheda analitica che ordini i possibili impatti negativi sui siti in categorie.
8. L'individuazione e la descrizione di misure di mitigazione nel caso in cui siano stati definiti effetti negativi del Piano e una conseguente incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti.

6.1.3.3 Esiti del procedimento di VInCA e integrazione con il processo di VAS

Il sisma del 2016, come ricordato in varie parti del presente documento, ha radicalmente modificato quello che era lo stato preesistente, soprattutto nella vita della comunità nurcina. Tra le situazioni fortemente modificate, anche se non la più importante, il sisma ha interrotto il processo di adozione -approvazione dello strumento urbanistico al tempo in discussione. Si ricorda a tale proposito la seduta del Consiglio Comunale del 20.06.2016, con all'ordine del giorno l'adozione del piano strutturale e che fu adottato.

Il processo sopra ricordato aveva visto anche un lavoro inerente la procedura di valutazione di incidenza, finalizzato in una Determina Dirigenziale ⁽³⁰⁾ che forniva indicazioni e attenzioni ovviamente attinenti ai siti della Rete Natura 2000 rispetto le previsioni dello strumento urbanistico al tempo elaborato. Il terremoto ha ovviamente modificato le previsioni urbanistiche, la stessa

⁽³⁰⁾ Regione Umbria, D.D. n. 3876/2014.

normativa di riferimento dello strumento ora in elaborazione comprende la L.R. n. 8/2018 sulla ricostruzione, diratta conseguenza del sisma.

Occorre però considerare che, pur avendo il terremoto modificato le previsioni di insediamento e di assetto urbanistico-edilizio, pur essendo intervenute trasformazioni anche di tipo ambientale (modifiche morfologiche, variazioni nella portata dei corsi d'acqua, tra le altre), i valori e gli endemismi ambientali, quali quelli specificamente definiti dalle ZSC, hanno sicuramente risentito in misura minore rispetto all'edificato ed anche infrastrutture, delle distruzioni prodotte dal terremoto. Per le considerazioni sopra esplicitate, nella successiva redazione del Rapporto Ambientale, le conclusioni e le attenzioni emerse nel corso della precedente procedura di VInCA, saranno comunque tenute nella debita attenzione per lo svolgimento delle analisi e valutazioni degli effetti del nuovo PRG-PS sugli ambiti protetti.

Essendo - come detto - presenti nel territorio comunale quattro ambiti tutelati riconosciuti di interesse comunitario che rientrano nei siti della Rete Natura 2000 (ZSC), e quindi soggetti alle disposizioni del DPR n. 357/1997, deve essere redatta una Relazione di incidenza ambientale, con i contenuti precedentemente descritti, quale documento autonomo, ma connesso al Rapporto ambientale. Al fine dell'integrazione della procedura di VInCA con quella di VAS, in ragione di quanto previsto dal comma 3, dell'art. 14, della L.R. n. 12/2010, la procedura di VInCA è ricompresa in quella di VAS, quindi, per tali disposizioni e nel caso in oggetto, il Rapporto ambientale verrà integrato da una Relazione di incidenza, che come documento distinto, ma ad esso relazionato, che andrà a completare il Rapporto Ambientale.

6.2 Valutazione preliminare degli effetti attesi

6.2.1 - Il percorso di valutazione

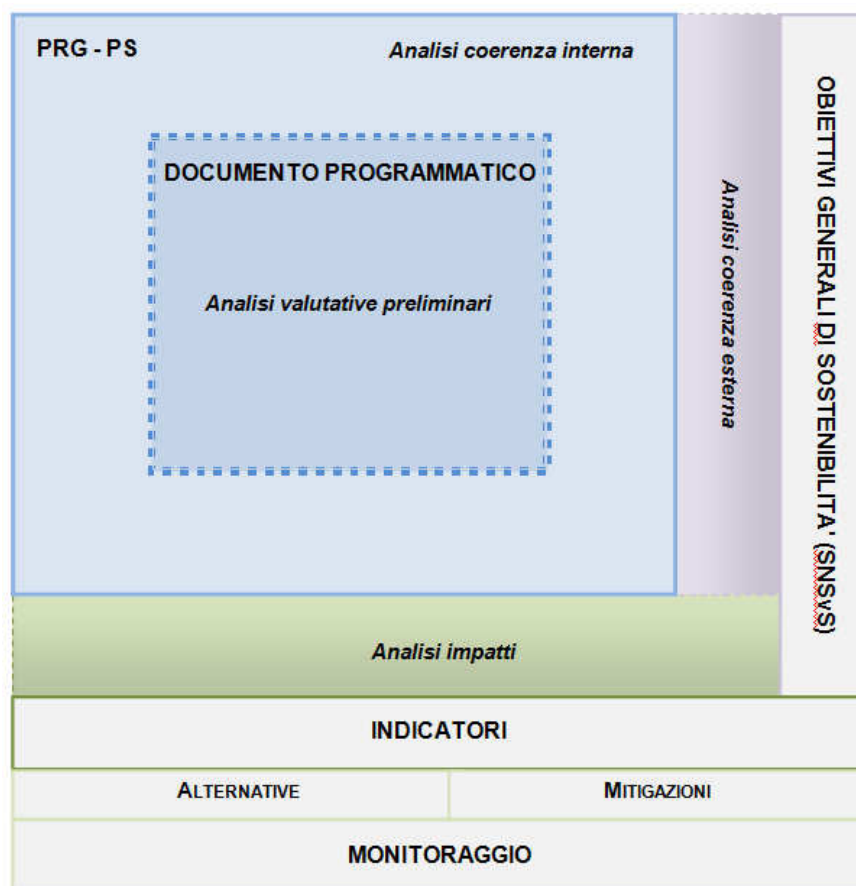
La valutazione ambientale degli effetti prodotti dall'attuazione del PRG parte strutturale, così come delineato a livello strategico dal Documento Programmatico, sarà sviluppata secondo due tipi di analisi: quella di coerenza e quella di sostenibilità.

La coerenza del PRG parte strutturale sarà valutata dal punto di vista esterno, mettendo in relazione gli Obiettivi Strategici di Piano con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità di cui alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e dal punto di vista interno, mettendo in relazione fra loro le diverse Azioni Strategiche di Piano.

Per quanto attiene la valutazione di sostenibilità, essa sarà effettuata valutando l'impatto prodotto dalle azioni del PRG parte strutturale sulle componenti ambientali. Sulla base di tale valutazione, saranno individuate le principali tematiche ambientali interferite dal piano.

A tal fine il "processo" di valutazione sarà strutturato nei seguenti passaggi:

- 1) stima delle ricadute ambientali di ciascuna azione strategica sulle diverse tematiche ambientali, così come individuate da ARPA UMBRIA;
- 2) individuazione delle componenti ambientali maggiormente interferite dalle azioni strategiche del nuovo PRG ed individuazione delle azioni strategiche maggiormente rilevanti in termini di ricadute ambientali;
- 3) analisi comparativa, in relazione alle componenti ambientali selezionate, tra lo scenario "0", definito come lo scenario attuale ed atteso in assenza del nuovo piano e lo scenario "di progetto", inteso come scenario atteso in seguito all'approvazione ed attuazione delle azioni strategiche delineate dal nuovo piano. Più nello specifico per lo scenario di progetto vengono individuate le trasformazioni attese che le azioni strategiche rilevanti ai fini VAS, come precedentemente selezionate, potranno indurre sulle componenti ambientali e le misure di "autosostenibilità" o di mitigazione poste in essere dal nuovo PRG;
- 4) proposta, in relazione alle componenti ambientali selezionate di un set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano negli anni futuri.



6.2.2 - Valutazione preliminare degli effetti indotti sulle componenti ambientali

Le azioni strategiche definite nel DP configurano un sistema interrelato di interventi e politiche che, in maniera diversificata, possono incidere sulla matrice ambientale determinando impatti sulle componenti che devono essere valutati sia in termini qualitativi (positivi o negativi) che in termini quantitativi (in relazione allo stato "zero" e ai target di riferimento). Altro aspetto di notevole rilevanza, nel caso degli strumenti di pianificazione urbanistica, è la variabile tempo nel quale questi effetti possono manifestarsi che deve essere tenuta in debita considerazione e che dipende, sostanzialmente, da due distinti fattori: la prospettiva di validità delle politiche di piano ed i meccanismi posti alla base della loro attuazione.

La matrice di seguito contiene l'analisi preliminare degli effetti potenzialmente indotti dalle azioni di piano, sulla base delle considerazioni sopra descritte, al fine di individuare già in questa fase iniziale gli elementi di rilevanza ambientale, quale base di confronto tra gli stakeholders e di partenza per gli approfondimenti in seno alla stesura del Rapporto Ambientale.

AZIONI STRATEGICHE		COMPONENTI AMBIENTALI								
		Clima ed energia	Acqua	Atmosfera e agenti fisici	Biodiversità, Flora e Fauna	Suolo	Rifiuti	Ambiente Urbano	Patrimonio culturale e architettonico - Paesaggio	Trasporti
AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO - AST	Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale	X			X	X				
	Interventi per la salvaguardia del Paesaggio				X				X	
	Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente			X						X
	Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto			X		X				X
	Azioni per lo Spazio Rurale		X		X	X			X	
	Azioni per lo Spazio Urbano							X	X	
	Azioni per la mitigazione dei rischi e la sicurezza del territorio	X			X	X			X	
	Azioni per la fruizione del territorio e per il turismo				X			X	X	
AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO - ASC	I Parchi di Norcia: le Marcite e le sorgenti del Salicone		X		X			X		
	La città attrezzata							X		
	Il completamento a nord del Capoluogo							X	X	
	Centro storico: mura, porte, connessioni							X	X	
	Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità							X	X	
	AZIONI PER LA MOBILITA' E L'ACCESSIBILITA' DEL CAPOLUOGO							X		X
AZIONI PER LE AREE PER L'EMERGENZA SISMA 2016						X		X		X
Valutazione dell'impatto e monitoraggio degli effetti (I.C.=indicatori di contesto, I.P.=indicatori di piano, N=null)		I.C.	I.C.	I.C.	I.P.	I.P.	N	I.P.	I.P.	I.P.

6.2.3 - La proposta per il set di indicatori ambientali

La valutazione preliminare degli effetti indirizza alla scelta di opportuni indicatori che possono essere di piano, qualora misurabili direttamente tramite l'attuazione del Piano, o di contesto, qualora legati più in generale allo stato della componente ambientale sulla quale il Piano può o meno esercitare in maniera indiretta effetti nel tempo.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi avente valore di indirizzo, risultato anche di un percorso di confronto negli anni con i competenti Uffici regionali e con ARPA Umbria, dalla quale estrarre il set di indicatori con cui misurare nel rapporto Ambientale gli effetti del Piano e monitorarne nel tempo l'evoluzione.

Componenti e tematiche ambientali	INDICATORI	
	DI PIANO (I.P.)	DI CONTESTO (I.C.)
	Parte strutturale	
Clima ed energia		Emissioni totali di CO - macrosettori SNAP 97
		Produzione di energia da fonte rinnovabile/produzione
		Interventi di efficientamento energetico degli edifici
	Consumo di suolo	
	Redazione/Attuazione Piano comunale dei servizi	
	Interventi per la mobilità sostenibile	
Acqua		Qualità dei corpi idrici sotterranei
		Stato ecologico dei corpi idrici superficiali
		Stato chimico dei corpi idrici superficiali
		Abitanti allacciati al servizio di depurazione
		Abitanti allacciati al servizio fognario
Atmosfera e agenti fisici	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Interventi per la mobilità sostenibile	
	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Interventi per la mobilità sostenibile	
		Concentrazioni in aria di NO2
	Concentrazioni in aria di PM10	
	Concentrazioni in aria di O3	

Componenti e tematiche ambientali	INDICATORI	
		Segnalazioni emissioni odorigene Densità degli impianti di telecomunicazione (n.impianti/superficie) Densità impianti SRB
Biodiversità, Flora e Fauna	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Indice di sprawl	
	Consumo di suolo	
	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Indice di sprawl	
	Consumo di suolo	
Suolo		Numero di siti contaminati di interesse nazionale e regionale indicati nei piani bonifica Aree interessate da dissesto (da PAI Legge 183/1989) Fasce di pericolosità da esondazione (da PAI Legge 183/1989)
	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Indice di sprawl	
	Consumo di suolo	
	Agricoltura di pregio e relativa frammentazione	
	Buone pratiche agricole	
	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Indice di sprawl	
	Consumo di suolo	
	Buone pratiche agricole	
Ambiente Urbano	Redazione/Attuazione Piano comunale dei servizi	
	Interventi per la mobilità sostenibile	
	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Redazione/Attuazione Piano comunale dei servizi	
Patrimonio culturale e architettonico -	Per gli interventi sulle componenti del paesaggio la disciplina del PRG-PS definirà nel proprio apparato normativo specifici criteri di valutazione e classificazione di tutti gli	

Componenti e tematiche ambientali	INDICATORI	
Paesaggio	interventi che interessano tali componenti	
Trasporti	Interventi per la mobilità sostenibile	
	Grado di realizzazione della rete ecologica urbana	
	Indice di sprawl	
	Consumo di suolo	
	Agricoltura di pregio e relativa frammentazione	
	Indice di sprawl	
	Interventi per la mobilità sostenibile	

6.2.4 - Le attività di monitoraggio e di comunicazione con i cittadini

Aspetto particolarmente importante, nella procedura di VAS, risulta essere il monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano.

Ai sensi dell'art. 18 del Codice Ambiente infatti *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in eventuale collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

La stessa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua quale Area strategica per il suo conseguimento proprio la conoscenza comune, il monitoraggio e la valutazione dei piani, l'educazione, sensibilizzazione e comunicazione.

Il monitoraggio dovrà avvenire attraverso la revisione periodica degli indicatori, di Piano e di contesto. Ciò permetterà:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del PRG-PS;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ		
CONOSCENZA COMUNE	Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	
	Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi	
	Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità	
	Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo	
	Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni	
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti	
	Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione	
EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE	Trasformare le conoscenze in competenze	
	Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	
	Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile	
	Comunicazione	

Il Comune di Norcia, in qualità di Autorità Procedente darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

I risultati del monitoraggio verranno comunicati in funzione della tempistica di verifica prevista per ciascuno degli indicatori individuati.

Durante l'azione di monitoraggio dovranno essere evidenziati eventuali scostamenti significativi, o la presenza di fattori non previsti, non prevedibili o non controllabili dal Piano, rispetto all'andamento pianificato. Nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi, non considerati nella valutazione ambientale, l'Ufficio di Piano è tenuto ad adottare misure che comportino la mitigazione di tali effetti negativi.

Le azioni correttive necessarie saranno definite dall'Ufficio di Piano, di concerto con le autorità, aventi specifiche competenze ambientali. Sarà assicurata, così, la consultazione dei soggetti competenti anche in fase di attuazione degli interventi. Il monitoraggio del PRG-PS deve quindi rappresentare occasione per un processo di raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del piano stesso finalizzato a confrontare l'andamento rispetto alle previsioni e giudicarne gli eventuali scostamenti.

6.3 Schema indice del Rapporto Ambientale

I contenuti del Rapporto Ambientale saranno sviluppati a partire dal presente RAP, in accordo con la normativa di riferimento di livello comunitario (Direttiva VAS) e con particolare riferimento all'Allegato VI alla Parte Seconda del Codice Ambiente ⁽³¹⁾. Si propone di seguito lo schema dell'indice del RA, con l'indicazione dei principali contenuti, che potrà essere oggetto di ulteriore articolazione.

⁽³¹⁾ Codice Ambiente, Allegato VI alla Parte Seconda - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13.

"Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

1. LE PREMESSE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL NUOVO PIANO

- 1.1 GENERALITÀ SULLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AI PIANI
- 1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI PER L'APPLICAZIONE DELLA VAS
- 1.4 ASPETTI OPERATIVI, SOGGETTI COINVOLTI E STATO DELLA PROCEDURA
- 1.5 CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E SCENARIO AMBIENTALE

- 2.1 LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE E LE TEMATICHE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
- 2.2 LA DIMENSIONE SOVRACOMUNALE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
- 2.3 LA PIANIFICAZIONE DEGLI ASSETTI NATURALISTICO-AMBIENTALI
- 2.4 LA PIANIFICAZIONE E LA REGOLAMENTAZIONE AMBIENTALE DI LIVELLO LOCALE

3. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO

- 3.1 LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE
- 3.2 IL SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE
- 3.3 IL PAESAGGIO NURSINO
- 3.4 LO SPAZIO RURALE
- 3.5 LO SPAZIO URBANO
- 3.6 SISTEMA DELLA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURAZIONE TECNOLOGICA DEL TERRITORIO
- 3.7 ASPETTI GEOLOGICI, IDROGEOLOGICI, IDRAULICI E SISMICI
- 3.8 RISCHIO DA AGENTI FISICI E CHIMICI, INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO
- 3.9 ELEMENTI DI INCIDENZA POTENZIALE SULLA SALUTE PUBBLICA

4. GLI SCENARI DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE DEL NUOVO PRG-PS

- 4.1 PROFILO SOCIO ECONOMICO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO
- 4.2 IL PERCORSO PARTECIPATIVO

5. I RIFERIMENTI GENERALI PER IL NUOVO PRG-PS DI NORCIA

- 5.1 CONTENUTI PROGETTUALI DEL NUOVO PRG-PS
- 5.2 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ
- 5.5 POLITICHE E OBIETTIVI DEL NUOVO PRG-PS
- 5.4 AZIONI STRATEGICHE DEL NUOVO PRG-PS

6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL NUOVO PRG-PS

- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

- 6.1 LA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE
- 6.2 GLI SCENARI DI SOSTENIBILITÀ STRATEGICA PROMOSSI DAL NUOVO PRG-PS
- 6.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI
- 6.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA
- 6.6 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA
- 6.7 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL NUOVO PRG-PS

7. IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE

- 7.1 STIMA DEGLI IMPATTI, INDIVIDUAZIONE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E DELLE AZIONI RILEVANTI AI FINI VAS.
- 7.2 ANALISI DELLE TEMATICHE AMBIENTALI RILEVANTI AI FINI V.A.S.: VALUTAZIONE DEGLI SCENARI, DELLE DINAMICHE TENDENZIALI E DELLE MISURE DI SOSTENIBILITÀ
- 7.3 INDIVIDUAZIONE DEL SET DI INDICATORI AMBIENTALI

8. PIANO DI MONITORAGGIO

- 8.1 DEFINIZIONE E DESCRIZIONE DEL SET DI INDICATORI AMBIENTALI
- 8.2 DESCRIZIONE DELLE MISURE PER IL MONITORAGGIO ED IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRG-PS
- 8.3 ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE IN ORDINE AI RISULTATI DEL MONITORAGGIO ED ALLE EVENTUALI MISURE CORRETTIVE

9. SINTESI NON TECNICA